

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

CCLXXIX.

SEDUTA DI SABATO 16 LUGLIO 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi:		
PRESIDENTE	10450	
Disegni e proposta di legge (Trasmissione dal Senato):		
PRESIDENTE	10450	
Comunicazione del Presidente:		
PRESIDENTE	10450	
Disegni di legge (Discussione):		
Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49 (600)	10450	tordicesimo provvedimento). (656). — Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1948-49. (Quindicesimo provvedimento). (657)
PRESIDENTE	10450	10451
VICENTINI, <i>Relatore</i>	10450	10451
Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri, ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1948-49. (Decimo provvedimento). (652). — Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a quello della spesa del Ministeri della difesa per l'esercizio finanziario 1948-49. (Undecimo provvedimento). (653). — Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49 (Dodicesimo provvedimento). (654). — Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49. (Tredicesimo provvedimento). (655). — Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1948-49. (Quat-		Proroga della durata delle utenze di acqua pubblica per piccole derivazioni (389).
		10506
		PRESIDENTE
		10506
		GARLATO, <i>Relatore</i>
		10506
		CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>
		10507
		Proposte di legge d'iniziativa parlamentare (Discussione):
		MARTINO GAETANO ed altri: Maggiorazione del sussidio dello Stato per la ricostruzione delle case distrutte dai terremoti (396-B)
		10508
		PRESIDENTE
		10508
		MATTEUCCI, <i>Relatore</i>
		10508
		CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>
		10509
		Senatori PIEMONTE ed altri: Norma aggiuntiva al decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, recante provvidenze a favore della piccola proprietà contadina (559)
		10510
		PRESIDENTE
		10510
		PUGLIESE, <i>Relatore</i>
		10510
		COLOMBO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>
		10510

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Ratifica ed esecuzione del Trattato del Nord Atlantico, firmato a Washington, il 4 aprile 1949 (608)	10511
PRESIDENTE	10511
FERRANDI	10511
PAJETTA GIAN CARLO	10519
BERTI GIUSEPPE fu ANGELO	10519
ALLIATA DI MONTEREALE	10529
MONTAGNANA	10534
GALATI	10544
Proposta di legge costituzionale di iniziativa parlamentare (Annunzio):	
PRESIDENTE	10519
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
PRESIDENTE	10546, 10548

La seduta comincia alle 9,30.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta antimeridiana. (È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati Longoni, Marotta e Paganelli. (Sono concessi).

Trasmissione dal Senato di disegni e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera i seguenti disegni di legge approvati da quella V Commissione permanente:

« Approvazione della convenzione 27 marzo 1948, n. 238 di repertorio, stipulata fra il Demanio dello Stato e la Società concessionaria delle Terme di Montecatini » (690);

« Ulteriore proroga al 30 giugno 1950 della facoltà prevista dal decreto legislativo 31 luglio 1945, n. 462, di provvedere al pagamento dei compensi per lavoro straordinario al personale degli uffici periferici a mezzo di ordini di accreditamento » (691);

« Proroga del pagamento degli assegni rinnovabili di guerra e delle vulture provvisorie delle pensioni dirette » (692);

« Liquidazione, nell'interesse dello Stato, della « Organizzazione Italiana del Lavoro — O. I. L. » di Milano » (693);

« Sovrimposta di negoziazione sui titoli azionari » (694);

« Riapertura del termine di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 26 ottobre 1947, n. 1322, per la revisione delle spese di gestione dei magazzini di vendita dei generi di monopolio » (695);

« Norme temporanee per l'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza relative all'anno 1949 » (696);

« Concessione della garanzia sussidiaria dello Stato sulla emissione di nuove obbligazioni della Società finanziaria marittima « FINMARE » (698).

Ha inoltre trasmesso una proposta di legge d'iniziativa dei senatori Boeri ed altri:

« Contributo alla pubblicazione degli scritti di Carlo Cattaneo » (697).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede normale o legislativa.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che il disegno di legge n. 505: « Modificazioni al decreto legislativo 11 ottobre 1947, n. 1131, portante disposizioni per le imposte straordinarie sul patrimonio » (*Approvato dal Senato*), che nella seduta del 4 corrente era stato, per un rapido esame e più sollecita approvazione, deferito alla competente IV Commissione in sede legislativa, sarà invece esaminato dalla medesima in sede normale, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 11 delle aggiunte al regolamento.

Discussione del disegno di legge: Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49. (600).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Onorevole relatore, ha qualcosa da aggiungere alla sua relazione scritta?

VICENTINI, *Relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Nello stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio finanziario 1948-49, sono introdotte le seguenti variazioni:

In aumento:

Capitolo n. 41. — Imposta sulle concessioni e donazioni	L.	500.000.000
Capitolo n. 218. — Imposta straordinaria pro- porzionale sul patrimo- nio, ecc.	»	500.000.00
Totale	L.	1.000.000.000

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione dei disegni di legge: Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri, ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1948-49. (Decimo provvedimento). (652). — Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a quello della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1948-49. (Undecimo provvedimento). (653). — Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49 (Dodicesimo provvedimento). (654). — Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49. (Tredicesimo provvedimento). (655). — Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1948-49. (Quattordicesimo provvedimento). (656). — Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1948-49. (Quindicesimo provvedimento). (657).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: Variazioni allo Stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1948-49. (Decimo provvedimento). (652). — Variazioni allo stato di previsione del-

l'entrata e a quello della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1948-49. (Undecimo provvedimento). (653). — Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49. (Dodicesimo provvedimento). (654). — Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49. (Tredicesimo provvedimento). (655). — Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1948-49. (Quattordicesimo provvedimento). (656). — Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1948-49. (Quindicesimo provvedimento). (657).

Se non vi sono osservazioni, la discussione di questi disegni di legge avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Onorevole relatore, ha qualcosa da aggiungere alla sua relazione scritta?

VIGENTINI, *Relatore*. Ho riassunto nella breve relazione gli elementi comprensivi delle incidenze delle note sul bilancio dello Stato e quindi non aggiungo altro. Solo mi preme di ricordare, a giustificazione dell'urgenza di questi provvedimenti, che essi riguardano, oltre al completamento delle assegnazioni previste per ogni capitolo di spesa dei vari ministeri, integrazioni che si sono rese necessarie per la insufficiente previsione iniziale e per le variazioni che si sono avute durante il corso dell'esercizio. E soprattutto mi preme di ricordare che vi sono delle aspettative per la corresponsione, *una tantum*, di premi ai mutilati e ai grandi invalidi, premi che erano stati promessi per la fine dello scorso esercizio e che oggi trovano la loro giustificazione nell'apposita variazione che viene apportata al bilancio del tesoro; che sono stati stanziati i fondi per le integrazioni comunali, fondi che non erano stati previsti per il corrente esercizio; che per i comuni disastri dalla guerra ancora quest'anno vi sarà l'integrazione; e che sono stati stanziati i fondi per la disoccupazione, la maternità e l'infanzia e gli orfani di guerra.

Raccomando quindi vivamente alla vostra approvazione tutte e sei le variazioni, assicurando che per l'entrata esse corrispondono a miglioramenti di cespiti avuti durante

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

l'esercizio e per la spesa corrispondono a provvedimenti di legge che o sono stati già approvati dal Parlamento oppure sono in corso di approvazione davanti alla Camera. Mi corre però l'obbligo di ripetere qui una raccomandazione vivissima al Ministero del tesoro e cioè che nella presentazione delle note di variazioni si segua un ordine logico. Noi oggi qui approviamo la quarta nota e poi la decima fino alla quindicesima e sappiamo che vi è la nona che ancora la Camera non conosce perché è in giro per le sale di palazzo Madama. Occorre che sia mantenuto un ordine logico, cioè che una delle Assemblee sia investita della discussione in ordine crono-

logico, in modo che si possa avere la visione completa e aggiornata delle note di variazioni.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli del disegno di legge n. 652. Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Nello stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio finanziario 1948-49, è introdotta la variazione di cui all'annessa tabella A ».

PRESIDENTE. Si dia lettura della tabella A.

MAZZA, *Segretario*, legge:

TABELLA A.

**TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA ENTRATA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49.**

In aumento:

Capitolo n. 74-bis. — Imposta sulla fabbricazione del benzolo, ecc. . . .	L.	200.000.000
Capitolo n. 95. — Diritti di verificaione dei pesi e delle misure, ecc. . .	»	100.000.000
Capitolo n. 138. — Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese ordinarie iscritte nello stato di previsione del Ministero del Tesoro . . .	»	4.000.000
Capitolo n. 148. — Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese ordinarie iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste	»	60.083.927
Capitolo n. 149. — Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese ordinarie iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'industria e del commercio	»	1.000.000
Capitolo n. 266. — Versamenti dei proprietari di navi mercantili, ammessi ai benefici, previsti dal regio decreto-legge 10 marzo 1938, n. 330, per la costituzione del fondo, ecc.	»	2.869.000
Capitolo n. 315- <i>quater</i> (di nuova istituzione). — Controvalore del metallo proveniente dalla deformazione delle monete di acmonital, bronzo e bronzo all'alluminio, ritirate dalla circolazione (decreto legislativo luogotenenziale 8 maggio 1946, n. 419)	»	13.086.461
Capitolo n. 377. — Somma da versarsi dal fondo per il credito ai dipendenti dello Stato, ecc.	»	500.000
	Totale	L. 381.539.388

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 con l'annessa tabella A.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri, dell'Africa ita-

liana, della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici, delle poste e delle telecomunicazioni, dei trasporti, della marina mercantile, della difesa, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero, per l'esercizio finanziario 1948-49, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B ».

PRESIDENTE. Si dia lettura della tabella B.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

MAZZA, *Segretario*, legge:

TABELLA B.

TABELLA DI VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA,
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49.

MINISTERO DEL TESORO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 34. — Spese per il Senato della Repubblica	L.	115.000.000
Capitolo n. 35. — Spese per la Camera dei Deputati	»	50.000.000
Capitolo n. 127. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale	»	75.000
Capitolo n. 145. — Spese per l'acquisto di pubblicazioni, riviste e giornali italiani ed esteri	»	400.000
Capitolo n. 190. — Spese per il servizio automobilistico, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 206. — Indennità agli addetti al Gabinetto	»	830.000
Capitolo n. 257. — Fitto di locali per gli uffici dell'Alto Commissariato, ecc.	»	226.000
Capitolo n. 277. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	6.439.000
Capitolo n. 278. — Compensi speciali in eccedenza, ecc.	»	114.000
Capitolo n. 309. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	300.000
Capitolo n. 384. — Rimborso alla Cassa depositi e prestiti, ecc.	»	31.000.000
Capitolo n. 433-xiii (<i>di nuova istituzione</i>). — Premio giornaliero di presenza al personale (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	»	650.000
Capitolo n. 433-xiv (<i>di nuova istituzione</i>). — Compensi per lavoro straordinario al personale (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	»	1.200.000
Capitolo n. 433-xv (<i>di nuova istituzione</i>). — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi al personale in relazione a particolari esigenze di servizio (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	»	500.000
Capitolo n. 480. — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo addetto al servizio del risarcimento dei danni di guerra (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	»	300.000
Capitolo n. 499-ter (<i>di nuova istituzione</i>). — Valore nominale delle monete di acmonital, bronzo e bronzo all'alluminio ritirate dalla circolazione (decreto legislativo luogotenenziale 8 maggio 1946, n. 419)	»	13.086.461
Capitolo n. 536. — Compensi per lavoro straordinario al personale, ecc.	»	500.000
Totale degli aumenti	L.	<u>222.620.461</u>

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 148. — Spese diverse per l'ufficio notizie ed altre attinenti ai servizi di stampa e di informazioni	L.	175.000
Capitolo n. 161. — Spese per la radiodiffusione e la televisione	»	300.000
Capitolo n. 180. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale addetto al servizio dell'alimentazione	»	2.000.000
Capitolo n. 251. — Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale	»	226.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 299. — Telegrammi di Stato e telegrammi da spedirsi all'estero	L.	50.000
Capitolo n. 308. — Premio giornaliero di presenza agli operai della Zecca, ecc.	»	300.000
Capitolo n. 326. — Spese per i servizi del Tesoro, ecc.	»	114.000
Capitolo n. 333. — Gettoni di presenza ai membri ed ai segretari delle Commissioni istituite presso la Direzione Generale del Debito pubblico	»	500.000
Capitolo n. 337. — Restituzione di somme, ecc.	»	33.619.000
Capitolo n. 340. — Spese per la fabbricazione, ecc. dei biglietti di Stato, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 385. — Somma occorrente per il pagamento del canone a forfait, ecc.	»	13.651.000
Capitolo n. 473. — Spese per il funzionamento della Commissione centrale, delle Commissioni compartimentali dei danni di guerra, ecc.	»	2.120.000
Totali delle diminuzioni	L.	<u>54.555.000</u>

c) *Modifica di denominazione:*

Capitolo n. 327. — Spese per l'allestimento dei buoni ordinari del Tesoro e dei certificati di credito del Tesoro per il fondo relativo al finanziamento dell'Industria meccanica. Spese per il trasporto dei pieghi valori contenenti i buoni del Tesoro ordinari e per scorte degli agenti di pubblica sicurezza.

MINISTERO DELLE FINANZE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 6. — Compensi speciali in eccedenza, ecc.	L.	12.000.000
Capitolo n. 86. — Assegni fissi per spese di ufficio, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 109. — (<i>modificata la denominazione</i>). — Sussidi ai commessi e già commessi ed alle loro famiglie ed al personale operaio dipendente dall'Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari	»	100.000
Capitolo n. 202. — Acquisto, costruzione e manutenzione, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 203-bis (<i>di nuova istituzione</i>). — Premi di denaturazione degli spiriti di seconda categoria (articolo 7 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1200)	»	150.000.000
Totale degli aumenti	L.	<u>212.100.000</u>

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 83. — Somme da corrispondere al personale, ecc.	L.	20.000.000
Capitolo n. 105. — Spese generali di esercizio, ecc.	»	100.000
Totale delle diminuzioni	L.	<u>20.100.000</u>

c) *Modifica di denominazione:*

Capitolo n. 203. — Restituzione di imposte di fabbricazione sui prodotti esportati; rimborso del prezzo dei denaturanti dell'alcool e dei contrassegni di Stato indebitamente versato all'Esercizio; spese per indennizzi all'esportazione del marsala e del vermouth; restituzione dell'imposta di fabbricazione sull'acido acetico adoperato nelle industrie; restituzione delle imposte di fabbricazione e di quelle sul consumo del gas e dell'energia elettrica indebitamente percepite (*Spesa obbligatoria e d'ordine*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

In aumento:

Capitolo n. 5. — Compensi speciali, ecc., al personale dell'Amministrazione centrale, ecc.	L.	1.269.500
Capitolo n. 6. — Spese per biblioteche	»	200.000
Capitolo n. 50. — Spese, escluse quelle di personale, per i servizi relativi ai revisori dei conti, ecc.	»	300.000
Capitolo n. 51. — Indennità, diarie e medaglie di presenza ai componenti la Commissione centrale per i servizi, ecc.	»	550.000
Totale	L.	<u>2.319.500</u>

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

a) In aumento:

Capitolo n. 84-xiv. — Compensi speciali, ecc.	L.	<u>600.000</u>
---	----	----------------

b) In diminuzione:

Capitolo n. 84-xiii. — Spese d'ufficio, ecc.	L.	600.000
Capitolo n. 84-xv. — Compensi al personale, ecc. (<i>soppresso</i>)	»	100.000
Totale delle diminuzioni	L.	<u>700.000</u>

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

In aumento:

Capitolo n. 9. — Premio giornaliero di presenza al personale in servizio presso l'Amministrazione centrale, ecc.	L.	5.000.000
Capitolo n. 13. — Spese di manutenzione, di adattamento, ecc.	»	250.000
Totale	L.	<u>5.250.000</u>

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

a) In aumento:

Capitolo n. 51-ter (<i>di nuova istituzione</i>). — Compensi per lavoro straordinario al personale insegnante e non insegnante delle scuole magistrali governative per la formazione delle maestre del grado preparatorio (decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240).	L.	520.000
Capitolo n. 52-bis. — Compensi, indennità e propine ai membri delle commissioni esaminatrici, ecc. agli esami presso le scuole magistrali, ecc.	»	150.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 91 (<i>modificata la denominazione</i>). — Compensi per lavoro straordinario al personale direttivo, insegnante e assistente e al personale non insegnante degli istituti governativi dei sordomuti e dei ciechi (decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e legge 7 gennaio 1949, n. 5)	L.	810.000
Capitolo n. 162. — Sussidi al personale non di ruolo in attività di servizio o cessato e alle rispettive famiglie	»	100.000
Totale degli aumenti	L.	<u>1.580.000</u>

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 195. — Sussidi al personale salariato in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, in attività di servizio o cessato e alle proprie famiglie.	L.	<u>100.000</u>
---	----	----------------

c) *Modifiche di denominazione:*

- Capitolo n. 25. — Personale di ruolo e non di ruolo dei Provveditorati agli studi — Personale ispettivo e direttivo — Stipendi, retribuzioni e altre competenze di carattere generale — Indennità di studio e di carica al personale ispettivo e direttivo, ai sensi della legge 7 gennaio 1949, n. 5.
- Capitolo n. 36. — Spese per stipendi, assegni, indennità di studio, ai sensi della legge 7 gennaio 1949, n. 5 e altre competenze di carattere generale al personale insegnante nelle scuole elementari — Compensi dovuti ai maestri delle scuole per soldati e di quelle sussidiate.
- Capitolo n. 51. — Scuole magistrali per la formazione delle maestre delle scuole materne — Stipendi ed assegni al personale di ruolo — Retribuzioni per supplenze ed incarichi — Indennità di studio e di carica **previste** dal decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240 — Altre competenze di carattere generale.
- Capitolo n. 89. — Istituti governativi dei sordomuti — Scuola di metodo « G. Cardano » per i maestri dei sordomuti — Scuola di metodo per maestri ed assistenti dei ciechi — Personale di ruolo — Stipendi, assegni contemplati dalle leggi organiche, indennità di studio e di carica al personale direttivo, insegnante e assistente ai sensi della legge 7 gennaio 1949, n. 5 ed altre competenze di carattere generale — Rimunerazioni per supplenze ed incarichi.

MINISTERO DELL'INTERNO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 14. — Assegni fissi per spese di ufficio, ecc.	L.	25.000.000
Capitolo n. 114. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale di ruolo e non di ruolo	»	2.000.000
Capitolo n. 121. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale salariato e operaio	»	2.000.000
Capitolo n. 123. — Sussidi al personale in servizio e sussidi ad ex impiegati ed agenti e loro famiglie	»	1.000.000
Capitolo n. 124. — Spese di ufficio — Spese di manutenzione dei mobili	»	9.000.000
Capitolo n. 125. — Spese postali, telegrafiche e telefoniche	»	3.000.000
Capitolo n. 126. — Spese di manutenzione e di adattamento di locali	»	2.000.000
Capitolo n. 127. — Spese di affitto e riscaldamento di locali	»	10.000.000
Capitolo n. 129-bis (<i>di nuova istituzione</i>). — Somma occorrente per la liquidazione di spese relative ai decorsi esercizi per acquisto ed indennità di requisizione di immobili, mobili, automezzi e materiali di arredamento per i servizi generali dell'Amministrazione centrale e periferica	»	61.000.000
Totale degli aumenti	L.	<u>115.000.000</u>

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 5. — Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale civile	L.	11.000.000
Capitolo n. 6. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale civile. Somma dovuta, ecc.	»	14.000.000
Capitolo n. 141. — Assistenza in natura da effettuarsi mediante distribuzione di indumenti, effetti lettereci, ecc.	»	90.000.000
Totale delle diminuzioni		L. 115.000.000

c) *Capitolo soppresso:*

Capitolo n. 196 (*aggiunto*). — Somme anticipate dallo Stato per il pagamento delle rette di ospedalità, ecc.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

a) *In aumento:*

Capitolo n. 27. — Incaricati stabili, ecc. - Premio giornaliero di presenza, ecc.	L.	4.339.000
Capitolo n. 46. — Spese per il controllo delle derivazioni ed utilizzazioni di acque, ecc.	»	1.310.700
Capitolo n. 81. — Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche e spese per il servizio di piena	»	10.000.000
Capitolo n. 119. — Personale tecnico avventizio, ecc. Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	30.000.000
Totale degli aumenti		L. 45.649.700

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 10. — Genio Civile - Personale di ruolo, ecc. - Indennità di missione, ecc.	L.	35.649.700
Capitolo n. 82. — Manutenzione, riparazione e illuminazione dei porti. Manutenzione e riparazione delle opere edilizie in servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti, ecc.	»	10.000.000
Totale delle diminuzioni		L. 45.649.700

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

In aumento:

Capitolo n. 2. — Retribuzioni ed assegni agli addetti al Gabinetto, ecc.	L.	565.000
--	----	---------

MINISTERO DEI TRASPORTI

a) *In aumento:*

Capitolo n. 3. — Personale delle Ferrovie dello Stato, ecc. in servizio presso l'Ispettorato generale della motorizzazione civile, ecc. Stipendi, ecc.	L.	300.000
Capitolo n. 5. — Premio giornaliero di presenza al personale non di ruolo dell'Amministrazione centrale e degli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione	»	3.500.000
Capitolo n. 6. — Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo, ecc.	»	3.500.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 7. — Compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo, ecc.	L.	1.500.000
Capitolo n. 8. — Compensi speciali in eccedenza ai limiti, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 10. — Indennità di missione, ecc. al personale di ruolo, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 12. — Personale non di ruolo. Indennità di missione, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 41. — Indennità di missione, ecc. per opere di carattere straordinario, ecc.	»	10.000.000
Totale degli aumenti	L.	<u>25.800.000</u>

b) *In diminuzione;*

Capitolo n. 47. — Provvidenze eccezionali per la riattivazione dei pubblici servizi, ecc.	L.	<u>22.000.000</u>
---	----	-------------------

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

In aumento:

Capitolo n. 51. — Spese inerenti alla vigilanza ministeriale sull'attività dei cantieri e degli stabilimenti di costruzioni navali, ecc.	L.	2.869.000
Capitolo 54-bis (di nuova istituzione). — Contributo straordinario a favore dell'Ente Autonomo del porto di Napoli autorizzato con la legge 6 novembre 1948, n. 1418 (1 ^a delle due rate)	»	10.000.000
Totale	L.	<u>12.869.000</u>

MINISTERO DELLA DIFESA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 68. — Premi per invenzioni, lavori e studi recanti utile contributo nei riguardi scientifici, tecnici ed economici, ai servizi dell'esercito	L.	<u>56.000</u>
--	----	---------------

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 54. — Servizi di artiglieria — Spese per manutenzione, riparazione e rinnovazione di armi , munizioni, ecc.	L.	41.000
Capitolo n. 57. — Servizi automobilistici, ecc.	»	15.000
Totale delle diminuzioni	L.	<u>56.000</u>

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 4. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale dell'Amministrazione centrale e degli organi dipendenti (escluso il personale forestale)	L.	25.000.000
Capitolo n. 28. — Contributi e spese per l'esecuzione dei provvedimenti intesi a combattere le frodi, ecc.	»	800.000
Capitolo n. 65. — Spese per il funzionamento delle scuole e degli Uffici del Corpo, ecc.	»	520.260
Capitolo n. 75-bis. — Saldo degli impegni riguardanti spese degli esercizi finanziari anteriori a quello in corso	»	2.000.000
Totale degli aumenti	L.	<u>28.320.260</u>

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 37. — Spese per incoraggiare i perfezionamenti della meccanica agraria e la diffusione della più utile applicazione di essi, ecc.	L.	800.000
Capitolo n. 129. — Sussidio dello Stato in conto capitale, ecc.	»	27.000.000
Totale delle diminuzioni		L. 27.800.000

c) *Modifica di denominazione:*

Capitolo n. 152-bis. — Provvidenze in favore della produzione bacologica della campagna serica 1947 (decreto legislativo 12 aprile 1947, n. 662).

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 57. — Acquisto, fabbricazione e manutenzione del materiale metrico, ecc.	L.	2.200.000
Capitolo n. 58. — Competenze dovute al personale operaio addetto all'officina meccanica annessa all'ufficio centrale metrico	»	70.167
Capitolo n. 60. — Spese di ufficio, di cancelleria, illuminazione ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 72-bis (di nuova istituzione). — Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini del regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970 e dell'articolo 16 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1946, n. 163	»	1.000.000
Capitolo n. 105. — Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo del Comitato interministeriale dei prezzi (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	»	200.000
Capitolo n. 106. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	100.000
Totale degli aumenti		L. 5.070.167

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 100. — Indennità e medaglie di presenza per commissioni	L.	300.000
---	----	---------

c) *Modifica di denominazione:*

Capitolo n. 84. — Spese per l'applicazione dell'articolo 3 del regio decreto-legge 19 novembre 1924, n. 1605 (legge 17 aprile 1925, n. 473), dell'articolo 1 del regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1248 (legge 9 giugno 1927, n. 1128), dell'articolo 2 del regio decreto 9 gennaio 1939, n. 201 (legge 2 giugno 1939, n. 739), della legge 8 aprile 1940, n. 395 e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 dicembre 1947, n. 1879 e spese per opere e costruzioni occorrenti per l'approvvigionamento di olii minerali e di loro derivati e per ricerche geologiche minerarie.

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 16. — Spese di manutenzione, ecc.	L.	300.000
Capitolo n. 17. — Spese per gli automezzi del Ministero	»	1.000.000
Capitolo n. 24. — Acquisto di pubblicazioni, ecc.	»	200.000
Totale degli aumenti		L. 1.500.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 26. — Spese per l'organizzazione e il funzionamento, ecc.	L.	1.500.000
---	----	-----------

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 con l'annessa tabella B.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.
MAZZA, Segretario, legge:

« Nei bilanci del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza, dell'Azienda nazio-

nale autonoma delle strade statali, dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario 1948-49, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella C ».

PRESIDENTE. Si dia lettura della tabella C.

MAZZA, Segretario, legge:

TABELLA C.

**TABELLA DI VARIAZIONI AI BILANCI DI AZIENDE AUTONOME
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49.**

FONDO DI MASSA DEL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA

ENTRATA

In aumento:

Capitolo n. 5. — Quote di multe, ecc.	L.	3.000.000
---	----	-----------

SPESA

In aumento:

Capitolo n. 10. — Compensi speciali, ecc.	L.	3.000.000
---	----	-----------

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE STATALI

ENTRATA

In aumento:

Capitolo n. 9. — Ricupero di somme imputate alla spesa effettiva ordinaria	L.	20.000.000
--	----	------------

SPESA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 5. — Operai temporanei addetti al servizio degli automezzi. Paghe ed altre competenze di carattere continuativo, ecc.	L.	90.000.000
Capitolo n. 22. — Imposte, sovrimposte, contributi, ecc.	»	20.000.000

Totale degli aumenti	L.	110.000.000
--------------------------------	----	-------------

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 32. — Manutenzione ordinaria delle strade, ecc.	L.	90.000.000
---	----	------------

AZIENDA AUTONOMA DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

ENTRATA

In aumento:

Capitolo n. 16. — Rimborso della Cassa Depositi e prestiti delle spese iscritte nel bilancio dell'Amministrazione postale telegrafica per il servizio delle Casse di risparmio postali	L.	56.000.000
--	----	------------

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

SPESA

a) In aumento:

Capitolo n. 3. — Compensi per maggiori prestazioni oltre il normale orario d'ufficio e per lavori a cottimo	L.	250.000.000
Capitolo n. 4. — Premio d'interessamento, ecc.	»	200.000.000
		<hr/>
Totale degli aumenti : . . .	L.	450.000.000
		<hr/> <hr/>

b) In diminuzione:

Capitolo n. 1. — Personale di ruolo — Stipendi ed assegni fissi	L.	394.000.000
		<hr/> <hr/>

AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

ENTRATA

In aumento:

Articolo n. 2. — Reddito delle foreste, ecc.	L.	320.000.000
Articolo n. 20. — Prelevamento di disponibilità accantonate per investimenti patrimoniali	»	50.000.000
Articolo n. 21. — Ricupero delle spese anticipate, ecc.	»	1.800.000
		<hr/>
Totale	L.	371.800.000
		<hr/> <hr/>

SPESA

In aumento:

Articolo n. 1. — Amministrazione, coltivazione, ecc.	L.	35.000.000
Articolo n. 2. — Spese per allestimento, ecc.	»	70.000.000
Articolo n. 4. — Imposte e sovrimposte, ecc.	»	5.000.000
Articolo n. 8. — Rimborso allo Stato degli stipendi, ecc.	»	26.000.000
Articolo n. 10. — Indennità di missione e rimborso spese di viaggio al personale	»	2.000.000
Articolo n. 13. — Premio giornaliero di presenza, ecc.	»	1.000.000
Articolo n. 14. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	700.000
Articolo n. 15. — Compensi speciali al personale, ecc.	»	100.000
Articolo n. 17. — Sussidi a funzionari, ecc.	»	200.000
Articolo n. 22. — Spese postali, ecc.	»	2.000.000
Articolo 22-bis (di nuova istituzione). — Spese casuali.	»	300.000
Articolo n. 28. — Spese, ecc., per lo sviluppo delle attività, utili, ecc.	»	100.000
Articolo n. 29. — Avanzo effettivo della gestione, ecc.	»	60.000.000
Articolo n. 30. — Costruzione e riparazione straordinaria di strade ecc.	»	80.000.000
Articolo n. 31. — Lavori di rimboschimento, ecc.	»	10.000.000
Articolo n. 35. — Fondo di riserva, ecc.	»	27.600.000
Articolo n. 36. — Acquisto ad espropriazione di terreni, ecc.	»	50.000.000
Articolo n. 39. — Spese di gestione di patrimoni silvo-pastorali, ecc.	»	700.000
Articolo n. 40. — Somma da corrispondere ai Comuni, ecc.	»	1.100.000
		<hr/>
Totale	L.	371.800.000
		<hr/> <hr/>

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 con l'annessa tabella C.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Passiamo agli articoli del disegno di legge numero 653. Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZA, Segretario, legge:

« Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49, è introdotta la seguente variazione in aumento:

Capitolo n. 389. — Ricavo della vendita dei materiali residuati di guerra A. R. A. R. L. 5.182.522.000

PRESIDENTE: Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MAZZA, Segretario, legge:

« Nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per l'esercizio finanziario 1948-49, sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Capitolo n. 234-bis (di nuova istituzione). — Assegnazione straordinaria per acquisto di materiali dall'Azienda Rilievo Alienazione Residuati di guerra

(A. R. A. R.) per la riorganizzazione dei servizi dell'Esercito (legge) . L. 3.000.000.000

Capitolo n. 242-bis (di nuova istituzione). — Assegnazione straordinaria per acquisto di materiali dall'Azienda Rilievo Alienazione Residuati (A. R. A. R.) per la riorganizzazione dei servizi della marina militare (legge) » 1.182.522.000

Capitolo n. 247-ter (di nuova istituzione). — Assegnazione straordinaria per acquisto di materiali dall'Azienda Rilievo Alienazione Residuati (A.R.A.R.) per la riorganizzazione dei servizi dell'aeronautica militare (legge) . . . » 1.000.000.000

Totale L. 5.182.522.000

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Passiamo all'articolo unico del disegno di legge n. 654. Se ne dia lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

Nello stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio finanziario 1948-49, sono introdotte le seguenti variazioni:

a) In aumento:

Capitolo n. 30. — Avanzo di gestione dell'Azienda monopolio banane, ecc.	L.	150.000.000
Capitolo n. 36. — Imposta sui fabbricati	»	30.000.000
Capitolo n. 37. — Imposta sui redditi di ricchezza mobile	»	3.000.000.000
Capitolo n. 38. — Imposta complementare progressiva sul reddito complessivo	»	200.000.000
Capitolo n. 39. — Imposta ordinaria sul patrimonio, ecc.	»	250.000.000
Capitolo n. 40. — Imposta straordinaria progressiva sui redditi distribuiti dalle Società Commerciali di qualsiasi specie, comprese le Società Cooperative ed in genere tutti gli Enti che abbiano fini industriali e commerciali, escluse le Aziende municipalizzate, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 41. — Imposta sulle successioni e donazioni	»	200.000.000
Capitolo n. 42. — Imposta sul valore netto globale delle successioni ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 43. — Imposta sulla manomorta	»	10.000.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 44. — Imposta di registro	L.	1.400.000.000
Capitolo n. 45. — Imposta generale sull'entrata, ecc.	»	12.600.000.000
Capitolo n. 46. — Tassa di bollo	»	1.000.000.000
Capitolo n. 47. — Imposta in surrogazione del registro o del bollo	»	1.000.000.000
Capitolo n. 62. — Tassa di bollo sulle carte da giuoco, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 63. — Tassa di bollo, nella quota di un ottavo del provento della tassa erariale sui trasporti delle ferrovie concesse alla industria privata, delle tramvie intercomunali e delle linee di navigazione intercomunali, ecc.	»	4.300.000
Capitolo n. 66. — Tassa sul prodotto del movimento di pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 67. — Diritti introitati dagli uffici all'estero, ecc.	»	650.000.000
Capitolo n. 68. — Tasse a carico dei vettori per la concessione di patenti, di licenze consolari e di arruolamento, ecc.	»	3.500.000
Capitolo n. 69. — Imposta sulla fabbricazione degli spiriti	»	200.000.000
Capitolo n. 70. — Imposta sulla fabbricazione della birra	»	600.000.000
Capitolo n. 73. — Imposta sulla fabbricazione degli olii di semi	»	900.000.000
Capitolo n. 74. — Imposta sulla fabbricazione degli olii minerali, loro derivati e prodotti analoghi, ecc.	»	2.500.000.000
Capitolo n. 76. — Imposta sulla fabbricazione dei surrogati del caffè;	»	60.000.000
Capitolo n. 77. — Imposta sulla fabbricazione delle lampadine elettriche e degli organi di illuminazione elettrica	»	50.000.000
Capitolo n. 78. — Imposta sulla fabbricazione dei filati delle fibre tessili naturali ed artificiali, ecc.	»	3.000.000.000
Capitolo n. 81. — Imposta sul consumo del cacao naturale o comunque lavorato, delle bucce, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 86. — Diritto di licenza sulle merci ammesse all'importazione, ecc.	»	10.000.000.000
Capitolo n. 87. — Imposta sul consumo dei tabacchi, ecc.	»	1.980.000.000
Capitolo n. 89. — Imposta sul consumo di cartine e tubetti per sigarette, ecc.	»	135.000.000
Capitolo n. 91. — Provento del lotto	»	1.000.000.000
Capitolo n. 92. — Tassa di lotteria sulle tombole, le lotterie e i concorsi a premio e tassa di licenza sulle operazioni a premio	»	60.000.000
Capitolo n. 96. — Diritti ed emolumenti catastali	»	100.000.000
Capitolo n. 97. — Diritti sui certificati catastali, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 99. — Multe inflitte dalle Autorità giudiziarie ed amministrative	»	400.000.000
Capitolo n. 100. — Provento delle oblazioni e condanne alle pene pecuniarie per contravvenzioni alle norme per la tutela delle strade e per la circolazione, ecc.	»	150.000.000
Capitolo n. 101. — Provento delle oblazioni e pene pecuniarie per le contravvenzioni forestali, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 104. — Proventi per ingressi negli aeroporti civili, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 108. — Diritto d'ingresso ai musei, gallerie, ecc.	»	26.000.000
Capitolo n. 109. — Proventi derivanti dalla istituzione e funzionamento delle scuole, ecc.	»	7.000.000
Capitolo n. 110. — Fogli per gli annunci amministrativi, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 111. — Proventi delle manifatture carcerarie	»	125.000.000
Capitolo n. 114. — Proventi e recuperi per lavorazioni eseguite dalla Zecca, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 118. — Interessi compresi nella annualità dovuta all'Azienda di Stato per i servizi telefonici, ecc.	»	125.000.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 128. — Contributi di miglioria in dipendenza dell'esecuzione di opere pubbliche a carico dello Stato, ecc.	L.	1.500.000
Capitolo n. 130. — Contributo a carico dei Consorzi per opere idrauliche, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 131. — Versamenti degli utenti di acque pubbliche, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 138. — Rimborsi e concorsi diversi, ecc.	»	95.000.000
Capitolo n. 151. — Entrate diverse per recupero eventuale di fondi, ecc.	»	1.500.000.000
Capitolo n. 152. — Contribuzioni a carico dei ricevitori e speditori di merci, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 153. — Quota del 5 per cento del provento delle multe, ecc.	»	18.000.000
Capitolo n. 155. — Addizionale 2 per cento alla tassa comunale per la raccolta, ecc.	»	18.000.000
Capitolo n. 167. — Addizionale 5 per cento alle imposte dirette erariali, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 168. — Diritto dovuto per il rilascio d'urgenza dei certificati, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 169. — Imposta della soprattassa ettariale sulle riserve di caccia, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 176. — Tassa del 10 per cento sulle percentuali spettanti agli Ufficiali giudiziari, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 179. — Ricupero di spese di giustizia, ecc.	»	42.000.000
Capitolo n. 180. — Ricupero delle spese di mantenimento degli internati, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 183. — Saldo di conti concernenti l'Istituto di emissione, ecc.	»	505.000.000
Capitolo n. 184. — Proventi e ricuperi di portafoglio	»	30.000.000
Capitolo n. 187. — Quota spettante allo Stato sui diritti riscossi dai comuni per la macellazione dei bovini, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 188. — Quota spettante allo Stato, ecc. sul contributo fisso riscosso dai Comuni per ogni bovino sottoposto a macellazione	»	100.000.000
Capitolo n. 191. — Versamenti eseguiti per le analisi di revisione dei campioni di farina, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 197. — Indennità di mora, ecc.	»	14.000.000
Capitolo n. 198. — Indennità di mora e pene pecuniarie, ecc.	»	18.000.000
Capitolo n. 203. — Tassa progressiva per l'esportazione definitiva dall'Italia di cose di interesse artistico, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 205. — Entrate eventuali diverse dell'Amministrazione del Demanio, ecc.	»	300.000.000
Capitolo n. 211. — Versamento al Tesoro dello Stato, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 215. — Proventi derivanti dalla vendita di oggetti fuori uso	»	100.000.000
Capitolo n. 216. — Entrate eventuali e diverse dei Ministeri	»	4.000.000.000
Capitolo n. 218. — Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio, ecc.	»	3.000.000.000
Capitolo n. 221. — Imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 222. — Imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali, o commerciali, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 223. — Contributi erariali di guerra sui canoni di locazione non assoggettati alle norme del blocco, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 224. — Imposta speciale sui redditi di capitali delle imprese commerciali e industriali, ecc.	»	105.000.000
Capitolo n. 225. — Contributo straordinario del 2 per cento sui salari ed ogni altro compenso, corrisposti agli operai addetti alle aziende, officine o stabilimenti, ecc.	»	8.000.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 226. — Imposta straordinaria sui compensi degli amministratori e dirigenti delle Società commerciali, ecc.	L.	43.000.000
Capitolo n. 227. — Imposta straordinaria sui profitti di guerra ed avocazione allo Stato delle quote già indisponibili dei profitti di guerra, ecc.	»	630.000.000
Capitolo n. 255. — Rimborso di spese straordinarie per prestazioni e forniture varie, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 258. — Entrate diverse per ricupero eventuale di fondi, ecc.	»	400.000.000
Capitolo n. 268. — Somma da versare dalla Cassa depositi e prestiti, ecc.	»	57.000.000
Capitolo n. 277. — Indennità di mora e pene pecuniarie, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 278. — Indennità di mora, ecc.	»	9.000.000
Capitolo n. 280. — Devoluzione allo Stato del 25 per cento dei saldi attivi di rivalutazione monetaria, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 281. — Sovrimposta erariale sui redditi dei terreni e dei fabbricati, ecc.	»	85.000.000
Capitolo n. 287. — Somme spettanti allo Stato, ecc.	»	3.700.000.000
Capitolo n. 288. — Tassa di sbarco sulle merci, ecc.	»	220.000.000
Capitolo n. 292. — Proventi dell'alienazione dei materiali di demolizione, ecc.	»	26.000.000
Capitolo n. 293. — Contributi dovuti dagli impiegati dello Stato, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 300. — Ricavo dell'alienazione di navi, ecc.	»	400.000.000
Capitolo n. 309. — Rimborsi relativi alla gestione statale, ecc. contro i rischi di guerra, ecc.	»	72.000.000
Capitolo n. 316. — Vendita di beni immobili	»	25.000.000
Capitolo n. 320. — Versamento da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici dell'annualità, ecc.	»	17.000.000
Capitolo n. 328. — Valore nominale delle monete metalliche di nuovo conio, ecc.	»	80.000.000
Capitolo n. 329. — Importo dei biglietti di Stato, ecc.	»	600.000.000
Capitolo n. 383. — Somme ricavate dal collocamento dei buoni del Tesoro quinquennali 5 per cento, ecc.	»	210.000.000
Capitolo n. 384. — Rimborso dei mutui di favore concessi per opere di bonifica, ecc.	»	113.000.000
Capitolo n. 386. — Ricupero di somme anticipate agli ufficiali dell'Esercito, ecc.	»	12.000.000
Capitolo n. 387. — Ricavo dalla vendita delle merci e dal noleggio dei materiali, ecc.	»	3.570.000.000
Capitolo n. 389. — Ricavo dalla vendita dei materiali residuati di guerra A. R. A. R.	»	3.000.000.000
Capitolo n. 390. — Riscossioni di anticipazioni e recuperi vari	»	900.000.000
Totale degli aumenti . . .		L. 67.259.300.000

b) in diminuzione:

Capitolo n. 64. — Tasse di bollo sui documenti per i trasporti terrestri, marittimi, lacuali, fluviali ed aerei, ecc.	L.	1.000.000.000
Capitolo n. 72. — Imposta sulla fabbricazione del glucosio, del maltosio e analoghe materie zuccherine	»	100.000.000
Capitolo n. 75. — Imposta sul gas e sull'energia elettrica	»	5.000.000.000
Capitolo n. 85. — Sovrimposta di confine sugli olii minerali, loro derivati e prodotti analoghi	»	7.500.000.000
Capitolo n. 94. — Tasse di pubblico insegnamento	»	500.000.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 200. — Proventi derivanti dalla vendita della saccarina di Stato, ecc.	L.	75.000.000
Capitolo n. 202. — Proventi derivanti dalla vendita dei denaturanti dell'alcool, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 219. — Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio delle Società e degli Enti morali	»	1.800.000.000
Capitolo n. 260. — Versamenti effettuati dagli esattori delle imposte dirette, ecc.	»	1.000.000.000
Capitolo n. 279. — Entrate di ogni genere concernenti l'avocazione allo Stato dei profitti di regime, ecc.	»	2.500.000.000
		19.575.000.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	19.575.000.000

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, l'articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Passiamo all'articolo unico del disegno di legge n. 655. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Nello stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio finanziario 1948-49, è introdotta la seguente variazione in aumento:

Capitolo n. 282. — Entrate per fitti, ecc., per realizzo di attività, ecc., concernenti i beni di pertinenza del partito nazionale fascista, ecc. . . .	L.	250.000.000
---	----	-------------

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, l'articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Passiamo agli articoli del disegno di legge numero 656. Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Nello stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio finanziario 1948-49, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A ».

PRESIDENTE. Si dia lettura della tabella A.

MAZZA, *Segretario*, legge:

TABELLA A.

**TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49**

CONTO DELLA COMPETENZA

In aumento:

Capitolo n. 56. — Tassa di circolazione sulle autovetture, ecc. . . .	L.	1.450.000.000
Capitolo n. 137. — Rimborso da Aziende autonome, delle spese di ogni genere, sostenute per loro conto dal Provveditorato generale dello Stato	»	45.500.000
Capitolo n. 148. — Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese, ecc. del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste	»	40.000.000
Capitolo n. 151. — Entrate diverse per ricupero eventuale, ecc. . . .	»	112.666.000
Capitolo n. 171. — Importi delle soprattasse sulle licenze di pesca da destinarsi, ecc.	»	6.483.000
Capitolo n. 266. — Versamenti dei proprietari di navi mercantili, ecc..	»	2.414.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 366- <i>quater</i> (di nuova istituzione). — Ricupero dei fondi anticipati per la restituzione dei depositi costituiti da privati presso le Tesorerie coloniali e di Rodi	L.	41.300.000
Capitolo n. 370. — Ricupero delle somme rimborsate al contabile del Portafoglio, ecc.	»	1.000.000.000
Capitolo n. 371. — Depositi per spese d'asta, ecc.	»	44.000.000
		2.742.363.000
	Totale degli aumenti	L. 2.742.363.000

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 con l'annessa tabella A.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura
MAZZA, *Segretario*, legge:

« Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri, dell'Africa italiana, della pubblica istruzione, dell'interno,

dei lavori pubblici, dei trasporti, della marina mercantile, della difesa, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, del lavoro e della previdenza sociale e del commercio con l'estero, per l'esercizio finanziario 1948-49, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B ».

PRESIDENTE. Si dia lettura della tabella B.

MAZZA, *Segretario*, legge:

TABELLA B.

**TABELLA DI VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49**

CONTO DELLA COMPETENZA

MINISTERO DEL TESORO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 6. — Interessi di buoni del Tesoro ordinari	L.	3.191.750.000
Capitolo n. 35. — Spese per la Camera dei Deputati	»	104.000.000
Capitolo n. 45. — Compensi per lavoro straordinario al personale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ecc.	»	2.500.000
Capitolo n. 54. — Spese riservate, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 56. — Spese per le automobili, ecc.	»	9.000.000
Capitolo n. 69. — Compensi speciali, ecc.	»	280.000
Capitolo n. 73. — Compensi per lavoro straordinario, ecc. (Consiglio di Stato)	»	1.500.000
Capitolo n. 75. — Indennità di missioni e rimborso spese, ecc. (Consiglio di Stato)	»	750.000
Capitolo n. 82. — Spese per gli automezzi, ecc.	»	700.000
Capitolo n. 102-bis (di nuova istituzione sotto la nuova sottorubrica « <i>Sé- zioni della Corte dei Conti presso la Regione Siciliana</i> »). — Spese d'ufficio, riscaldamento, illuminazione, trasporto di registri, stampati ed altro materiale	»	650.000
Capitolo 102-ter (di nuova istituzione) Spese per le automobili	»	500.000
Capitolo n. 127. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale	»	450.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 131. — Compensi speciali, ecc.	L.	250.000
Capitolo n. 135. — Fitto di locali e canoni d'acqua	»	1.100.000
Capitolo n. 136. — Manutenzione, riparazioni ed adattamento di locali	»	2.592.000
Capitolo n. 156. — Fondo corrispondente al 2 per cento dell'introito lordo degli spettacoli in cui siano inclusi films nazionali di attualità di lunghezza superiore ai 150 metri, ecc.	»	80.000.000
Capitolo n. 159. — Quota del 6,17 per cento sui canoni di abbonamento alle radioaudizioni circolari, da erogare ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto-legge 1° aprile 1935, n. 327, ecc.	»	13.800.000
Capitolo n. 160. — Fondo corrispondente al 12 per cento, ecc.	»	713.173.000
Capitolo n. 160-bis. — Quota 6 del per cento, ecc.	»	56.586.500
Capitolo n. 204. — Indennità di missione, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 205. — Rimborso di spese per missioni all'estero, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 207. — Premio giornaliero di presenza, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 208. — Compensi per lavoro straordinario al personale dell'Alto Commissariato, ecc.	»	16.000.000
Capitolo n. 219. — Acquisto e rilegatura di libri e riviste per la biblioteca dell'Istituto superiore di sanità	»	1.000.000
Capitolo n. 223. — Sussidi ai Comuni, ecc. per favorire l'impianto ed il funzionamento di centri, ecc.	»	100.500.000
Capitolo n. 243. — Spese per il funzionamento, ecc. dell'Istituto superiore di sanità, ecc.	»	158.200.000
Capitolo n. 265-bis. — Indennità di rappresentanza, ecc.	»	150.000
Capitolo n. 265-vi. — Indennità di missione, ecc.	»	350.000
Capitolo n. 265-viii. — Spese d'ufficio	»	200.000
Capitolo n. 265-ix. — Spese telegrafiche, ecc.	»	600.000
Capitolo n. 265-x. — Fitto, illuminazione, ecc.	»	800.000
Capitolo n. 265-xi. — Spese d'impianto, ecc.	»	387.000
Capitolo n. 265-xii (di nuova istituzione). Spese per l'autovettura adibita ai servizi del Commissario dello Stato presso la Regione siciliana	»	1.663.000
Capitolo n. 277. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	12.561.000
Capitolo n. 278. — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, ecc.	»	1.850.000
Capitolo n. 280. — Fitto di locali e di aree, ecc.	»	5.785.000
Capitolo n. 304. — Premio giornaliero di presenza, ecc.	»	5.800.000
Capitolo n. 306. — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, ecc.	»	29.000.000
Capitolo n. 315. — Indennità di missione e spese varie per i servizi all'estero.	»	13.900.000
Capitolo n. 327. — Spese per l'allestimento dei buoni ordinari, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 338. — Spese di ufficio, di cancelleria, ecc.	»	62.029.000
Capitolo n. 339. — Spese per forniture di carta bianca, ecc.	»	28.500.000
Capitolo n. 348 (modificata la denominazione). — Spese per le automobili assegnate per i servizi dei Ministeri del tesoro, delle finanze e del bilancio. Spese per le automobili di rappresentanza e per quelle adibite ai servizi del Provveditorato generale dello Stato — Affitto di locali	»	4.000.000
Capitolo n. 357. — Somministrazione all'Unione italiana di riassicurazione per la gestione statale dei rischi marittimi in navigazione, ecc.	»	300.000.000
Capitolo n. 358. — Spese per la beneficenza romana	»	391.857.600
Capitolo n. 362-bis (di nuova istituzione). — Somma occorrente per il reintegro del disavanzo finanziario risultante dai rendiconti degli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti (articolo 11 del decreto legislativo 8 settembre 1947, n. 1109)	»	198.247.300

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 379-vi (<i>di nuova istituzione</i>). — Somma occorrente per il pagamento della indennità per danni alla proprietà industriale italiana negli Stati Uniti d'America in applicazione degli accordi stipulati a Washington in data 14 agosto 1947 e resi esecutivi col decreto legislativo 31 dicembre 1947, n. 1747 (Legge 24 novembre 1948, n. 1493)	L.	100.000.000
Capitolo n. 380-ter (<i>di nuova istituzione</i>). — Pensioni agli ex impiegati della Banca austro-ungarica di nazionalità italiana (regio decreto-legge 21 ottobre 1923, n. 2478, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473)	»	300.000
Capitolo n. 391-bis (<i>di nuova istituzione</i>). Spese occorrenti per l'attuazione dell'accordo 17 aprile 1947 sui beni italiani in Inghilterra . . .	»	7.000.000
Capitolo n. 396-bis. — Compensi speciali in eccedenza ai limiti, ecc. .	»	800.000
Capitolo n. 404-ter (<i>di nuova istituzione</i>). — Rimborso all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato delle rate di ammortamento del mutuo contratto dalla detta Amministrazione con il Consorzio di Credito per le opere pubbliche, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 maggio 1947, n. 522, relativamente alla parte del mutuo stesso destinata al ripristino degli impianti ferroviari (3 ^a delle 20 rate) (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 20 maggio 1947, n. 666)	»	886.800.000
Capitolo n. 404-quater (<i>di nuova istituzione</i>). — Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, della quota di spesa per il collocamento del mutuo contratto dalla detta Amministrazione con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 maggio 1947, n. 522, relativamente alla parte del mutuo stesso destinata al ripristino degli impianti ferroviari (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 20 maggio 1947, n. 666)	»	621.000.000
Capitolo n. 409-bis (<i>di nuova istituzione</i>). — Saldo degli impegni riguardanti spese anteriori all'esercizio corrente e relative al contributo straordinario al fondo pensioni e sussidi del personale ferroviario, a parziale copertura del disavanzo di gestione per effetto della insufficienza delle riserve e dell'eccesso del numero dei pensionati dovuto ad eventi straordinari (articolo 6 della legge 4 maggio 1936, n. 844)	»	250.000.000
Capitolo n. 413-VII (<i>di nuova istituzione</i>). — Fondo da versare nella contabilità speciale intestata alla Regione Sarda per le spese di funzionamento degli organi regionali e per il primo impianto degli uffici . . .	»	10.000.000
Capitolo n. 413-VIII (<i>di nuova istituzione</i>). — Fondo da versare nelle contabilità speciali intestate alla Regione ed alle Provincie del Trentino-Alto Adige in corrispondenza del gettito dell'entrate erariali alle stesse spettanti ai sensi della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 (decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1949, n. 172)	»	500.000.000
Capitolo n. 417-VI (<i>di nuova istituzione, sotto la nuova sottorubrica « Servizi per la revisione delle opzioni in Alto Adige »</i>). — Spese di arredamento, stampati, pubblicazioni, materiale vario, manutenzione, spese di ufficio occorrenti al funzionamento dell'Ufficio opzioni di Bolzano e dell'Ufficio attuazione Accordi italo-austriaci, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri	»	500.000
Capitolo n. 417-VII (<i>di nuova istituzione</i>). — Premio giornaliero di presenza al personale (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	»	50.000
Capitolo n. 417-VIII (<i>di nuova istituzione</i>). — Compensi per lavoro straordinario al personale (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	»	8.000
Capitolo n. 417-IX (<i>di nuova istituzione</i>). — Compensi per prestazioni singole ad estranei all'Amministrazione statale	»	642.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 425-x (<i>di nuova istituzione, sotto la nuova sottorubrica « Spese per la prima elezione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta »</i>). — Spese per l'arredamento dei seggi e per il trasporto del materiale e degli atti elettorali — Spese telefoniche	L.	1.500.000
Capitolo n. 425-xi (<i>di nuova istituzione</i>). — Compensi ai componenti dei seggi e spese per il servizio ispettivo	»	6.000.000
Capitolo n. 425-xii (<i>di nuova istituzione</i>). — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto ai componenti dei seggi	»	1.000.000
Capitolo n. 425-xiii (<i>di nuova istituzione</i>). — Compensi per lavoro straordinario al personale dei Comuni e statale per la preparazione e lo svolgimento delle operazioni elettorali	»	1.000.000
Capitolo n. 427. — Assegnazione a favore dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra, ecc.	»	374.650.000
Capitolo n. 428. — Assegnazione a favore dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, ecc.	»	241.200.000
Capitolo n. 443-bis. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 443-ter (<i>di nuova istituzione sotto la nuova sottorubrica « Ufficio per le sanzioni contro il fascismo »</i>). — Premio giornaliero di presenza agli impiegati (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	»	50.000
Capitolo n. 443-quater (<i>di nuova istituzione</i>). — Compensi per lavoro straordinario agli impiegati (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	»	30.000
Capitolo n. 443-v (<i>di nuova istituzione</i>). — Compenso al Cassiere della Presidenza del Consiglio dei Ministri per indennità di cassa (decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 601, decreto ministeriale 28 agosto 1945, registrato alla Corte dei conti il 22 ottobre 1945, Registro n. 6 Presidenza, foglio n. 259)	»	18.000
Capitolo n. 443-vi (<i>di nuova istituzione</i>). — Spese di economato e canone telefonico	»	50.000
Capitolo n. 443-vii (<i>di nuova istituzione</i>). — Indennità ai delegati per l'avocazione dei profitti di regime	»	2.620.000
Capitolo n. 443-viii (<i>di nuova istituzione</i>). — Indennità mensile ai dipendenti dello Stato addetti alle delegazioni	»	30.000
Capitolo n. 443-ix (<i>di nuova istituzione</i>). — Retribuzioni e indennità varie al personale giornaliero addetto alle delegazioni	»	1.500.000
Capitolo n. 443-x (<i>di nuova istituzione</i>) Indennità di missione per i delegati e per il personale addetto alle delegazioni	»	216.000
Capitolo n. 443-xi (<i>di nuova istituzione</i>) Spese di economato, affitto locali e canoni vari relativi alle delegazioni.	»	288.000
Capitolo n. 443-xii (<i>di nuova istituzione</i>) Premio giornaliero di presenza al personale delle delegazioni provinciali (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	»	360.000
Capitolo n. 444-v. — Saldo d'impegni riguardanti spese degli esercizi finanziari anteriori a quello corrente	»	331.800
Capitolo n. 444-vi (<i>di nuova istituzione</i>). — Somma occorrente per il pagamento, a favore della Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro, del corrispettivo dei certificati di esonero dalla tassa di concessione governativa (buoni di doppiaggio) giacenti presso la Banca stessa e che non possono essere utilizzati per la disposta abolizione delle tasse di doppiaggio (articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 678)	»	300.000
Capitolo n. 446-quater (<i>di nuova istituzione</i>). — Contributo straordinario a favore dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche ed Alberghiere (E. N. I. T. E. A.) (legge 24 luglio 1942, n. 893 — quarta ed ultima rata)	»	5.000.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 448-bis (di nuova istituzione). — Contributo dell'Italia nelle spese di funzionamento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (accordo 22 luglio 1946 approvato e reso esecutivo col Decreto del Capo Provvisorio dello Stato 4 marzo 1947, n. 1068)	L.	58.000.000
Capitolo n. 449-bis. — Saldo degli impegni, ecc.	»	1.068.220
Capitolo n. 449-ter (di nuova istituzione sotto la nuova sottorubrica « <i>Alto Commissariato per l'Alimentazione</i> »). — Somma occorrente per la sistemazione di sospesi di tesoreria relativi al periodo anteriore alla liberazione delle singole provincie.	»	14.500.000
Capitolo n. 449-quater (di nuova istituzione). — Somma occorrente per la sistemazione di sospesi di tesoreria relativi alla gestione A. M. G.	»	40.000.000
Capitolo n. 460-viii. — Somma occorrente per il pagamento dei debiti contratti dalle formazioni partigiane, ecc.	»	250.000.000
Capitolo n. 460-ix. — Spese per l'allestimento delle cartelle, ecc.	»	3.278.000
Capitolo n. 461-ter. — Somma occorrente per la sistemazione, ecc.	»	419.400
Capitolo n. 463-bis (di nuova istituzione). — Stipendi ed indennità spettanti ai medici coloniali comandati a prestar servizio presso le Commissioni mediche per le pensioni di guerra, ai sensi dell'articolo 2 della legge 16 settembre 1940, n. 1450	»	20.000.000
Capitolo n. 466. — Gettoni di presenza, ecc.	»	300.000
Capitolo n. 485-bis (di nuova istituzione). — Spese di funzionamento della Commissione per la liquidazione dei debiti contratti dalle formazioni partigiane	»	1.500.000
Capitolo n. 489-ter. — Compensi al Commissario, ecc.	»	4.500.000
Capitolo n. 489-v (di nuova istituzione). — Spese per gli automezzi	»	1.000.000
Capitolo n. 491. — Valore capitale dei titoli del « <i>Prestito della ricostruzione - Redimibile 3,50 per cento</i> » versati in riscatto delle imposte straordinarie, ecc.	»	19.000.000
Capitolo n. 511. — Anticipazione di somme per garanzie assunte dallo Stato, ecc.	»	13.145.000
Capitolo n. 511-quater (di nuova istituzione). — Anticipazione dei fondi occorrenti per la restituzione dei depositi costituiti dai privati presso la Tesoreria di Rodi	»	1.300.000
Capitolo n. 519-bis (di nuova istituzione sotto la nuova rubrica « <i>Partecipazioni diverse</i> »). — Partecipazione dello Stato al fondo circolante permanente costituito presso l'Organizzazione Europea per la Cooperazione Economica (O. E. C. E.)	»	135.360.000
Totale degli aumenti		L. 9.144.075.820

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 2. — Debiti redimibili diversi - Interessi e premi	L.	110.000.000
Capitolo n. 8. — Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro, ecc.	»	800.000.000
Capitolo n. 128. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	50.000
Capitolo n. 150. — Premi per le pellicole cinematografiche riconosciute nazionali, ecc.	»	80.000.000
Capitolo n. 221. — Cura e mantenimento di malati venerei, ecc.	»	5.500.000
Capitolo n. 314 (modificata la denominazione). — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale ispettore del Tesoro appartenente al ruolo organico dell'Amministrazione centrale per incarichi presso Enti diversi dalle borse valori, nonché al personale appartenente al ruolo provinciale del Tesoro incaricato delle operazioni di distruzione di banconote, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 marzo 1949, n. 179	»	1.000.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 406. — Sovvenzione all'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, per colmare il disavanzo della gestione	L.	36.000.000
Capitolo n. 490. — Debiti redimibili diversi - Ammortamento	»	66.050.000
Totale delle diminuzioni	L.	1.098.600.000

c) *Modifiche di denominazione:*

- Capitolo n. 395. — Premio giornaliero di presenza al personale non di ruolo dell'Amministrazione del Tesoro e di altre Amministrazioni dello Stato, addetto ai servizi centrali e periferici per il pagamento degli indennizzi dovuti in dipendenza della permanenza delle truppe alleate in Italia (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19).
- Capitolo n. 396. — Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione del Tesoro e di altre Amministrazioni dello Stato, addetto ai servizi centrali e periferici per il pagamento degli indennizzi dovuti in dipendenza della permanenza delle truppe alleate in Italia (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19).

MINISTERO DELLE FINANZE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 20. — Assegni fissi per spese di ufficio alle Intendenze	L.	6.000.000
Capitolo n. 21-bis (di nuova istituzione). — Spese di coazione e di liti, risarcimenti ed altri accessori (spesa obbligatoria)	»	50.000
Capitolo n. 32 (modificata la denominazione). — Somma da corrispondere alle provincie in relazione al provento delle tasse automobilistiche, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, n. 177 e dell'articolo 5 della legge 17 gennaio 1949, n. 6	»	490.000.000
Capitolo n. 35. — Acquisto delle pietrine focaie, ecc.	»	6.000.000
Capitolo n. 36. — Spese per la vigilanza alle fabbriche di apparecchi di accensione, ecc.	»	700.000
Capitolo n. 45. — Provvista e riparazione di materiali e di mobili speciali per il servizio del lotto, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 68. — Fitto di locali in servizio della guardia di finanza	»	15.000.000
Capitolo n. 82. — Compensi speciali, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 87. — Fitto di locali per gli uffici esterni del catasto e dei servizi tecnici erariali	»	10.000.000
Capitolo n. 95. — Premio giornaliero di presenza al personale provinciale delle tasse, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 96. — Compensi per lavoro straordinario al personale provinciale delle tasse, ecc.	»	12.000.000
Capitolo n. 110. — Assegni fissi per spese di ufficio, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 111. — Fitto di locali, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 121-bis. — Devoluzione a favore dei comuni dei nove decimi del provento dell'imposta generale sull'entrata, ecc.	»	1.400.000.000
Capitolo n. 146. — Spese per imposte e sovrimposte, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 149. — Contribuzioni fondiari sui beni del Demanio, ecc.	»	913.000.000
Capitolo n. 167. — Spese per il funzionamento della Commissione centrale ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 175. — Assegni fissi per spese di ufficio, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 186. — Premio giornaliero di presenza al personale provinciale, ecc.	»	6.500.000
Capitolo n. 192. — Indennità di missione alle guardie di finanza pei servizi delle imposte di fabbricazione, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 194. — Acquisto di materiale e pubblicazioni scientifiche e altre spese pei laboratori chimici delle Dogane e delle imposte di fabbricazione	»	5.000.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 195. — Assegni fissi per spese di ufficio degli organi dell'Amministrazione esterna delle dogane ed imposte di fabbricazione	L.	15.000.000
Capitolo n. 196. — Fitto di locali per gli uffici esterni	»	8.250.000
Capitolo n. 210-bis. — Saldo degli impegni riguardanti spese degli esercizi finanziari anteriori a quello corrente	»	252.000
Capitolo n. 210-ter (di nuova istituzione). — Saldo degli impegni riguardanti spese postali e telegrafiche degli esercizi finanziari anteriori a quello corrente	»	18.000.000
Capitolo n. 222-bis (modificata la denominazione). — Somma da corrispondere all'Unione Nazionale Incremento Razze Equine (U. N. I. R. E.) per abbuono sui diritti erariali accertati sulle scommesse al totalizzatore ed al libro che hanno luogo alle corse dei cavalli, ai termini dell'articolo 3 del decreto legislativo 18 gennaio 1948, n. 3 e dell'articolo 4 della legge 21 dicembre 1948, n. 1440	»	140.000.000
Capitolo n. 231-quater (di nuova istituzione). — Fitto di locali e spese di facchinaggio per il deposito di bombole di mercurio di proprietà demaniale	»	1.130.000
Capitolo n. 244. — Integrazione d'aggio da corrispondere agli esattori delle imposte dirette per maggiori spese, ecc.	»	400.000.000
Capitolo n. 266. — Restituzione di depositi per adire agli incanti, ecc.	»	44.000.000
		L. 3.644.882.000
		L. 3.644.882.000
b) <i>In diminuzione:</i>		
Capitolo n. 83. — Somme da corrispondere, ecc.	L.	5.000.000
		L. 5.000.000

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 12. — Indennità di missione, ecc.	L.	500.000
Capitolo n. 34. — Indennità di supplenza e di missione, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 40. — Indennità fisse ai componenti il Tribunale superiore delle acque, ecc.	»	6.867.000
Capitolo n. 48 (modificata la denominazione). — Indennità ai componenti le Commissioni per gli esami di abilitazione alle professioni di avvocato, procuratore e notaio (regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 36) ed alle funzioni di ufficiale esattoriale	»	1.140.000
Capitolo n. 56. — Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo degli Istituti di prevenzione e di pena, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 65. — Mantenimento e trasporto dei detenuti, ecc.	»	600.000.000
Capitolo n. 67. — Mantenimento e trasporto dei minorenni, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 72. — Spese per l'acquisto e l'esercizio delle auto-vetture, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 77-v (di nuova istituzione). — Spese per la costituzione ed il funzionamento degli uffici elettorali nelle elezioni regionali della Sardegna, della Val d'Aosta e del Trentino-Alto Adige	»	1.160.000
Capitolo n. 77-vi (di nuova istituzione). — Spese per compensi al personale degli uffici circoscrizionali per le elezioni del Consiglio regionale della Sardegna, della Val d'Aosta e del Trentino-Alto Adige	»	8.000.000
Capitolo n. 77-vii (di nuova istituzione). — Somme occorrenti per la sistemazione di sospesi di cassa relativi al periodo anteriore alla liberazione delle singole provincie	»	3.308.000
Capitolo n. 77-viii (di nuova istituzione). — Somme occorrenti per la regolazione di impegni relativi al periodo anteriore alla liberazione delle singole provincie	»	3.683.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 77-IX (di nuova istituzione). — Somme occorrenti per la regolarizzazione di pagamenti effettuati per autorizzazione del Governo Militare Alleato e formanti oggetto di sospesi presso le sezioni di Tesoreria provinciale e le Prefetture	L.	9.642.900
Capitolo n. 77-X (di nuova istituzione). — Somme occorrenti per la regolazione di impegni relativi alla gestione del Governo Militare Alleato	»	65.200
Capitolo n. 77-XI (di nuova istituzione). — Somma occorrente per il pagamento di spese degli esercizi decorsi per il rinnovo dei mobili degli uffici giudiziari danneggiati dalla guerra aventi sede nei comuni che non possono provvedervi con propri mezzi	»	8.000.000
Totale degli aumenti	L.	<u>873.366.100</u>

b) In diminuzione:

Capitolo n. 33. — Indennità di trasferimento, ecc.	L.	10.000.000
Capitolo n. 62. — Indennità di missione, ecc.	»	500.000
Totale delle diminuzioni	L.	<u>10.500.000</u>

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

a) In aumento:

Capitolo n. 4. — Indennità ai membri di Consigli, ecc.	L.	500.000
Capitolo n. 10. — Spese segrete.	»	1.000.000
Capitolo n. 13. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 15. — Compensi ad estranei per l'opera da essi prestata nell'interesse dell'Amministrazione	»	300.000
Capitolo n. 19. — Fitto di locali, ecc.	»	728.000
Capitolo n. 36. — Indennità di trasferimento e di sistemazione, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 38. — Viaggi in corriere, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 39. — Missioni politiche e commerciali, ecc.	»	36.500.000
Capitolo n. 40. — Congressi, conferenze, esposizioni, mostre internazionali, ecc.	»	71.000.000
Capitolo n. 47. — Fitto di locali ad uso di sedi delle rappresentanze diplomatiche, ecc.	»	60.000.000
Capitolo n. 48. — Sedi diplomatiche, e consolari all'estero — Manutenzione, ecc.	»	70.000.000
Capitolo n. 50. — Spese nell'interesse delle collettività italiane all'estero.	»	15.000.000
Capitolo n. 55. — Retribuzioni ecc. al personale locale in servizio all'estero.	»	500.000.000
Capitolo n. 61. — Competenze per il personale delle scuole e dei lettori all'estero, ecc.	»	3.165.000
Capitolo n. 72. — Spese riservate dipendenti da avvenimenti internazionali	»	2.873.618
Capitolo n. 83-IV (di nuova istituzione). — Saldo di impegni riguardanti spese relative agli esercizi finanziari anteriori a quello corrente	»	1.418.000
Capitolo n. 84-IX. — Compensi speciali, ecc.	»	180.000
Capitolo n. 87. — Rimborso al contabile del portafoglio, ecc.	»	1.000.000.000
Totale degli aumenti	L.	<u>1.842.664.618</u>

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 81. — Spese per il rimpatrio all'estero degli impiegati locali, ecc.	L.	10.800.000
--	----	------------

c) *Capitolo soppresso:*

Capitolo n. 96 (*aggiunto*). — Saldo di impegni, ecc.

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

In aumento:

Capitolo n. 7. — Medaglie di presenza ai componenti i Consigli e le Commissioni	L.	600.000
Capitolo n. 18. — Spese casuali	»	28.500
Capitolo n. 23. — Spese per studi, ricerche e pubblicazioni di carattere coloniale — Congressi, esposizioni e propaganda coloniale	»	400.000
Capitolo n. 24. — Spese per il funzionamento dell'Ufficio cartografico, ecc.	»	50.000
Capitolo n. 30. — Deposito misto speciale di Napoli — Premio giornaliero di presenza, ecc.	»	900.000
Capitolo n. 34. — Indennità da corrispondere, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 36. — Spese riguardanti le passate gestioni della Libia, ecc.	»	370.000.000
Capitolo n. 37. — Spese da sostenere per i nativi dell'Africa Orientale italiana residenti in Italia	»	200.000
Capitolo n. 38. — Spese da sostenere per i nativi della Libia residenti in Italia	»	1.500.000
Capitolo n. 46-vi (<i>di nuova istituzione</i>). — Saldo degli impegni per assegni fissi dovuti al personale addetto al deposito misto speciale di Napoli per il decorso esercizio 1947-48	»	4.250.000
Capitolo n. 48-bis (<i>di nuova istituzione</i>). — Anticipazione dei fondi occorrenti per la restituzione dei depositi costituiti da privati presso le Tesorerie dell'Africa Italiana	»	40.000.000
Totale	L.	517.928.500

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 9. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	L.	13.500.000
Capitolo n. 10. — Compensi speciali, ecc.	»	4.500.000
Capitolo n. 12. — Indennità e diarie a membri di Consigli, ecc.	»	12.000.000
Capitolo n. 53. — Spese per il funzionamento delle scuole magistrali, ecc.	»	9.000.000
Capitolo n. 62. — Premio giornaliero di presenza al personale insegnante, ecc. delle scuole medie	»	22.000.000
Capitolo n. 65. — Indennità e compensi per gli esami nelle scuole medie governative, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 71. — Premio giornaliero di presenza al personale insegnante, ecc. degli istituti di istruzione classica, ecc.	»	95.000.000
Capitolo n. 97. — Contributi, ecc. per il funzionamento di scuole, di istituti tecnici agrari, ecc.	»	86.000.000
Capitolo n. 129-bis (<i>di nuova istituzione</i>). — Spese per la manutenzione dell'edificio e dell'attrezzatura dell'Istituto superiore di odontoiatria « G. Eastmann » in Roma (regio decreto 10 luglio 1930, n. 1009)	»	4.000.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 132. — Contributi a favore delle Università, ecc.	L.	104.524.580
Capitolo n. 140. — Premio giornaliero di presenza, ecc. al personale delle Biblioteche governative, ecc.	»	3.800.000
Capitolo n. 168 (<i>modificata la denominazione</i>). — Accademia d'arte drammatica in Roma, — Retribuzione per gli incarichi di insegnamento della regia e della recitazione nell'Accademia d'arte drammatica e per gli incarichi di tutti gli insegnamenti dell'Accademia nazionale di danza e del relativo corso di perfezionamento — Borse di studio per l'Accademia d'arte drammatica — Spese per il funzionamento dell'Accademia d'arte drammatica e dell'Accademia nazionale di danza (regio decreto-legge 1° luglio 1937, n. 1369, convertito nella legge 20 dicembre 1937, n. 2346 — Legge 22 febbraio 1940, n. 165 e decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1236)	»	600.000
Capitolo n. 169. — Contributi ordinari e straordinari per istituzione e mantenimento di scuole e di istituti d'arte e di istituti superiori per le industrie artistiche, ecc.	»	24.538.000
Capitolo n. 190 (<i>modificata la denominazione</i>). — Compensi per indicazioni e rinvenimento, nonché per la tutela nell'interesse dello Stato di oggetti e di opere d'arte	»	5.294.000
Capitolo n. 206-bis. — Saldo degli impegni, ecc.	»	2.611.636
Capitolo n. 206-quater (<i>di nuova istituzione</i>). — Somma da erogare per la liquidazione al personale ispettivo, direttivo e insegnante delle scuole elementari del premio giornaliero di presenza relativo all'esercizio 1947-48	»	298.000.000
Capitolo n. 206-v (<i>di nuova istituzione</i>). — Spese per l'esercizio delle autovetture adibite ai servizi tecnici	»	1.500.000
Capitolo n. 212-bis. — Spese, ecc. dei corsi universitari semestrali, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 216-bis (<i>di nuova istituzione</i>). — Contributo straordinario all'Ente esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e della architettura moderna in Milano (legge 26 febbraio 1949, n. 133)	»	11.000.000
Capitolo n. 222-bis (<i>di nuova istituzione</i>). — Spese per il funzionamento dell'Ufficio per il ricupero delle opere d'arte e del materiale bibliografico, scientifico e didattico (legge 26 febbraio 1949, n. 82)	»	30.000.000
Capitolo n. 232. — Rimborso ad enti, istituti, associazioni e comitati per le prestazioni presso convitti e collegi, ecc.	»	180.000.000
Totale degli aumenti	L.	<u>922.868.216</u>

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 67. — Spese per l'acquisto e la conservazione del materiale didattico, ecc.	L.	1.500.000
Capitolo n. 76. — Spese per l'acquisto e conservazione del materiale scientifico, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 103. — Contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 106. — Contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici commerciali, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 179. — Spese per la manutenzione, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 221. — Restauri e riparazioni di danni, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 233. — Sussidi in denaro per l'assistenza nel campo dell'istruzione, ecc.	»	9.000.000
Capitolo n. 235. — Borse di studio, ecc.	»	6.000.000
Totale delle diminuzioni	L.	<u>22.000.000</u>

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

MINISTERO DELL'INTERNO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 4. — Assegni per spese di rappresentanza al Capo della Polizia, ecc.	L.	15.000.000
Capitolo n. 6. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale civile, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 11. — Sussidi al personale in servizio, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 14. — Assegni fissi per spese di ufficio, ecc.	»	12.000.000
Capitolo n. 15. — Telegrammi da spedirsi all'estero e all'interno, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 16. — Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 17. — Acquisto, manutenzione, ecc. delle biciclette per gli Uffici di pubblica sicurezza, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 20-bis. — Spese per il funzionamento dei servizi antincendi nei porti, ecc.	»	345.000.000
Capitolo n. 28. — Contributo alla Cassa di previdenza dei sanitari, ecc.	»	1.360.000
Capitolo n. 31. — Retribuzione agli amministratori ecc. degli annunzi delle provincie, ecc.	»	1.200.000
Capitolo n. 51. — Spese per il funzionamento della scuola superiore di polizia, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 62. — Indennità di via e trasporto di indigenti per ragioni di sicurezza pubblica, ecc.	»	6.000.000
Capitolo n. 68. — Spese per l'esecuzione di provvedimenti amministrativi, ecc.	»	1.700.000
Capitolo n. 73. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale in servizio di pubblica sicurezza di frontiera, ecc.	»	7.000.000
Capitolo n. 75. — Indennità di missione, di trasferta ecc.	»	65.000.000
Capitolo n. 98. — Soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati, ecc.	»	800.000.000
Capitolo n. 98-bis. — Spesa per la erogazione dei contributi in capitale previsti dagli articoli 19, 22 e 27 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, ecc.	»	5.000.000.000
Capitolo n. 98-v (<i>di nuova istituzione</i>). — Somma occorrente per il funzionamento delle Commissioni Comunali incaricate della ricostituzione dei registri ed atti di stato civile distrutti dalla guerra (decreto legislativo luogotenenziale 5 maggio 1946, n. 621)	»	25.000.000
Capitolo n. 98-vi (<i>di nuova istituzione</i>). — Spese relative ai decorsi esercizi per la liquidazione dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi.	»	720.000.000
Capitolo n. 101. — Assegnazione straordinaria per la integrazione, ecc. degli Enti comunali di assistenza, ecc.	»	500.000.000
Capitolo n. 102-bis (<i>di nuova istituzione</i>). — Compensi ad estranei all'Amministrazione dello Stato per incarichi e studi diversi nell'interesse dell'Amministrazione medesima	»	1.200.000
Capitolo n. 106. — Indennità da corrispondere ai disoccupati involontari, ecc.	»	6.466.000.000
Capitolo n. 111. — Contributo alla Cassa sovvenzioni antincendi ecc.	»	1.000.000.000
Capitolo n. 111-quater. — Spese per il personale estraneo all'Amministrazione (Spese per la revisione delle opzioni degli Alto Atesini)	»	5.720.800
Capitolo n. 111-v. — Compensi per il lavoro straordinario, ecc.	»	600.000
Capitolo n. 111-vi. — Indennità di missione, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 111-vii. — Indennità di missione e gettoni di presenza ecc.	»	2.500.000
Capitolo n. 111-viii. — Spese di ufficio, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 117. — Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo, ecc.	»	7.000.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 122. — Compensi speciali in eccedenza, ecc.	L.	300.000
Capitolo n. 131. — Contributi ad Enti, ecc. per i compiti di assistenza, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 133. — Istituzione e mantenimento di Centri di raccolta, ecc.	»	1.200.000.000
Capitolo n. 137. — Sussidi in danaro per l'assistenza, ecc.	»	400.000.000
Capitolo n. 138. — Indennità di caropane a favore dei profughi, ecc.	»	300.000.000
Capitolo n. 142 (<i>modificata la denominazione</i>). — Spese per esercizio, riparazioni e noleggio di automezzi per i servizi di assistenza, spese di impianto e di esercizio di autorimesse per i servizi predetti — Spese di trasporto delle persone assistite e delle loro cose, nonché per la custodia e l'assicurazione delle masserizie dei connazionali profughi dall'estero	»	200.000.000
Totale degli aumenti	L.	<u>17.470.080.800</u>

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 44. — Indennità giornaliera di ordine pubblico ai funzionari di pubblica sicurezza, ecc.	L.	7.700.000
Capitolo n. 49. — Indennità di vestiario ai sottufficiali, ecc.	»	333.360.000
Capitolo n. 52. — Spese per trasferte e rimborso spese di trasporto ai funzionari di pubblica sicurezza, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 72. — Indennità di frontiera al personale di pubblica sicurezza, dei carabinieri, ecc.	»	7.000.000
Capitolo n. 102. — Spese straordinarie per i servizi in liquidazione della protezione antiaerea	»	1.200.000
Capitolo n. 141. — Assistenza in natura da effettuarsi, ecc.	»	15.300.000
Totale delle diminuzioni	L.	<u>374.560.000</u>

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

a) *In aumento:*

Capitolo n. 7. — Incaricati provvisori ed operai temporanei — Retribuzioni, ecc.	L.	24.000.000
Capitolo n. 39. — Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali adibiti ad uffici dell'Amministrazione centrale	»	2.000.000
Capitolo n. 42 (<i>modificata la denominazione</i>). — Studi e ricerche sperimentali — Spese relative alla coordinazione e metodizzazione degli studi afferenti ai vari rami della tecnica dei lavori pubblici — Spese per la pubblicazione del <i>Giornale del Genio Civile</i>	»	7.000.000
Capitolo n. 144. — Personale di ruolo e non di ruolo — Premio giornaliero di presenza, ecc.	»	350.000
Capitolo n. 218. — Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche, ecc.	»	350.000.000
Capitolo n. 234. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	»	2.640.000
Totale degli aumenti	L.	<u>385.990.000</u>

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 10. — Genio Civile — Personale di ruolo e personale tecnico di altre Amministrazioni comandato a prestar servizio presso gli Uffici del Genio civile, ecc.	L.	33.000.000
Capitolo n. 142. — Spese di funzionamento, ecc.	»	350.000
Totale delle diminuzioni	L.	<u>33.350.000</u>

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

MINISTERO DEI TRASPORTI

a) *In aumento:*

Capitolo n. 14. — Assegni e indennità agli addetti al Gabinetto, ecc.	L.	1.600.000
Capitolo n. 15. — Fitti e canoni	»	700.000
Capitolo n. 16. — Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali	»	66.000.000
Capitolo n. 18. — Spese relative all'acquisto, manutenzione, esercizio e noleggio delle automobili, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 32-bis (di nuova istituzione). — Saldo degli impegni riguardanti gli esercizi anteriori a quello corrente e relativi al concorso dello Stato a favore del Comitato permanente del congresso internazionale ferroviario residente in Bruxelles	»	60.000
Capitolo n. 40. — Spese per il servizio automobilistico delle Amministrazioni centrali dello Stato, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 47-bis (di nuova istituzione). — Contributo dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti da aziende municipalizzate esercenti trasporti urbani, per l'acquisto di nuovo materiale mobile (decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 487)	»	240.000.000
		<hr/>
Totale degli aumenti	L.	331.360.000
		<hr/> <hr/>

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 47. — Provvidenze eccezionali per la riattivazione dei pubblici servizi di trasporto, ecc.	L.	8.000.000
		<hr/> <hr/>

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

In aumento:

Capitolo n. 38. — Indennità, soprassoldi ed assegni agli ufficiali delle Capitanerie di porto.	L.	17.000.000
Capitolo n. 43. — Sovvenzioni alle Società assuntrici di servizi marittimi, ecc.	»	310.000.000
Capitolo n. 47-bis. — Saldo degli impegni concernenti spese relative agli esercizi finanziari anteriori a quello corrente.	»	2.312.000
Capitolo n. 47-ter (di nuova istituzione). — Assegnazione straordinaria per la regolazione di impegni assunti nel periodo anteriore alla liberazione	»	28.899.000
Capitolo 47-quater (di nuova istituzione). — Somma occorrente per il pagamento di spese afferenti agli esercizi 1947-48 e 1948-49 relative al trasferimento di personale militare delle Capitanerie di porto	»	21.000.000
Capitolo n. 51. — Spese inerenti alla vigilanza ministeriale, ecc.	»	2.414.000
		<hr/>
Totale	L.	381.625.000
		<hr/> <hr/>

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

MINISTERO DELLA DIFESA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 1. — Assegni ed indennità agli addetti al Gabinetto, ecc.	L.	4.790.000
Capitolo n. 2. — Indennità di missione, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 4-bis (di nuova istituzione). — Compensi ai componenti della Commissione esaminatrice del comportamento degli ufficiali generali e colonnelli all'atto dell'armistizio	»	200.000
Capitolo n. 5. — Spese casuali	»	100.000
Capitolo n. 6. — Sussidi a militari in servizio, ecc.	»	12.700.000
Capitolo n. 9. — Sovvenzioni ad Istituti, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 10. — Compensi speciali, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 28. — Indennità di licenziamento al personale non di ruolo	»	13.000.000
Capitolo n. 29. — Indennità di licenziamento al personale salariato	»	15.000.000
Capitolo n. 32. — Premio giornaliero di presenza agli ufficiali ecc.	»	26.000.000
Capitolo n. 34. — Indennità, soprassoldi, e compensi vari, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 35. — Indennità di missione e rimborso spese, ecc.	»	761.000.000
Capitolo n. 46. — Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi, ecc.	»	317.580.000
Capitolo n. 47. — Spese generali dei corpi, istituti, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 48. — Assegni per spese di ufficio, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 55. — Servizi del Genio - Spese per manutenzione, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 57. — Servizi automobilistici - Spese per il funzionamento, ecc.	»	450.000.000
Capitolo n. 58. — Fitto di immobili ad uso militare, ecc.	»	90.000.000
Capitolo n. 59. — Pane e viveri per le truppe, ecc.	»	1.600.000.000
Capitolo n. 66. — Spese pel funzionamento degli Istituti, Accademie, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 72. — Spese riservate dello Stato Maggiore, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 78. — Ufficiali e militari del Corpo equipaggi militari marittimi - Assegni d'imbarco, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 79. — Ufficiali e militari del Corpo, ecc. - Indennità di rappresentanza, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 80. — Indennità di missione, ecc.	»	70.000.000
Capitolo n. 81. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 88. — Premio giornaliero di presenza al personale salariato, ecc.	»	70.000.000
Capitolo n. 91. — Navi della Marina militare - Armamenti navali, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 100. — Materiale per lavori, ecc.	»	112.666.000
Capitolo n. 106. — Viveri ed assegni di vitto, ecc.	»	300.000.000
Capitolo n. 108. — Casermaggio, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 111. — Esercizio dei laboratori e dei magazzini, ecc.	»	70.000.000
Capitolo n. 116. — Premi per invenzioni, lavori e studi, ecc.	»	10.000
Capitolo n. 122. — Premio giornaliero di presenza agli ufficiali ecc.	»	90.000.000
Capitolo n. 125. — Indennità di missione, ecc.	»	2.500.000
Capitolo n. 130. — Compensi per lavoro straordinario al personale civile, ecc.	»	509.000
Capitolo n. 133. — Premio giornaliero di presenza al personale operaio, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 136. — Materiale vario di consumo, ecc.	»	170.000.000
Capitolo n. 140. — Spese relative alla manutenzione, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 149. — Viveri ed assegni di vitto	»	655.750.000
Capitolo n. 151. — Combustibili per riscaldamento, ecc.	»	44.000.000
Capitolo n. 156. — Spese di trasporto materiali - Noleggi	»	20.000.000
Capitolo n. 162. — Premi per invenzioni, ecc.	»	100.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 166. — Premio giornaliero di presenza al personale degli aeroporti civili, ecc.	L.	270.000
Capitolo n. 170. — Premi, compensi, ecc.	»	35.000.000
Capitolo n. 171. — Spese per costruzioni, acquisto, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 176. — Premio giornaliero di presenza, ecc.	»	51.000.000
Capitolo n. 178. — Indennità e soprassoldi vari, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 185. — Pane, viveri, ecc.	»	1.634.000.000
Capitolo n. 194. — Contributi alla Cassa militare per i veterani, ecc.	»	22.000.000
Capitolo n. 203. — Spese per acquisto di medaglie, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 208. — Assegni fissi per spese di cancelleria, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 213. — Spese per acquisto di medaglie, ecc.	»	34.000.000
Capitolo n. 215. — Indennizzo privilegiato aeronautico, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 219. — Spese riservate del Comando generale dell'Arma dei carabinieri, ecc.	»	1.260.000
Capitolo n. 229. — Somma da corrispondere ai militari che rientrano dalla prigionia, ecc.	»	800.000.000
Capitolo n. 230. — Spese di spedalità, ecc.	»	650.000.000
Capitolo n. 247-bis. — Spese relative alla sistemazione dell'aeroporto di Ciampino, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 248-bis (di nuova istituzione). — Saldo degli impegni assunti per trasporti effettuati negli esercizi finanziari anteriori a quello corrente	»	11.000.000
Capitolo n. 248-ter (di nuova istituzione). — Saldo degli impegni concernenti spese per forniture di materiale automobilistico relative agli esercizi finanziari anteriori a quello corrente	»	36.000.000
Capitolo n. 248-quater (di nuova istituzione). — Saldo degli impegni concernenti spese per fornitura di energia elettrica relative agli esercizi finanziari anteriori a quello corrente	»	130.000.000
Capitolo n. 256. — Assegni da corrispondere ai partigiani, ecc.	»	400.000.000
Capitolo n. 263-bis (di nuova istituzione). — Saldo degli impegni concernenti spese per la fornitura di stampati, relative agli esercizi finanziari anteriori a quello corrente	»	27.000.000
Totale degli aumenti	L.	<u>9.472.435.000</u>

b) In diminuzione:

Capitolo n. 3. — Spese telegrafiche, ecc.	L.	20.000.000
Capitolo n. 7. — Sussidi ad impiegati civili, ecc.	»	1.600.000
Capitolo n. 8. — Sussidi a salariati, ecc.	»	1.100.000
Capitolo n. 71. — Istituto geografico militare, ecc.	»	7.000.000
Capitolo n. 73. — Spese, ecc. pel funzionamento della tipografia, ecc.	»	29.000.000
Capitolo n. 102. — Materiali e lavori di manutenzione, ecc.	»	122.260.000
Capitolo n. 126. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	2.500.000
Capitolo n. 152. — Armi portatili, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 153. — Spese di prima vestizione, ecc.	»	28.000.000
Capitolo n. 161. — Esperienze, studi, ecc.	»	100.000
Capitolo n. 167-bis. — Indennità di missione, ecc.	»	200.000
Capitolo n. 167-ter. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	300.000
Capitolo n. 179. — Indennità di missione, ecc.	»	125.400.000
Capitolo n. 180. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	37.100.000
Capitolo n. 216. — Contributi ad Istituti ed associazioni	»	1.259.000
Capitolo n. 220. — Fondo a disposizione, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 221. — Fondo a disposizione, ecc.	»	38.750.000
Capitolo n. 233. — Acquisto e importazione di armi, ecc.	»	500.000.000
Capitolo n. 245. — Somma da corrispondere ai militari che rientrano dalla prigionia, ecc.	»	150.000.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 246. — Spese di viaggio e varie inerenti al rimpatrio dei prigionieri	L.	3.000.000
Capitolo n. 249-bis. — Spese relative allo studio e alla progettazione del nuovo aeroporto civile di Roma, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 252. — Premi per ricupero di cose mobili, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 253. — Assegnazione straordinaria per la liquidazione di forniture, ecc.	»	175.000.000
Capitolo n. 255. — Spese per il funzionamento, ecc.	»	88.200.000
Capitolo n. 263. — Assegnazione straordinaria per la liquidazione di forniture, ecc.	»	127.000.000
		1.484.769.000
Totale delle diminuzioni	L.	1.484.769.000

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 8. — Indennità e rimborsi di spese, ecc.	L.	800.000
Capitolo n. 9. — Premio giornaliero di presenza, ecc.	»	3.600.000
Capitolo n. 10. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 11. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	7.500.000
Capitolo n. 12. — Compensi speciali, ecc.	»	1.200.000
Capitolo n. 20. — Spese casuali	»	400.000
Capitolo n. 22. — Spese per il funzionamento di organi compartimentali, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 23. — Spese per l'esercizio, ecc. degli automezzi	»	5.000.000
Capitolo n. 28. — Contributi e spese per l'esecuzione, ecc.	»	400.000
Capitolo n. 35. — Uffici enologici, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 47. — Contributi per il funzionamento dei depositi cavalli stalloni, comprese le spese di manutenzione, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 50. — Premi alle riserve di caccia per l'intensivo allevamento della selvaggina, ecc.	»	317.500
Capitolo n. 51. — Somma da erogare per il mantenimento dei guardacaccia, ecc.	»	3.779.000
Capitolo n. 53. — Somma da ripartire fra i consorzi per la tutela e l'incremento del patrimonio ittico, ecc.	»	6.483.000
Capitolo n. 61. — Indennità di missione, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 64. — Spese per corredo ed equipaggiamento, armamento, munizioni e buffetterie, fitto locali e caserme, casermaggio e concorso nell'acquisto quadrupedi	»	41.500.000
Capitolo n. 73. — Indennità di missione, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 75-bis. — Saldo degli impegni, ecc.	»	540.740
Capitolo n. 75-ter (di nuova istituzione). — Saldo di impegni relativi agli esercizi anteriori alla corrente gestione riguardanti contributi all'Ente assistenziale produttori di selvaggina; contributi ai comitati provinciali della caccia per il loro funzionamento e per l'adempimento dei compiti ad essi affidati, contributi alla Federazione italiana della caccia e suoi organi periferici per la organizzazione dei cacciatori; contributo al laboratorio di zoologia applicata alla caccia (articoli 83 e 92 del testo unico approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016)	»	41.152.658
Capitolo n. 75-quater (di nuova istituzione). — Saldo di impegni riguardanti spese degli esercizi anteriori a quello corrente, relative alla corresponsione ai consorzi per la tutela e l'incremento del patrimonio ittico, alla Federazione italiana della pesca ed agli Agenti di vigilanza, delle somme ad essi spettanti a norma del regio decreto legislativo 7 giugno 1946, n. 581	»	9.269.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949.

Capitolo n. 77 (<i>modificata la denominazione</i>). — Indennità di missione e rimborso di spese di trasporto; competenze ai membri delle Commissioni tecniche provinciali, delle Commissioni circondariali e regionali, nonché delle Sezioni specializzate di Tribunale e delle Sezioni specializzate presso le Corti di appello, istituite per la valutazione dell'equità dei canoni di affitto di fondi rustici e la risoluzione delle controversie in materia di contratti agrari (decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 311, decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 273 e 277, leggi 4 agosto 1948, n. 1094 e 18 agosto 1948, n. 1140)	L.	30.000.000
Capitolo n. 78 (<i>modificata la denominazione</i>). — Spese per il funzionamento delle Commissioni tecniche provinciali, delle Commissioni circondariali e regionali, nonché delle Sezioni specializzate di Tribunale e delle Sezioni specializzate presso le Corti di appello, istituite per la valutazione dell'equità dei canoni di affitto dei fondi rustici e per la risoluzione delle controversie in materia di contratti agrari (decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 311, decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 273 e n. 277, leggi 4 agosto 1948, n. 1094 e 18 agosto 1948, n. 1140)	»	10.000.000
Capitolo n. 80-bis (<i>di nuova istituzione</i>). — Spese dipendenti dalla gestione di stralcio delle soppresse Cattedre ambulanti di agricoltura (articolo 1 della legge 13 giugno 1935, n. 1220)	»	2.402.000
Capitolo n. 129. — Sussidio dello Stato, in conto capitale a favore dei reduci coltivatori diretti, ecc.	»	34.724.000
Capitolo n. 145-bis (<i>di nuova istituzione</i>). — Sussidi per i lavori di sistemazione e riattamento delle strade vicinali (articolo 8 del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121)	»	200.000.000
Capitolo n. 147-bis. — Assegnazione straordinaria per le spese relative alla lotta contro le cavallette, ecc.	»	170.000.000
		L. 618.567.898
		L. 618.567.898

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 5. — Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale, ecc.	L.	400.000
Capitolo n. 30. — Spese per lo studio dei problemi, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 37. — Spese per incoraggiare i perfezionamenti della meccanica agraria, ecc.	»	1.400.000
Capitolo n. 65. — Spese per il funzionamento, ecc.	»	250.000
Capitolo n. 124. — Spese a pagamento non differito, ecc.	»	27.600.000
Capitolo n. 125. — Spese relative alla riparazione, ecc.	»	61.424.000
Capitolo n. 128-bis. — Sussidi, ecc. da corrispondere in conformità delle leggi di bonifica, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 129-bis (<i>modificata la denominazione</i>). — Sussidi per i lavori di sistemazione e riattamento delle strade vicinali nelle regioni Abruzzi e Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia e nei territori dei Comuni appartenenti alle provincie di Latina e Frosinone, nonché nell'isola d'Elba (articolo 8 del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121)	»	370.000.000
Capitolo n. 142. — Spese a pagamento non differito, relative ad opere di bonifica di competenza statale, ecc.	»	10.000.000
		L. 512.074.000
		L. 512.074.000

c) *Capitolo soppresso:*

Capitolo n. 170 (*aggiunto*). — Spese dipendenti dalla gestione, ecc.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 4. — Personale avventizio, ecc. — Retribuzioni	L.	25.000.000
Capitolo n. 6. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale	»	1.750.000
Capitolo n. 7. — Indennità e rimborsi di spesa per l'assunzione in servizio del personale di nuova nomina dell'Amministrazione centrale, ecc.	»	300.000
Capitolo n. 8. — Assegni agli addetti al Gabinetto, ecc.	»	900.000
Capitolo n. 11. — Premio giornaliero di presenza al personale non di ruolo, ecc.	»	950.000
Capitolo n. 13. — Compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo, ecc.	»	1.650.000
Capitolo n. 14. — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo dipendente, ecc.	»	82.500
Capitolo n. 15. — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale non di ruolo dipendente, ecc.	»	22.000
Capitolo n. 17. — Sussidi, ecc.	»	100.000
Capitolo n. 18. — Fitto di locali e canoni d'acqua	»	4.741.000
Capitolo n. 32-bis. — Stipendi ed assegni vari di carattere continuativo al personale di ruolo delle stazioni sperimentali per l'industria	»	4.600.000
Capitolo n. 32-viii (di nuova istituzione). — Contributi a favore delle stazioni sperimentali per l'industria già a carico degli enti locali (regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 e decreto del Capo del governo 19 settembre 1931)	»	165.000
Capitolo n. 39. — Formazione e pubblicazione della carta geologica, ecc.	»	1.300
Capitolo n. 47. — Indennità di missione, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 49-bis (di nuova istituzione). — Gettoni di presenza ai componenti del Consiglio Superiore delle Miniere ed al Segretario (decreto del Capo provvisorio dello Stato 27 gennaio 1947, n. 73)	»	50.000
Capitolo n. 49-ter (di nuova istituzione). — Indennità di viaggio e di soggiorno ai membri del Consiglio Superiore delle Miniere, estranei all'Amministrazione dello Stato e per missioni relative alle esigenze strettamente inerenti ai fini istituzionali del Consiglio stesso (decreto del Capo provvisorio dello Stato 27 gennaio 1947, n. 73)	»	100.000
Capitolo n. 56. — Onorari agli insegnanti addetti al corso di tirocinio degli aspiranti ispettori	»	43.000
Capitolo n. 58. — Competenze dovute al personale operaio addetto all'officina meccanica annessa all'Ufficio centrale metrico	»	271.833
Capitolo n. 66. — Indennità di missione, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 75-ter. — Saldo di impegni riguardanti esercizi finanziari anteriori a quello in corso	»	1.611.300
Capitolo n. 75-iv (di nuova istituzione). — Saldo degli impegni per spese riguardanti le competenze varie spettanti al personale avventizio che ha prestato servizio al Nord presso i cessati Ministeri dell'Economia Corporativa e della Produzione Industriale	»	4.882.000
Capitolo n. 75-v (di nuova istituzione). — Saldo di impegni per spese relative alle imposte, aggio e multa dovuti dal 1939 al 1945, per lo stabile di via Veneto sede dell'ex Ministero delle Corporazioni	»	1.026.000
Capitolo n. 87-bis (di nuova istituzione, sotto la nuova sottorubrica « Servizio metrico e del saggio dei metalli preziosi »). — Spese occorrenti per la fabbricazione dei punzoni con i nuovi emblemi dello Stato, per la verifica dei pesi, delle misure e degli strumenti relativi e spese per il ripristino dell'officina annessa all'Ufficio centrale metrico	»	1.700.000
Totale degli aumenti	L.	<u>50.945.933</u>

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 32-ter (modificata la denominazione). — Indennità di missione e rimborso di spese di trasporto al personale per i servizi delle Stazioni sperimentali per l'industria	L.	165.000
Capitolo n. 35. — Spese per acquisto di pubblicazioni scientifiche e lavori nell'interesse del servizio brevetti per invenzioni, modelli e marchi	»	250.000
Capitolo n. 48. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 51. — Spese per il funzionamento del Consiglio Superiore, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 67. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 88. — Stipendi, ecc. al personale, ecc. addetto al servizio dei consumi industriali	»	25.000.000
Capitolo n. 90. — Premio giornaliero di presenza al personale, ecc. addetto ai servizi dei consumi industriali, ecc.	»	950.000
Capitolo n. 92. — Compensi per lavoro straordinario al personale, eccetera addetto ai servizi dei consumi industriali, ecc.	»	1.650.000
Capitolo n. 95. — Sussidi al personale addetto al servizio dei consumi industriali, ecc.	»	100.000
		<hr/>
Totale delle diminuzioni	L.	30.615.000
		<hr/> <hr/>

c) *Capitolo soppresso:*

Capitolo n. 132 (Aggiunto). — Spese per la fabbricazione con i nuovi emblemi dello Stato dei punzoni per la verifica dei pesi, delle misure e degli strumenti relativi — Spese per il ripristino dell'officina annessa all'Ufficio centrale metrico — Decreto legislativo 9 febbraio 1947, n. 1481.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 8. — Indennità ai membri di Commissioni	L.	600.000
Capitolo n. 18. — Spese per il servizio automobilistico, ecc.	»	300.000
Capitolo n. 43. — Spese per illuminazione e riscaldamento	»	1.500.000
Capitolo n. 47. — Spese per la pulizia, la custodia e la manutenzione dei locali	»	3.000.000
Capitolo n. 60. — Spese di locomozione, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 63. — Spese postali, ecc.	»	2.300.000
		<hr/>
Totale degli aumenti	L.	9.200.000
		<hr/> <hr/>

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 46. — Spese per acquisto, riparazione mobili ed arredi d'ufficio	L.	4.500.000
Capitolo n. 96. — Spese relative al reclutamento, ecc.	»	5.700.000
		<hr/>
Totale delle diminuzioni	L.	10.200.000
		<hr/> <hr/>

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

MINISTERO DEL COMMERCIO ESTERO

In aumento:

Capitolo n. 2. — Personale non di ruolo in servizio presso l'Amministrazione centrale, ecc.	L.	2.000.000
Capitolo n. 3. — Assegni ed indennità agli addetti al Gabinetto, ecc. »	»	400.000
Capitolo n. 30. — Spese per studi e rilevazioni di carattere statistico, ecc.	»	1.600.000
Totale	L.	<u>4.000.000</u>

CONTO DEI RESIDUI

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

In aumento:

Capitolo n. 55. — Concorso dello Stato, ecc.	L.	<u>1.281.836,96</u>
--	----	---------------------

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

In diminuzione:

Capitolo n. 189-bis (aggiunto). — Concorso dello Stato ecc.	L.	<u>1.281.836,96</u>
---	----	---------------------

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 con l'annessa tabella B.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.
MAZZA, Segretario, legge:

« Nei bilanci dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, del Fondo di massa del corpo della guardia di finanza, dell'Amministrazione del fondo per il culto, dell'Azienda na-

zionale autonoma delle strade statali, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi e dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario 1948-49, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella C ».

PRESIDENTE. Si dia lettura della tabella C.

MAZZA, Segretario, legge:

TABELLA C.

TABELLA DI VARIAZIONE AI BILANCI DI AZIENDE AUTONOME
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

ENTRATA

In aumento:

Capitolo n. 2. — Proventi dei tabacchi esportati	L.	360.000.000
Capitolo n. 3. — Canoni delle rivendite.	»	90.000.000
Capitolo n. 4. — Proventi diversi e ricupero fondi.	»	420.000.000
Capitolo n. 6. — Provento dei sali esportati, ecc.	»	160.000.000
Capitolo n. 7. — Proventi della vendita dei sali sofisticati, ecc.	»	112.000.000
Capitolo n. 8. — Proventi diversi e ricupero fondi.	»	80.000.000
Capitolo n. 12. — Provento industriale e commerciale, della vendita, ecc. delle cartine, ecc.	»	165.000.000
Totale	L.	<u>1.387.000.000</u>

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

SPESA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 1. — Personale di ruolo, ecc.	L.	50.000.000
Capitolo n. 2. — Personale non di ruolo, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 3. — Paghe, indennità, soprassoldi, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 4. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	16.000.000
Capitolo n. 5. — Premio giornaliero di presenza, ecc.	»	12.000.000
Capitolo n. 10. — Sussidi al personale, ecc.	»	700.000
Capitolo n. 11. — Rimborso al Tesoro, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 12. — Rimborso al Tesoro della quota parte di spesa, ecc. per il mantenimento della guardia di finanza	»	8.000.000
Capitolo n. 12-bis (di nuova istituzione). — Rimborso all'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza delle spese riservate per la scoperta e la repressione del contrabbando dei generi di monopolio	»	2.000.000
Capitolo n. 13. — Compensi e premi al personale di ruolo, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 14. — Compensi e premi al personale salariato, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 22. — Spese per liti civili, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 24. — Imposte, sovrimposte, canoni, ecc.	»	332.000.000
Capitolo n. 26. — Spese per il funzionamento dei reparti sperimentali, ecc.	»	200.000
Capitolo n. 28. — Pensioni ordinarie, ecc.	»	270.000.000
Capitolo n. 29. — Rimborso al Tesoro della quota della spesa per pensioni, ecc.	»	1.300.000
Capitolo n. 30. — Paghe, indennità, soprassoldi, ecc.	»	602.000.000
Capitolo n. 34. — Trasporti di tabacchi, ecc.	»	307.000.000
Capitolo n. 36. — Restituzione di canoni, ecc.	»	61.900.000
Capitolo n. 39. — Compra dei sali, ecc.	»	29.000.000
Capitolo n. 40. — Spese per acquisto, nolo e riparazione, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 41. — Trasporto di sali, ecc.	»	670.000.000
Capitolo n. 42. — Indennità ai rivenditori, ecc.	»	70.000.000
Capitolo n. 44. — Restituzioni e rimborsi	»	200.000
Capitolo n. 45. — Compra dei sali di chinino, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 46. — Paghe, indennità, soprassoldi, ecc.	»	4.500.000
Capitolo n. 47. — Spese per acquisto, nolo, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 48. — Trasporto dei preparati chinacei	»	300.000
Capitolo n. 49. — Aggio di vendita dei preparati chinacei, ecc.	»	1.200.000
Capitolo n. 53. — Paghe, indennità, soprassoldi, ecc.	»	1.700.000
Capitolo n. 56. — Restituzioni e rimborsi	»	50.000
Capitolo n. 57. — Indennità ai ricevitori ed ai magazzinieri, ecc.	»	42.000.000
Capitolo n. 58. — Canone dovuto al Ministero delle poste e telecomunicazioni, ecc.	»	5.000.000
Totale degli aumenti		L. 2.589.050.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 8. — Indennità di missione, ecc.	L.	17.050.000
Capitolo n. 16. — Spese per assistenza medica, ecc.	»	42.000.000
Capitolo n. 19. — Spese di ufficio, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 21. — Fitto di locali, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 33. — Spese per acquisto nolo e riparazione di macchine, ecc.	»	900.000.000
Capitolo n. 35. — Spese per la gestione ed il controllo delle rivendite, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 38. — Paghe, indennità, soprassoldi, ecc.	»	215.000.000
Totale delle diminuzioni		L. 1.202.050.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

FONDO DI MASSA DEL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA

ENTRATA

In aumento:

Capitolo n. 5. — Quote di multe dovute alla Massa sul prodotto delle contravvenzioni e quote, ecc.	L.	6.000.000
Capitolo n. 22-bis (di nuova istituzione). — Rimborso da parte dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato delle spese riservate per la scoperta e la repressione del contrabbando di generi di monopolio	»	2.000.000
Totale	L.	<u>8.000.000</u>

SPESA

In aumento:

Capitolo n. 9. — Spese per la fornitura di medicinali ai reparti del Corpo	L.	3.000.000
Capitolo n. 17. — Spese per la manutenzione degli edifici di proprietà della Massa	»	3.000.000
Capitolo n. 34-bis (di nuova istituzione). — Fondo riservato a disposizione del Ministero per la scoperta e la repressione del contrabbando di generi di monopolio	»	2.000.000
Totale	L.	<u>8.000.000</u>

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

SPESA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 8. — Sussidi al personale in servizio nell'Amministrazione centrale, ecc.	L.	150.000
Capitolo n. 11. — Spese di affitto, manutenzione e adattamento dei locali, ecc.	»	100.000
Capitolo n. 33. — Spese casuali	»	50.000
Totale degli aumenti	L.	<u>300.000</u>

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 39. — Fondo di riserva per le spese impreviste	L.	<u>300.000</u>
--	----	----------------

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE STATALI

ENTRATA

In aumento:

Capitolo n. 20. — Somme dovute dallo Stato per il soddisfacimento degli impegni, ecc.	L.	<u>14.644.768,93</u>
---	----	----------------------

SPESA

In aumento:

Capitolo n. 47. — Somme da erogare per il soddisfacimento degli impegni, ecc.	L.	<u>14.644.768,93</u>
---	----	----------------------

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

AZIENDA AUTONOMA DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

ENTRATA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 2. — Prodotto della vendita dei rifiuti postali, ecc.	L.	500.000
Capitolo n. 3. — Ammende applicate al personale, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 6. — Rimborsi dovuti da Amministrazioni estere per i servizi postali, ecc.	»	90.000.000
Capitolo n. 7. — Entrate eventuali diverse dei servizi postali.	»	80.000.000
Capitolo n. 9. — Proventi del servizio dei conti correnti	»	925.000.000
Capitolo n. 11. — Versamento del costo dei materiali prelevati dai depositi per cessioni a pagamento, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 16. — Rimborso della Cassa depositi e prestiti delle spese iscritte nel bilancio dell'Amministrazione postale, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 17. — Rimborso della Cassa depositi e prestiti per il servizio dei buoni fruttiferi postali	»	65.000.000
Capitolo n. 22. — Versamento da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, ecc. dei canoni per la manutenzione della rete telefonica, ecc.	»	60.000.000
		1.327.000.000
Totale degli aumenti	L.	1.327.000.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 30. — Sovvenzione straordinaria da parte del Tesoro a pareggio del disavanzo finanziario	L.	36.000.000
--	----	------------

SPESA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 6. — Indennità e diarie ai membri di Commissioni	L.	1.200.000
Capitolo n. 8. — Indennità temporanea per infortuni, ecc.	»	1.800.000
Capitolo n. 9. — Indennità per missioni, ecc.	»	35.500.000
Capitolo n. 14. — Spesa per il servizio di recapito dei telegrammi, ecc.	»	160.000.000
Capitolo n. 17. — Versamento all'Istituto cauzione e quiescenza per i ricevitori, ecc. dell'importo delle ammende, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 26. — Sussidi al personale dei servizi rurali, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 35. — Premi per la vendita di carte valori postali, ecc.	»	60.000.000
Capitolo n. 36. — Indennità eventuali, ecc. per la perdita di corrispondenze raccomandate, ecc.	»	700.000
Capitolo n. 38. — Fornitura, manutenzione, trasporto e facchinaggio di materiali ed utensili ad uso della posta, ecc.	»	30.500.000
Capitolo n. 41. — Abbuoni e rimborsi diversi relativi ai servizi postali, ecc.	»	9.600.000
Capitolo n. 47. — Compensi ai ricevitori postali degli uffici nei quali si sia verificata, per il servizio dei risparmi, una eccedenza dei depositi sui rimborsi, ecc.	»	17.152.000
Capitolo n. 68. — Indennità ai membri delle Commissioni per il personale delle ricevitorie	»	700.000
Capitolo n. 72. — Rimborso al Provveditorato generale dello Stato delle spese per registri, carta, moduli, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 75. — Imposte erariali, sovrimposte, ecc.	»	97.454.000
Capitolo n. 77. — Retribuzioni al personale delle ricevitorie, ecc.	»	57.000.000
Capitolo n. 78. — Compensi vari al personale delle ricevitorie per prestazioni straordinarie, ecc.	»	56.000.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 85. — Contributo a carico dell'Amministrazione quale datrice di lavoro, per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità, la vecchiaia, ecc.	L.	398.000.000
Capitolo n. 87. — Spese per l'acquisto, l'esercizio, la manutenzione e la riparazione di automezzi adibiti ai servizi postali e telegrafici	»	100.000.000
Capitolo n. 91. — Fitti di locali di proprietà privata	»	40.000.000
Capitolo n. 96-bis (di nuova istituzione). — Spese pubblicitarie per la realizzazione di documentari cinematografici relativi alla ricostruzione ed al progresso dei servizi postali e delle telecomunicazioni	»	10.000.000
Capitolo n. 100-bis (di nuova istituzione). — Somma occorrente per la regolazione dei sospesi di cassa concernenti spese del cessato Ministero dell'Italia occupata relative al periodo anteriore al ritorno delle singole provincie all'Amministrazione del Governo italiano	»	295.000.000
Capitolo n. 100-ter (di nuova istituzione). — Spese per la partecipazione dell'Amministrazione postale e delle telecomunicazioni alla Fiera di Milano	»	10.000.000
		1.417.106.000
Totale degli aumenti	L.	1.417.106.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 10. — Indennità di tramutamento, ecc.	L.	3.106.000
Capitolo n. 22. — Indennità per servizio prestato in tempo di notte	»	10.000.000
Capitolo n. 34. — Indennità al personale che presta servizio negli uffici ambulanti, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 49. — Indennità per servizio telegrafico in tempo di notte, ecc.	»	110.000.000
		126.106.000
Totale delle diminuzioni	L.	126.106.000

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

ENTRATA

In aumento:

Capitolo n. 1. — Proventi del traffico telefonico interurbano, ecc.	L.	60.000.000
---	----	------------

SPESA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 1. — Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo	L.	38.930.000
Capitolo n. 2. — Compensi per lavori straordinari e per lavori a cottimo	»	3.900.000
Capitolo n. 3. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto	»	1.200.000
Capitolo n. 5. — Premi di interessamento alla regolarità del servizio, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 6. — Indennità ai sensi del regio decreto legge 14 giugno 1925, n. 884, articolo 3, ecc.	»	40.000
Capitolo n. 6-bis (di nuova istituzione). — Premio di cointeressenza al personale, ai sensi dell'articolo 26 del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, relativo all'esercizio finanziario 1947-48	»	60.000.000
Capitolo n. 7. — Premio al personale di commutazione per intensificazione del traffico, ecc.	»	2.040.000
Capitolo n. 10. — Liquidazione di indennità di licenziamento, ecc.	»	300.000
Capitolo n. 11. — Indennità per servizio di notte	»	2.000.000
Capitolo n. 13. — Competenze al personale di altre Amministrazioni, ecc.	»	500.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 20. — Spese per la partecipazione dell'Italia ai congressi, ecc.	L.	3.000.000
Capitolo n. 25. — Spesa di manutenzione ordinaria della rete telefonica nazionale, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 29. — Spese casuali	»	90.000
Capitolo n. 38 (<i>modificata la denominazione</i>). Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale dell'Azienda; competenze, indennità di trasferta e rimborso spese di trasporto al personale avventizio ed a quello di altre Amministrazioni nell'interesse dei lavori straordinari di sistemazione, completamento, ampliamento e rinnovazione della rete telefonica interurbana, dei ponti radio e dei collegamenti gestiti dallo Stato (legge 1 aprile 1943, n. 266) . . .	»	3.000.000
Capitolo n. 42. — Indennità di missione, ecc. nell'interesse dei lavori straordinari di ricostruzione, ecc.	»	20.000.000
		164.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	164.000.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 12. — Retribuzioni al personale diurnista, ecc.	L.	61.000.000
Capitolo n. 28. — Rimborso all'Amministrazione postale telegrafica delle spese di manutenzione, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 37 (<i>modificata la denominazione</i>). — Spesa per lavori di sistemazione, completamento, ampliamento e rinnovazione della rete telefonica interurbana e dei collegamenti gestiti dallo Stato mediante la costruzione di linee aeree, cavi sotterranei, ponti radio e relativi manufatti — Spesa per lavori di costruzione, sistemazione ed ampliamento dei locali e delle apparecchiature relative alle stazioni amplificatrici ed alle centrali interurbane (legge 1° aprile 1943, n. 226)	»	3.000.000
Capitolo n. 40. — Spese per la ricostruzione di locali ed edifici, ecc. distrutti o danneggiati in seguito ad atti di guerra	»	10.000.000
Capitolo n. 41. — Spesa per forniture e prestazioni per la ricostruzione, ecc.	»	10.000.000
		104.000.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	104.000.000

c) *Modifica di denominazione:*

Capitolo n. 16. — Spese di ufficio; acquisto e manutenzione di mobili e arredi — Aereazione, acqua, riscaldamento, illuminazione, campanelli elettrici, pulizia dei locali, retribuzione al personale addetto a bassi servizi — Acquisto di macchine da scrivere e calcolatrici, di cancelleria, di stampati e di pubblicazioni — Rilegature, locomozione, spese postali, telegrafiche e telefoniche — Uniforme al personale subalterno e vestaglie al personale femminile.

AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

ENTRATA

In aumento:

Articolo n. 1. — Interessi di fondi pubblici, ecc.	L.	5.000.000
Articolo n. 2. — Reddito delle foreste, ecc.	»	175.000.000
Articolo n. 5. — Redditi dei terreni, ecc.	»	600.000
Articolo n. 21. — Ricupero delle spese anticipate, ecc.	»	3.000.000
		183.600.000
Totale . . .	L.	183.600.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

SPESA

In aumento:

Articolo n. 1. — Amministrazione, coltivazione e governo delle foreste, ecc.	L.	15.000.000
Articolo n. 2. — Spese per l'allestimento e la utilizzazione in economia di prodotti, ecc.	»	30.860.000
Articolo n. 4. — Imposte e sovrimposte, ecc.	»	35.000.000
Articolo n. 5. — Spese per la gestione del Parco nazionale d'Abruzzo, ecc.	»	600.000
Articolo n. 29. — Avanzo effettivo della gestione, ecc.	»	40.000.000
Articolo n. 30. — Costruzione e riparazione straordinaria di strade, ecc.	»	20.000.000
Articolo n. 31. — Lavori di rimboschimento, ecc.	»	10.000.000
Articolo n. 31-bis (di nuova istituzione). — Somma da versare all'Azienda dei patrimoni riuniti ex economici quale saldo del reddito netto complessivo della foresta di Tarvisio per il periodo dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1938	»	29.140.000
Articolo n. 39. — Spese di gestione di patrimoni silvo-pastorali, ecc.	»	750.000
Articolo n. 40. — Somme da corrispondere ai Comuni, ecc.	»	2.250.000
		183.600.000
	Totale . . . L.	183.600.000

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 con l'annessa tabella C.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

« All'elenco 1, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1948-49, concernente i capitoli per i quali è concessa al Governo la facoltà di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato è aggiunto il capitolo di nuova istituzione n. 21-bis: « Spese di coazione e di liti, risarcimenti ed altri accessori » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio medesimo ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

« Per gli effetti di cui all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione della Repubblica, alla copertura dell'onere netto risultante dalla presente legge, vengono destinate, per l'importo complessivo di milioni 38.934,3 corrispondenti aliquote delle maggiori entrate di cui alla legge concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49 (dodicesimo provvedimento) ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Anche il disegno di legge n. 656 sarà poi votato a scrutinio segreto.

Passiamo agli articoli del disegno di legge numero 657. Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZA, Segretario, legge:

« Nello stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio finanziario 1948-49, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A ».

PRESIDENTE. Si dia lettura della tabella A.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

MAZZA, Segretario, legge:

TABELLA A.

**TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49**

a) *In aumento:*

Capitolo n. 1. —	Redditi dei terreni, ecc.	L.	15.000.000
Capitolo n. 3. —	Proventi netti delle Aziende patrimoniali, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 4. —	Proventi delle miniere dell'Elba, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 5. —	Diritti erariali sui permessi di ricerca mineraria, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 6. —	Proventi dei canali Cavour	»	130.000.000
Capitolo n. 7. —	Proventi dei canali dell'antico demanio	»	80.000.000
Capitolo n. 8. —	Proventi dei canali navigabili	»	20.000.000
Capitolo n. 9. —	Proventi delle acque pubbliche, ecc.	»	1.000.000.000
Capitolo n. 10. —	Somme versate dai richiedenti di derivazioni, ecc. di acque pubbliche, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 11. —	Proventi delle concessioni di pesca, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 12. —	Proventi delle concessioni di spiagge, ecc.	»	75.000.000
Capitolo n. 13. —	Proventi delle concessioni sul demanio pubblico militare	»	5.000.000
Capitolo n. 16. —	Canone, ecc. dovuto dall'Istituto poligrafico dello Stato, ecc.	»	14.000.000
Capitolo n. 17. —	Proventi ordinari dei tratturi, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 41. —	Imposta sulle successioni e donazioni	»	200.000.000
Capitolo n. 42. —	Imposta sul valore netto globale delle successioni, ecc.	»	300.000.000
Capitolo n. 43. —	Imposta sulla manomorta	»	3.000.000
Capitolo n. 44. —	Imposta di registro	»	500.000.000
Capitolo n. 45. —	Imposta generale sull'entrata, ecc.	»	3.000.000.000
Capitolo n. 46. —	Tassa di bollo	»	400.000.000
Capitolo n. 55. —	Tasse sulle concessioni governative	»	1.650.000.000
Capitolo n. 56. —	Tassa di circolazione sulle autovetture, ecc.	»	1.000.000.000
Capitolo n. 57. —	Tassa unica di circolazione sugli autocarri, ecc.	»	250.000.000
Capitolo n. 58. —	Diritto erariale sugli spettacoli cinematografici, ecc.	»	1.100.000.000
Capitolo n. 59. —	Diritto erariale sugli spettacoli ordinari e spor- tivi, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 61. —	Diritto erariale sugli ingressi alle corse dei cavalli ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 62. —	Tassa di bollo sulle carte da giuoco, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 67. —	Diritti introitati dagli uffici all'estero, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 69. —	Imposta sulla fabbricazione degli spiriti	»	300.000.000
Capitolo n. 70. —	Imposta sulla fabbricazione della birra	»	400.000.000
Capitolo n. 71. —	Imposta sulla fabbricazione dello zucchero	»	2.800.000.000
Capitolo n. 72. —	Imposta sulla fabbricazione del glucosio, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 73. —	Imposta sulla fabbricazione degli olii di semi	»	200.000.000
Capitolo n. 74. —	Imposta sulla fabbricazione degli olii minerali, ecc.	»	1.800.000.000
Capitolo n. 76. —	Imposta sulla fabbricazione dei surrogati del caffè	»	20.000.000
Capitolo n. 78. —	Imposta sulla fabbricazione dei filati, ecc.	»	500.000.000
Capitolo n. 80. —	Imposta sul consumo del caffè, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 87. —	Imposta sul consumo dei tabacchi, ecc.	»	1.090.000.000
Capitolo n. 88. —	Imposta sul consumo dei sali, ecc.	»	3.730.000.000
Capitolo n. 91. —	Provento del lotto	»	1.000.000.000
Capitolo n. 151. —	Entrate diverse, ecc.	»	87.600
Capitolo n. 158. —	Provento delle indennità, ecc.	»	15.000
Capitolo n. 216. —	Entrate eventuali e diverse dei Ministeri	»	962.285.387
Capitolo n. 218. —	Imposta straordinaria proporzionale sul patri- monio, ecc.	»	300.000.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 223. — Contributi erariali di guerra sui canoni di locazione, ecc.	L.	2.000.000
Capitolo n. 224. — Imposta speciale sui redditi di capitali delle imprese, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 266. — Versamenti dei proprietari di navi mercantili, ecc.	»	1.081.000
Capitolo n. 389. — Ricavo dalla vendita dei materiali, ecc.	»	300.000.000
Totale degli aumenti	L.	<u>23.975.468.987</u>

b) In diminuzione:

Capitolo n. 35. — Imposta sui fondi rustici	L.	500.000.000
Capitolo n. 48. — Sovraimposta di negoziazione sulla cessione dei titoli azionari, ecc.	»	150.000.000
Capitolo n. 79. — Diritto erariale sul mercurio metallo, ecc.	»	4.800.000
Capitolo n. 83. — Dazio sull'importazione del grano	»	8.500.000
Capitolo n. 85. — Sovraimposta di confine sugli olii minerali, ecc.	»	800.000.000
Capitolo n. 90. — Proventi del monopolio, ecc. delle pietrine focaie, ecc.	»	1.000.000.000
Capitolo n. 217. — Imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, ecc.	»	1.000.000.000
Capitolo n. 220. — Imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 228. — Entrate derivanti dall'avocazione allo Stato dei profitti eccezionali di contingenza, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 279. — Entrate, ecc. concernenti l'avocazione allo Stato dei profitti di regime, ecc.	»	100.000.000
Totale delle diminuzioni	L.	<u>3.773.300.000</u>

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 con l'annessa tabella A.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.
MAZZA, Segretario, legge:

« Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, delle finanze, degli affari esteri, dell'Africa italiana, della pub-

blica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici, della marina mercantile, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero, per l'esercizio finanziario 1948-49, sono introdotte le variazioni di cui alla tabella B ».

PRESIDENTE. Si dia lettura della tabella B.

MAZZA, Segretario, legge:

TABELLA B.

**TABELLA DI VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA,
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49.**

CONTO DELLA COMPETENZA

MINISTERO DEL TESORO

a) In aumento:

Capitolo n. 26. — Contributi e concorsi nelle spese a favore della Direzione generale del fondo per il culto, ecc.	L.	115.000
Capitolo n. 43. — Spese per i viaggi dei Ministri, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 83. — Compensi ad estranei, ecc.	»	210.000
Capitolo n. 176. — Indennità di licenziamento al personale non di ruolo, ecc.	»	2.400.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 181-bis. — Indennità per missioni all'estero, ecc.	L.	2.000.000
Capitolo n. 250. — Indennità di missione, ecc.	»	300.000
Capitolo n. 258. — Spese di ufficio, ecc.	»	350.000
Capitolo n. 282. — Compensi ad estranei, ecc.	»	700.000
Capitolo n. 294. — Compensi speciali, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 315. — Indennità di missione e spese varie per i servizi all'estero.	»	2.500.000
Capitolo n. 403. — Somma occorrente per il pagamento della quota, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 406. — Sovvenzione all'Azienda autonoma delle poste, ecc.	»	1.094.400.000
Totale degli aumenti . . .	L.	<u>1.150.975.000</u>

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 8. — Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro, ecc.	L.	1.200.000.000
Capitolo n. 128. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	100.000
Capitolo n. 180. — Indennità di missione, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 225. — Contributi per il funzionamento dei dispensari anti-tubercolari, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 228. — Sussidi per costruzione, sistemazione ed arredamento, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 237. — Spese per provvedimenti profilattici contro le epizootie, ecc.	»	100.000
Capitolo n. 396. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	800.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	<u>1.209.000.000</u>

MINISTERO DELLE FINANZE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 6. — Compensi speciali, ecc.	L.	277.000
Capitolo n. 32. — Somma da corrispondere alle provincie in relazione al provento delle tasse automobilistiche, ecc.	»	500.000.000
Capitolo n. 35. — Acquisto delle pietrine focaie; paghe agli operai, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 44. — Aggio, ecc. e competenze varie al personale delle ricevitorie	»	200.000.000
Capitolo n. 105. — Spese generali di esercizio, ecc.	»	5.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	<u>706.277.000</u>

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 169. — Spese per il funzionamento delle Commissioni, ecc.	L.	152.000
Capitolo n. 170. — Spese inerenti alla formazione, ecc.	»	125.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	<u>277.000</u>

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

In aumento:

Capitolo n. 15. — Compensi ad estranei, ecc.	L.	700.000
Capitolo n. 82-ter (di nuova istituzione). — Spese relative ai decorsi esercizi per la liquidazione dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose residenti all'estero dei militari alle armi	»	15.000.000
Totale . . .	L.	<u>15.700.000</u>

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

In aumento:

Capitolo n. 46-vii (di nuova istituzione). — Saldo degli impegni relativi al decorso esercizio 1947-1948 per spese di Commissioni. . . .	L.	50.000
--	----	--------

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

In aumento:

Capitolo n. 97. — Contributi e sussidi per il funzionamento di scuole, di istituti tecnici agrari, ecc.	L.	12.000.000
Capitolo n. 103. — Contributi e sussidi per il funzionamento di Istituti tecnici e di scuole tecniche industriali, ecc.	»	250.000.000
Capitolo n. 106. — Contributi e sussidi per il funzionamento di Istituti tecnici commerciali e per geometri, ecc.	»	60.000.000
Capitolo n. 158. — Premio giornaliero di presenza, ecc.	»	334.000
Capitolo n. 164. — Accademie di belle arti e licei artistici, ecc. Spese per stampati, ecc.	»	849.600
Capitolo n. 169. — Contributi ordinari e straordinari per istituzione e mantenimento di scuole, ecc.	»	55.000.000
Capitolo n. 199. — Contributi eventuali ai proprietari di aree fabbricabili, ecc.	»	27.592
Capitolo n. 206-bis. — Saldo degli impegni, ecc.	»	502.795
Capitolo n. 206-vi (di nuova istituzione). — Somma da erogare per la corresponsione ai componenti delle commissioni per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole di istruzione media dei compensi previsti dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1276, relativi all'esercizio 1947-1948	»	6.740.000
Totale	L.	385.453.987

MINISTERO DELL'INTERNO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 10. — Compensi speciali, ecc.	L.	10.000.000
Capitolo n. 88. — Contributo dello Stato per integrare i redditi dei patrimoni riuniti ex economali, ecc.	»	3.007.000
Capitolo n. 101. — Assegnazione straordinaria per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 113. — Paghe al personale salariato, ecc.	»	150.000.000
Capitolo n. 143-quater (di nuova istituzione). — Somme da anticipare per la corresponsione di assegni dovuti al personale di enti locali di territori occupati nelle zone di confine che si trovi fuori della sua normale sede di servizio in conseguenza di avvenimenti di carattere bellico e politico (articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 22 febbraio 1946, n. 137)	»	50.000.000
Totale degli aumenti	L.	413.007.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 5. — Indennità di trasferimento, ecc.	L.	4.000.000
Capitolo n. 6. — Indennità di missione, ecc.	»	6.000.000
Capitolo n. 33. — Assegni fissi agli stabilimenti, ecc.	»	200.000.000
Totale delle diminuzioni		L. 210.000.000

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 3. — Premio giornaliero di presenza, ecc.	L.	2.600.000
Capitolo n. 41. — Attrezzi, arredi, mobili, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 51. — Spese inerenti alla vigilanza ministeriale, ecc.	»	1.081.000
Totale degli aumenti		L. 23.681.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 48-bis. — Contributo, ecc. per la traslazione, ecc., delle salme, ecc.	L.	2.600.000
--	----	-----------

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 14. — Fitto di locali, ecc.	L.	6.830.000
---	----	-----------

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 125. — Spese relative alla riparazione e ricostruzione di opere pubbliche di bonifica, ecc.	L.	6.830.000
---	----	-----------

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 75-ter. — Saldo di impegni, ecc.	L.	800.000
Capitolo n. 75-vi (<i>di nuova istituzione</i>). — Imposte, aggio e multa dovuti per lo stabile di via Veneto, sede dell'ex Ministero delle corporazioni	»	247.000
Capitolo n. 79-bis (<i>di nuova istituzione</i>). — Spese relative alla partecipazione dell'Italia al Comitato direttivo ed al Segretariato permanente per il gruppo dello Stagno	»	1.350.000
Totale		L. 2.397.000

b) *Modifica di denominazione:*

Capitolo n. 75-v. — Saldo di impegni per spese relative alle imposte, aggio e multa dovuti dal 1938 al 1948, per lo stabile di via Veneto, sede dell'ex Ministero delle Corporazioni.		
---	--	--

c) *Capitolo soppresso:*

Capitolo n. 142 (<i>aggiunto</i>). — Spese relative alla partecipazione dell'Italia, ecc.		
---	--	--

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

a) <i>In aumento:</i>		
Capitolo n. 9. — Compensi ad estranei, ecc.	L.	170.000
b) <i>In diminuzione:</i>		
Capitolo n. 11. — Indennità ai componenti di commissioni, ecc.	L.	170.000

CONTO DEI RESIDUI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

a) <i>In aumento:</i>		
Capitolo n. 207. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	L.	53.254.410
b) <i>In diminuzione:</i>		
Capitolo n. 210. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	L.	53.254.410

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 con l'annessa tabella B.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.
MAZZA, *Segretario*, legge:

« Nei bilanci dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, dell'Amministrazione del fondo per il culto, del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, dei patrimoni riuniti ex economici, dell'Azienda na-

zionale autonoma delle Strade Statali, della Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1948-49, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella C ».

PRESIDENTE. Si dia lettura della tabella C.

MAZZA, *Segretario*, legge:

TABELLA C.

**TABELLA DI VARIAZIONI AI BILANCI DI AZIENDE AUTONOME,
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49.**

AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO

ENTRATA

a) <i>In aumento:</i>		
Capitolo n. 1. — Provento industriale dei tabacchi, ecc.	L.	1.158.600.000
b) <i>In diminuzione:</i>		
Capitolo n. 5. — Proventi industriali della vendita dei salmastibili	L.	79.000.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

SPESA

In aumento:

Capitolo n. 31. — Compera di tabacchi, ecc.	L.	1.079.600.000
---	----	---------------

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

ENTRATA

In aumento:

Capitolo n. 2. — Prodotto di beni stabili	L.	150.000
---	----	---------

SPESA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 12. — Pensioni, ecc.	L.	950.000
--	----	---------

Capitolo n. 25. — Assegni al clero di Sardegna	»	1.500.000
--	---	-----------

Totale degli aumenti	L.	2.450.000
--------------------------------	----	-----------

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 21. — Adempimento di pie fondazioni, ecc.	L.	2.300.000
---	----	-----------

FONDO DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE
NELLA CITTÀ DI ROMA

ENTRATA

In aumento:

Capitolo n. 5. — Assegnazione corrisposta dal Tesoro, ecc.	L.	115.000
--	----	---------

PATRIMONI RIUNITI EX-ECONOMALI

ENTRATA

In aumento:

Capitolo n. 5. — Contributo dello Stato, ecc.	L.	3.007.000
---	----	-----------

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE STATALI

SPESA

Modifica di denominazione:

Capitolo n. 37. — Riparazioni straordinarie, consolidamenti, opere di difesa, rettifiche e sistemazioni saltuarie; costruzione o acquisto di fabbricati lungo le strade e autostrade statali per case cantoniere o ricovero di automezzi e macchinari adibiti ai lavori di competenza dell'A. N. A. S.; acquisto di aree per costituzione di pertinenze stradali o per deposito di materiali ed attrezzi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

AZIENDA AUTONOMA DELLE POSTE E DEI TELEGRAFICI

ENTRATA

In aumento:

Capitolo n. 1. — Proventi del servizio della posta-lettere e dei pacchi	L.	800.000.000
Capitolo n. 6. — Rimborsi dovuti da Amministrazioni estere, ecc.	»	101.600.000
Capitolo n. 9. — Proventi dal servizio dei conti correnti	»	100.000.000
Capitolo n. 16. — Rimborso della Cassa depositi e prestiti delle spese, ecc.	»	321.000.000
Capitolo n. 17. — Rimborso della Cassa depositi e prestiti per il servizio dei buoni postali fruttiferi	»	200.000.000
Capitolo n. 30. — Sovvenzione straordinaria da parte del Tesoro, ecc.	»	1.094.400.000
		Totale . . . L. 2.617.000.000
		2.617.000.000

SPESA

In aumento:

Capitolo n. 2. — Personale ausiliario, ecc. Retribuzioni, ecc.	L.	465.000.000
Capitolo n. 3. — Compensi per maggiori prestazioni, ecc.	»	165.000.000
Capitolo n. 4. — Premio di interessamento, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 14. — Spesa per il servizio di recapito dei telegrammi, ecc.	»	44.000.000
Capitolo n. 20. — Pensioni ordinarie	»	1.117.000.000
Capitolo n. 24. — Retribuzioni ordinarie per i servizi rurali	»	240.000.000
Capitolo n. 27. — Spese per i servizi di trasporto delle corrispondenze, ecc.	»	26.000.000
Capitolo n. 77. — Retribuzione al personale delle ricevitorie, ecc.	»	529.000.000
Capitolo n. 78. — Compensi vari al personale delle ricevitorie, ecc.	»	11.000.000
Capitolo n. 86. — Manutenzione, restauro, ecc.	»	5.000.000
		Totale . . . L. 2.617.000.000
		2.617.000.000

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

ENTRATA

In aumento:

Capitolo n. 1-bis. — Proventi delle soprattasse sulle conversazioni interurbane	L.	20.000.000
Capitolo n. 2. — Proventi derivanti dall'affitto di linee telefoniche aeree ed in cavo	»	360.000.000
Capitolo n. 4. — Canoni dovuti dai concessionari di linee telefoniche private	»	60.000.000
		Totale : . . L. 440.000.000
		440.000.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

SPESA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 1. — Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo.	L.	111.000.000
Capitolo n. 2. — Compensi per lavori straordinari e per lavori a cottimo	»	3.500.000
Capitolo n. 9-bis (di nuova istituzione). — Spese occorrenti per la preparazione e per il perfezionamento del personale tecnico presso l'Istituto superiore postale, telegrafico e telefonico, ai fini della ricostruzione dei servizi telefonici	»	1.500.000
Capitolo n. 10-bis. — Versamento alla Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale delle quote di soprattasse interurbane, ecc.	»	80.000.000
Capitolo n. 12. — Retribuzioni al personale diurnista, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 15. — Contributo a carico dell'Azienda per indennità e rendite da corrispondere in caso di infortuni sul lavoro	»	300.000
Capitolo n. 16. — Spese di ufficio: acquisto e manutenzione di mobili e arredi	»	18.000.000
Capitolo n. 19. — Rimborsi per lo scambio della corrispondenza e spese inerenti	»	52.000.000
Capitolo n. 20. — Spese per la partecipazione dell'Italia ai congressi internazionali, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 24. — Spese per fitto di locali di proprietà privata	»	2.200.000
Capitolo n. 25. — Spese di manutenzione, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 28. — Rimborso all'Amministrazione postale telegrafica delle spese di manutenzione delle linee telefoniche, ecc.	»	56.700.000
Capitolo n. 29. — Spese casuali	»	100.000
Capitolo n. 30. — Spese per l'esercizio, da parte dei concessionari, di ufficio e di linee interurbane, ecc.	»	70.000.000
		443.300.000
		443.300.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 4. — Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto	L.	800.000
Capitolo n. 27. — Spesa di manutenzione straordinaria della rete telefonica nazionale in cavi sotterranei	»	2.500.000
		3.300.000
		3.300.000

AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO

ENTRATA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 1. — Prodotti della rete principale e dello stretto di Messina	L.	9.251.800.000
Capitolo n. 2. — Prodotti delle ferrovie secondarie sicule.	»	50.000.000
Capitolo n. 3. — Redditi patrimoniali	»	300.000.000
Capitolo n. 4. — Telegrammi privati	»	20.000.000
Capitolo n. 5. — Noli attivi di materiale rotabile in servizio cumulativo	»	540.000.000
Capitolo n. 7. — Prodotti per servizi accessori	»	260.000.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 10. — Introiti indiretti delle ferrovie secondarie sicule . . .	L.	300.000
Capitolo n. 11. — Utili di magazzino	»	1.100.000.000
Capitolo n. 12. — Trasporti e prestazioni a rimborso di spesa . . .	»	350.000.000
Capitolo n. 13. — Ricuperi di carattere generale	»	1.062.400.000
Capitolo n. 17. — Versamento in conto esercizio al magazzino, da parte dei servizi, di materiali fuori uso od esuberanti	»	325.000.000
Capitolo n. 18. — Contributo di altre Amministrazioni nelle spese per le stazioni di uso comune	»	35.000.000
Capitolo n. 23. — Proventi eventuali	»	500.000.000
Capitolo n. 26-bis (di nuova istituzione). — Rimborso dal Tesoro dello Stato delle rate di ammortamento e della quota di spesa per il collocamento del mutuo contratto col Consorzio di credito per le opere pubbliche, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 maggio 1947, n. 522, relativamente alla parte del mutuo stesso destinata al ripristino degli impianti ferroviari (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 20 maggio 1947, n. 666) . .	»	1.507.800.000
Capitolo n. 37-bis (di nuova istituzione). — Ricavo dal mutuo contratto con il Consorzio di Credito per le opere pubbliche per far fronte alle spese per il ripristino degli impianti, per la estensione della elettrificazione delle linee e per altri lavori di carattere patrimoniale . . .	»	22.750.000.000
Capitolo n. 49-bis (di nuova istituzione). — Fondi da impiegare per la ricostituzione della dotazione di magazzino (capitolo n. 88 della spesa)	»	26.600.000.000
Capitolo n. 53. — Corrispettivo dei lavori fatti in cantieri e officine diverse e della energia prodotta nelle centrali elettriche	»	435.000.000
Capitolo n. 54. — Materiali di scorta, materie impiegate o scaricate .	»	1.700.000.000
Capitolo n. 56. — Ricupero della parte a carico del Tesoro delle pensioni, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 62. — Contributo dell'Amministrazione ferroviaria	»	4.986.000.000
Capitolo n. 66. — Contributo dell'Amministrazione	»	16.000.000
Capitolo n. 70. — Affitti delle case	»	7.500.000
Capitolo n. 73. — Ricupero dell'eccedenza passiva della gestione . .	»	42.500.000
Capitolo n. 74. — Somme prelevate dalle disponibilità patrimoniali ed introiti straordinari da investire in beni immobili e mobili	»	40.000.000
Capitolo n. 79 (modificata la denominazione). — Ritenute al personale per assegni giornalieri di malattia (regio decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1988, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 202 e decreto ministeriale 11 febbraio 1947)	»	35.000.000
Capitolo n. 99. — Operazioni attinenti ai trasporti	»	18.000.000.000
Capitolo n. 100. — Operazioni attinenti al personale	»	1.000.000.000
Capitolo n. 101. — Lavori, forniture e prestazioni da e per conto di pubbliche Amministrazioni e di privati	»	40.000.000.000
Capitolo n. 103. — Tasse erariali e di bollo sui trasporti	»	2.000.000.000
Capitolo n. 107. — Imposta generale sull'entrata	»	3.900.000.000
Capitolo n. 108. — Ritenute sulle competenze del personale sussidiario e contrattista, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 109. — Ritenute sulle competenze del personale e corrispondente contributo dell'Amministrazione a favore dell'Ente nazionale di previdenza, ecc.	»	1.010.000.000
Capitolo n. 110 (di nuova istituzione). — Ritenute sulle competenze del personale e corrispondente contributo dell'Amministrazione a favore dell'Istituto nazionale della previdenza sociale per il fondo di solidarietà sociale (capitolo n. 151 della spesa)	»	200.000.000
Capitolo n. 111 (di nuova istituzione). — Ritenute sulle competenze del personale a favore dell'« I. N. A. Casa » (capitolo n. 152 della spesa)	»	75.000.000
Totale degli aumenti		L. 138.339.300.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 6. — Corrispettivi per l'esercizio dei binari di raccordo e nolo di materiali diversi dell'Amministrazione ferroviaria . . .	L.	200.000.000
Capitolo n. 9. — Proventi per la cessione a terzi di energia elettrica	»	15.000.000
Capitolo n. 15. — Ricuperi dei servizi	»	2.200.000.000
Capitolo n. 45. — Forniture ai servizi	»	26.600.000.000
Capitolo n. 52. — Corrispettivo dei lavori fatti dalle officine dipendenti dal servizio materiale e trazione e dall'industria privata . .	»	5.500.000.000
Capitolo n. 63. — Ritenute ordinarie	»	500.000
Capitolo n. 78. — Quote sull'importo delle tasse di bollo, ecc. . . .	»	7.900.000
Capitolo n. 86. — Entrate diverse ed eventuali	»	110.000.000
Capitolo n. 105. — Imposte a carico della parte ordinaria del bilancio, ecc.	»	35.000.000
Capitolo n. 106. — Imposte e tasse ritenute a terzi	»	60.500.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	<u>34.728.900.000</u>

c) *Modifica di denominazione:*

Capitolo n. 61. — Contributo straordinario dell'Erario a parziale copertura del disavanzo di gestione per effetto della insufficienza delle riserve e dell'eccesso del numero di pensionati dovuto ad eventi straordinari (articolo 6 della legge 4 maggio 1936, n. 844).

d) *Capitolo di nuova istituzione:*

Capitolo n. 82-bis. — Entrate delle colonie marine e climatiche . . . per memoria

SPESA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 1. — Personale (Servizi della Direzione generale) . . .	L.	450.000.000
Capitolo n. 2. — Forniture, spese ed acquisti (Servizi della Direzione generale)	»	140.000.000
Capitolo n. 4. — Forniture, spese ed acquisti (servizio movimento)	»	1.300.000.000
Capitolo n. 5. — Noli passivi di materiale rotabile in servizio cumulativo	»	210.000.000
Capitolo n. 6. — Personale (servizio commerciale e del traffico) . .	»	250.000.000
Capitolo n. 7. — Forniture, spese ed acquisti (servizio commerciale e del traffico).	»	30.000.000
Capitolo n. 8. — Indennizzi per perdite, avarie, ritardata resa di spedizioni, ecc.	»	110.000.000
Capitolo n. 9. — Personale (servizio materiale e trazione)	»	1.435.000.000
Capitolo n. 12. — Personale (servizio lavori e costruzioni)	»	565.000.000
Capitolo n. 16. — Personale (linee secondarie a scartamento ridotto)	»	55.000.000
Capitolo n. 17. — Forniture, spese ed acquisti (linee secondarie a scartamento ridotto)	»	100.000.000
Capitolo n. 18. — Manutenzione del materiale rotabile (linee secondarie a scartamento ridotto)	»	100.000.000
Capitolo n. 19. — Manutenzione della linea (linee secondarie a scartamento ridotto)	»	40.000.000
Capitolo n. 20. — Personale (navigazione dello Stretto di Messina)	»	35.000.000
Capitolo n. 21. — Forniture, spese ed acquisti (navigazione dello Stretto di Messina)	»	205.000.000
Capitolo n. 22. — Contributo al Fondo pensioni e sussidi, ecc. . . .	»	4.986.000.000
Capitolo n. 23. — Contributo al Fondo speciale per le pensioni agli agenti, ecc.	»	16.000.000
Capitolo n. 28. — Contributo all'Ente Nazionale previdenza ed assistenza dipendenti statali	»	20.000.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 29. — Spese per assegni e indennità diverse al personale	L.	150.000.000
Capitolo n. 34. — Oblazioni e sussidi al personale	»	4.500.000
Capitolo n. 37. — Spese per il personale addetto al servizio degli auto-veicoli	»	100.000.000
Capitolo n. 38. — Avvisi, orari e pubblicazioni diverse	»	50.000.000
Capitolo n. 39. — Imposte e tasse	»	22.000.000
Capitolo n. 40. — Spese giudiziarie e contenziose	»	7.000.000
Capitolo n. 41. — Affitto, adattamento e riparazione di locali privati per uso di ufficio e di magazzino.	»	20.000.000
Capitolo n. 42. — Indennizzi per danni alle persone ed alle proprietà	»	75.000.000
Capitolo n. 43. — Provvigioni e compensi alle agenzie italiane ed estere	»	25.000.000
Capitolo n. 45. — Contributo dell'Amministrazione nelle spese per le stazioni di uso comune	»	135.000.000
Capitolo n. 46. — Compensi ad altre Amministrazioni per i servizi coi loro treni e per i servizi su tronchi in esercizio speciale	»	70.000.000
Capitolo n. 48. — Compensi corrisposti ad Amministrazioni ferroviarie estere per l'esercizio di tronchi di confine	»	60.000.000
Capitolo n. 52. — Addebiti per cali, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 53. — Spese diverse	»	600.000.000
Capitolo n. 54. — Servizi accessori ad imprese od in economia	»	10.000.000
Capitolo n. 54-bis (di nuova istituzione). — Spese per il personale addetto alla gestione viveri « La Provvida »	»	500.000.000
Capitolo n. 57. — Lavori per riparare e prevenire danni di forza maggiore.	»	550.000.000
Capitolo n. 58. — Rinnovamento della parte metallica dell'armamento	»	400.000.000
Capitolo n. 64. — Annualità dovuta al Consorzio di credito per le opere pubbliche, per le spese di nuove elettrificazioni, ecc.	»	417.800.000
Capitolo n. 64-bis (di nuova istituzione). — Rimborso al Consorzio di credito per le opere pubbliche della spesa occorsa per la emissione del prestito autorizzato con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 maggio 1947, n. 522.	»	1.035.000.000
Capitolo n. 64-ter (di nuova istituzione). Annualità dovuta al Consorzio di credito per le opere pubbliche per i fondi da esso mutuati, per le spese per il ripristino degli impianti, per la estensione della elettrificazione delle linee e per altri lavori patrimoniali (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 maggio 1947, n. 522)	»	1.478.000.000
Capitolo n. 65. — Interessi sulle anticipazioni fornite dal tesoro per la costruzione od acquisto di alloggi per i ferrovieri in conto patrimoniale.	»	5.000.000
Capitolo n. 71. — Interessi a favore del fondo di rinnovamento impianti e macchinari delle centrali elettriche	»	49.700.000
Capitolo n. 72. — Restituzione di multe inflitte per ritardata consegna di materiali, ecc.	»	1.300.000
Capitolo n. 82. — Lavori in conto patrimoniale, ecc.	»	5.900.000.000
Capitolo n. 83. — Lavori di elettrificazione delle linee	»	3.200.000.000
Capitolo n. 86. — Spese di riparazione e di ricostruzione, ecc.	»	13.650.000.000
Capitolo n. 95. — Spese dei cantieri e officine diverse delle centrali elettriche	»	435.000.000
Capitolo n. 96. — Materiali di scorta, materie ricevute	»	1.700.000.000
Capitolo n. 97. — Pensioni	»	5.558.000.000
Capitolo n. 99. — Sussidi	»	1.000.000
Capitolo n. 100. — Pensioni ad agenti ex gestioni austriache, ecc. . . .	»	72.000.000
Capitolo n. 103. — Pensioni	»	15.500.000
Capitolo n. 111. — Spese di amministrazione, custodia e diverse	»	30.000.000
Capitolo n. 112. — Illuminazione, riscaldamento e acqua potabile . . .	»	5.000.000
Capitolo n. 113. — Manutenzione ordinaria	»	15.000.000
Capitolo n. 117. — Spese per acquisto e costruzione di immobili ed arredamenti	»	40.000.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Capitolo n. 119. — Indennità di buonuscita	L.	268.000.000
Capitolo n. 123. — Assegni giornalieri di malattia, ecc.	»	35.000.000
Capitolo n. 124-bis (di nuova istituzione). — Colonie marine e climatiche	»	110.000.000
Capitolo n. 140. — Operazioni attinenti ai trasporti	»	18.000.000.000
Capitolo n. 141. — Operazioni attinenti al personale	»	1.000.000.000
Capitolo n. 142. — Lavori, forniture, ecc.	»	40.000.000.000
Capitolo n. 144. — Versamento delle tasse erariali e di bollo sui trasporti	»	2.000.000.000
Capitolo n. 148. — Versamento dell'imposta generale sull'entrata	»	3.900.000.000
Capitolo n. 149. — Versamento all'Istituto Nazionale Assicurazioni dei premi per l'assicurazione del personale, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 150. — Versamento all'Ente nazionale di previdenza, ecc.	»	1.010.000.000
Capitolo n. 151 (di nuova istituzione). — Versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale delle ritenute al personale non di ruolo e del relativo contributo dell'Amministrazione per il fondo di solidarietà sociale (capitolo n. 110 dell'entrata)	»	200.000.000
Capitolo n. 152 (di nuova istituzione). — Versamento all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dipendenti statali delle ritenute al personale per « l'I. N. A.-Casa » (capitolo n. 111 dell'entrata)	»	75.000.000
Totale degli aumenti		L. 113.331.800.000

b) In diminuzione:

Capitolo n. 3. — Personale (Servizio movimento)	L.	510.000.000
Capitolo n. 10. — Forniture, spese ed acquisti (Servizio materiali e trazione)	»	1.095.000.000
Capitolo n. 14. — Manutenzione della linea	»	500.000.000
Capitolo n. 30. — Spese per indennità di missione	»	860.000.000
Capitolo n. 31. — Spese per indennità di trasferimento	»	15.000.000
Capitolo n. 35. — Spese per il servizio sanitario, ecc.	»	45.000.000
Capitolo n. 94. — Spese per lavori fatti dalle officine dipendenti dal Servizio materiale e trazione e dall'industria privata	»	5.500.000.000
Capitolo n. 98. — Indennità di caroviveri	»	605.000.000
Capitolo n. 118. — Spese per raccogliere ed istruire orfani e figli di agenti ed ex agenti	»	85.000.000
Capitolo n. 125. — Avanzo della gestione	»	300.900.000
Capitolo n. 126. — Spese diverse per il funzionamento delle colonie	»	105.000.000
Capitolo n. 127. — Spese di manutenzione degli immobili e del materiale	»	5.000.000
Capitolo n. 146. — Versamento delle imposte, ecc.	»	35.000.000
Capitolo n. 147. — Versamento delle imposte e tasse ritenute a terzi	»	60.500.000
Totale delle diminuzioni		L. 9.721.400.000

AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

Modifica di denominazione:

Articolo n. 8. — Rimborso allo Stato degli stipendi, assegni fissi e retribuzioni del personale civile e militare addetto ai servizi dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali (articoli 1 e 14 della legge 5 gennaio 1933, n. 30).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 con l'annessa tabella C.
(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Discussione del disegno di legge: Proroga della durata delle utenze di acqua pubblica per piccole derivazioni. (389).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga della durata delle utenze di acqua pubblica per piccole derivazioni, già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Chiedo all'onorevole relatore se abbia da aggiungere qualcosa alla sua relazione scritta.

GARLATO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei motivo di aggiungere ulteriori considerazioni a quelle già esposte nella relazione, se non fosse pervenuta alla Commissione, parecchio tempo dopo la stampa della relazione stessa, una richiesta del Ministero delle finanze intesa ad aggiungere nel disegno di legge un articolo del seguente tenore:

« Le norme di cui alla presente legge non si applicano alle utenze praticate con le acque derivate dei canali demaniali ».

Lungo i canali demaniali esistono molte utenze, originariamente abusive, poi tollerate e infine riconosciute in via di sanatoria, che provocano a ogni modo notevoli inconvenienti nell'esercizio dei canali stessi. È ovvio che il Governo si preoccupi di avere libertà di azione in questo campo, per poter man mano regolarizzare la situazione e normalizzare l'utilizzazione dei propri canali. Perciò ritengo si debba senz'altro accettare questo articolo aggiuntivo il quale, però, con la sua inserzione costringe a rimandare al Senato la legge.

Ma, giacché questo disegno di legge deve tornare al Senato, mi permetto di fare una altra osservazione sull'articolo 1, osservazione che la Commissione aveva ritenuto di non fare, appunto per non prolungare il dibattito.

All'articolo 1 il Senato ha fatto aggiungere nel testo predisposto dal Ministero un periodo riguardante la proroga di quelle utenze che avevano diritto al riconoscimento per aver utilizzato le piccole derivazioni d'acqua per un trentennio anteriormente al 1884, cioè prima dell'applicazione della legge che disciplinava questa materia.

Il periodo aggiunto dal Senato suona: « In tal caso il trentennio di cui all'articolo 2, lettera B, dovrà precedere l'entrata in vigore della presente legge ». In altri termini si sposterebbe il periodo che darebbe il diritto

al riconoscimento dal trentennio anteriore al 1884 al trentennio anteriore all'entrata in vigore di questa legge.

Ora, è da considerare che il trentennio anteriore al 1884 poteva costituire un diritto in quanto prima di allora non v'era nessuna legge che disciplinasse la materia, e sembra pertanto un po' troppo estensivo il riconoscimento di utenze che si trovano nelle stesse condizioni, ma che hanno incominciato la loro utilizzazione, evidentemente abusiva, dopo che già erano intervenute delle leggi a disciplinare la materia. Quindi la Commissione riterrebbe, dal momento che la legge deve essere rimandata al Senato, che si faccia anche questo passo, cioè si proceda all'abolizione di questa estensione, che si ritiene non serva appunto che a creare delle ingiustizie, dei trattamenti di favore a utenze che non solo avrebbero per 30 anni abusato di un diritto mai acquisito e avrebbero frodato per egual periodo il fisco, ma avrebbero in tal modo addirittura un premio per questa loro posizione illegale. Perciò mi permetto di presentare due emendamenti, il primo all'articolo 1 tendente a sopprimere quest'ultimo periodo aggiunto dal Senato; il secondo aggiuntivo, come articolo 6, per soddisfare alla richiesta del Ministero delle finanze.

PRESIDENTE. Non posso tacere all'onorevole Commissione che sarebbe stato opportuno avere almeno ieri sera questi due emendamenti per farli stampare.

Passiamo agli articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« È prorogata di quindici anni la durata delle utenze d'acqua pubblica aventi per oggetto piccole derivazioni che siano scadute dopo il 10 giugno 1940 o che scadranno entro il termine di anni cinque dalla data di entrata in vigore della presente legge, e che prima della pubblicazione della presente legge non siano state rinnovate ovvero non abbiano formato oggetto di domanda di rinnovo già respinta.

« La detta proroga riguarda anche la durata delle utenze, sempre aventi per oggetto piccole derivazioni, che hanno titolo a riconoscimento in base all'articolo 2, lettere a) e b) e all'articolo 3 del testo unico di leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ma che non siano state ancora riconosciute. In tal caso il trentennio di cui all'articolo 2, lettera b) dovrà precedere l'entrata in vigore della presente legge ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione, sino alla parola del secondo comma: « che non siano state ancora riconosciute ».

(È approvato).

Domando all'onorevole sottosegretario di stato per i lavori pubblici se è concorde nella proposta di soppressione dell'ultimo periodo del secondo comma, formulata dalla Commissione.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono concorde con la Commissione e soltanto aggiungo, alle considerazioni opportunissime del relatore, che si tratta di un disegno di legge di natura del tutto eccezionale e contingente, che tende a ovviare ad una particolare situazione di carenza, direi, addirittura, degli uffici; mi sembra che anche per questo riguardo non sia opportuno introdurre una modifica così radicale, sostanziale, ad una legislazione organica che è in vigore da tanto tempo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di soppressione dell'ultimo periodo del secondo comma, proposta fatta dalla Commissione e accettata dal Governo.

(È approvata).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura. MAZZA, *Segretario*, legge:

« Qualora, ai sensi dell'articolo 30 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, venga accordata la rinnovazione delle utenze che abbiano fruito della proroga a norma del precedente articolo 1, la rinnovazione medesima decorrerà dalla data della scadenza originaria dell'utenza ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura. MAZZA, *Segretario*, legge:

« I titolari delle utenze di cui al precedente articolo 1 che abbiano cessato o cessino di utilizzare l'acqua alla scadenza originaria delle utenze e che non intendano fruire della proroga di cui all'articolo 1 medesimo, devono notificare la rinuncia alla proroga entro il termine di tre mesi dalla data dell'intimazione a pagare il canone demaniale in applicazione della presente legge.

« Nel caso di inosservanza del termine, si applica la norma del penultimo comma dell'articolo unico della legge 18 ottobre 1942, n. 1434 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Qualora ai sensi degli articoli 19 e 44 del regolamento sulle derivazioni e utilizzazioni di acque pubbliche 14 agosto 1920, n. 1285, si respinga in tutto o in parte una domanda intesa ad ottenere la rinnovazione, a norma dell'articolo 30 del testo unico di leggi approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, con l'emissione del decreto relativo cessa in tutto o in parte l'efficacia della proroga di cui al precedente articolo 1.

« Nel caso in cui non sia stata presentata domanda di rinnovo, la proroga può essere dichiarata inefficace, in tutto o in parte, qualora ricorrano gli stessi motivi indicati negli articoli 28, 30 e 31 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, osservandosi le forme prescritte per la reiezione delle domande di rinnovazione.

« Nei casi di inefficacia della proroga, l'obbligo del pagamento del canone cessa allo spirare dell'annualità che trovasi in corso alla data del decreto di cui ai precedenti commi ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura. MAZZA, *Segretario*, legge:

« Per la rinnovazione del riconoscimento delle piccole derivazioni sarà sufficiente la presentazione della sola domanda ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Onorevole sottosegretario, ella è favorevole all'articolo 6 aggiuntivo ?

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'articolo 6 aggiuntivo, proposto dal relatore su richiesta del Ministero delle finanze, potrebbe anche essere superfluo; ma, allo scopo di evitare discussioni e dubbi sull'interpretazione di questa legge, ritengo opportuno inserirlo. Per l'esattezza evidentemente, si tratta anche qui, come ho detto prima, di un provvedimento, di una proroga di carattere eccezionale, che può riferirsi solo ai casi tassativamente indicati, e non può avere estensione analogica; quindi, non vi dovrebbe esser motivo di preoccupazioni, tanto più che le utenze di derivazione dei canali demaniali sono regolate da norme par-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

ticolari, che non hanno riguardo né a questa legge né alle leggi richiamate da questa, ma precisamente al decreto 3 maggio 1937. Tuttavia, allo scopo di raggiungere una maggiore chiarezza e di evitare dubbi di interpretazione, sono d'accordo sull'inserzione dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6 aggiuntivo, proposto dalla Commissione e accettato dal Governo:

« Le norme di cui alla presente legge non si applicano alle utenze praticate con le acque derivate dei canali demaniali ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione della proposta di legge dei deputati Martino Gaetano ed altri: Maggiorazione del sussidio dello Stato per la ricostruzione delle case distrutte dai terremoti. (396-B).

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Martino Gaetano, Artale, Basile, Bonino, Capua, Caronia, Caroniti, Geraci, Greco Giovanni, Murdaca, Pino, Saija, Salvatore, Spoleti, Stagno d'Alcontres, Suraci, Terranova Raffaele e Trimarchi: «Maggiorazione del sussidio dello Stato per la ricostruzione delle case distrutte dai terremoti».

La proposta di legge è stata rimandata dal Senato con alcune modificazioni. Esamineremo soltanto gli articoli 3, 5, 6, che sono quelli modificati.

L'articolo 3 nel testo approvato dalla Camera era il seguente:

« I contributi che siano stati liquidati nella misura ridotta prevista dall'articolo 5 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 11, e già corrisposti per lavori eseguiti e collaudati dopo la data di entrata in vigore di esso, si considerano utilizzati solo in parte, quando la costruzione prevista nel progetto presentato entro il termine di cui all'articolo 8 del sopracitato regio decreto-legge sia stata eseguita per meno del quaranta per cento del volume previsto nel progetto stesso: per la parte residua si applica la maggiorazione di cui all'articolo 1 della presente legge.

« È consentito il trasferimento del diritto a mutuo ad aree diverse se comprese nel territorio della stessa provincia, esclusi però i casi previsti nel comma precedente ».

Il testo proposto dal Senato è il seguente:

« È consentito il trasferimento del diritto a contributi ad aree diverse da quella prescelta e denunciata a norma dell'articolo 8 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 11, purché la nuova area si trovi nel territorio dello stesso comune ».

Qual'è il parere della Commissione sulle modificazioni apportate all'articolo 3?

MATTEUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi: v'intratterò brevissimamente, per non rubare del tempo prezioso alla Camera. Come i colleghi ricordano, la Camera a suo tempo approvò l'inserimento del primo comma all'articolo 3, che Commissione e Governo avevano accettato a malincuore; con quel comma, in sostanza, si dava effetto retroattivo alla legge, per i proprietari di diritto a contributo pervenuto loro a titolo oneroso e non a titolo originario; non solo, ma si veniva in tal modo ad impegnare il bilancio dello Stato al pagamento di somme, di cui non era possibile prevedere anticipatamente l'entità.

Il Senato ha creduto di sopprimere questo primo comma, e la vostra Commissione è del parere di accettare questa soppressione.

Il Senato ha modificato anche il secondo comma dell'articolo 3, che dava facoltà ai proprietari di diritto a sussidio di trasportare questo loro diritto costruendo in altro comune nell'ambito della provincia, limitando questa facoltà soltanto all'ambito del proprio comune, con la motivazione di voler evitare la fuga di questi diritti, e quindi delle ricostruzioni relative, verso il capoluogo, venendo così ad aggravare il fenomeno dell'urbanesimo.

Per quanto l'argomento non ci abbia convinto, la Commissione ha accettato anche questa modificazione, con la seguente interpretazione:

« Resta stabilito come diritto già acquisito che la nuova costruzione debba sorgere sull'area scelta in base all'articolo 8 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 11, anche se essa trovasi nell'ambito della provincia ma in comune diverso da quello originario, e che nel territorio di questo comune, già prescelto, è possibile procedere all'eventuale trasferimento su area diversa da quella già indicata a norma del surrichiamato articolo 8 ».

Con questa interpretazione la Commissione prega la Camera di accettare anche questa modificazione apportata dal Senato all'articolo 3.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sulle modificazioni apportate dal Senato all'articolo 3?

CAMANGI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. In ordine alla soppressione del primo comma dell'articolo 3, non devo che richiamarmi alla riserva che ebbi l'onore di far presente alla Camera, quando se ne discusse la prima volta; e non devo quindi che associarmi alle conclusioni dell'onorevole relatore, nel senso di accogliere la soppressione deliberata dal Senato.

Per quanto attiene al secondo comma dell'articolo 3, ormai diventato unico comma, sono perfettamente d'accordo con il relatore sulla interpretazione, per quanto io ritenga che dubbi non avrebbero dovuto nascere, dato che il testo dell'articolo 3 stabilisce espressamente che è consentito il trasferimento su area diversa da quella già prescelta che, in quanto tale, era evidentemente divenuta definitiva. Non ho, comunque, alcuna difficoltà ad accogliere la interpretazione data dal collega onorevole Matteucci, e in questo senso sono d'accordo con lui.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo del Senato, il quale sarà interpretato nel senso precisato dalla Commissione e accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5, introdotto *ex novo* dal Senato:

« Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a costruire case popolari da assegnare esclusivamente alle famiglie che ancora sono alloggiate in baracche nei Comuni colpiti dai terremoti del 28 dicembre 1908 e del 15 gennaio 1915 fino al limite di spesa di lire 2 miliardi.

« Le baracche che sono rese libere devono immediatamente essere demolite a cura del Genio civile nell'atto del trasferimento degli occupanti nei nuovi alloggi ».

Qual'è il parere della Commissione?

MATTEUCCI, Relatore. L'articolo 5, aggiunto dal Senato, migliora la legge, in quanto colma una lacuna che né la Commissione, né la Camera, né gli onorevoli proponenti avevano tenuta presente! Esso, accanto all'integrazione della ricostruzione degli immobili privati, autorizza il Ministero dei lavori pubblici a costruire casette popolari da assegnare a quelle famiglie che sono ancora alloggiate nelle baracche in seguito ai due più grandi movimenti tellurici che hanno colpito il nostro

paese, quello calabro-siculo del dicembre 1908, e quello della Marsica del gennaio 1915.

Troppa gente vive ancora nelle baracche dopo 40 anni! E, a mano a mano che queste casette popolari saranno costruite e le famiglie alloggiate nei baraccamenti vi saranno trasferite, bisogna far sì che queste baracche vengano demolite per legge, onde evitare che altra gente vada ad abitarvi.

La somma all'uopo stanziata è di due miliardi; forse essi non saranno sufficienti per portare a compimento l'opera: vuol dire che negli esercizi prossimi verranno stanziate altre somme.

Prego, dunque, la Camera di accettare questo articolo 5, che ha evidentemente, lo ripeto, migliorato la legge.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sul nuovo articolo 5, introdotto dal Senato?

CAMANGI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Aderisco a quanto ha detto l'onorevole relatore, sottolineando però un punto, onde non far nascere illusioni sproporzionate. È esatta tanto l'osservazione che due miliardi non basteranno a procedere al totale sbaraccamento, quanto quella che a tal fine giuocheranno molti altri fattori e non ultima questa legge, che consentirà a molte famiglie di ricostruirsi la casa; tuttavia ritengo che i due miliardi daranno sì un avviamento allo sbaraccamento, ma non risolveranno la situazione, in quanto lo sbaraccamento totale richiederà non due miliardi, ma quattro-cinque, o sei volte tanto.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione il nuovo articolo 5, introdotto dal Senato e accettato sia dalla Commissione che dal Governo.

(È approvato).

Il Senato ha proposto anche un nuovo testo all'articolo 5, che diventa articolo 6:

« Per l'applicazione delle disposizioni della presente legge si provvede nell'esercizio 1949-50 con i fondi autorizzati con l'articolo 6 del decreto legislativo 3 settembre 1947, n. 940, ed iscritti ai capitoli 183 e 184 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici; e per gli esercizi successivi con stanziamenti di lire 1 miliardo nell'esercizio 1950-1951; di lire 1 miliardo nell'esercizio 1951-1952 e di lire 1 miliardo e 500 milioni nell'esercizio 1952-53 ».

Qual'è il parere della Commissione?

MATTEUCCI, Relatore. La modificazione apportata dal Senato non è che la conseguenza

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

dell'articolo 5; gli stanziamenti vengono cioè raddoppiati: due miliardi per lo sbaraccamento e due miliardi per le integrazioni delle attività private. Quindi, vengono stanziati quattro miliardi in tre esercizi finanziari, ben restando chiaro che due miliardi devono servire alla costruzione di case popolari e due miliardi per la integrazione dei sussidi ai privati.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo accetta il nuovo testo.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 6, testè letto.

(È approvato).

La proposta di legge sarà poi votata a scrutinio segreto.

Discussione della proposta di legge dei senatori Piemonte ed altri: Norme aggiuntive al decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, recante provvidenze a favore della piccola proprietà contadina. (559).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dei senatori Piemonte, Salomone e Carelli: « Norme aggiuntive al decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, recante provvidenze a favore della piccola proprietà contadina ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Onorevole relatore, ha qualcosa da aggiungere alla relazione scritta?

PUGLIESE, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Nulla.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« L'Ente Nazionale per le Tre Venezie, gli Enti di colonizzazione, i Consorzi di bonifica integrale, nonché le società costituite da tali Enti, a norma dell'articolo 4 del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, e tutti gli altri Enti pubblici sono ammessi a godere delle agevolazioni fiscali previste dall'articolo 21 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, per le vendite di terreni effettuate anche se in tutto o in parte con pagamenti rateali, a favore di coltivatori diretti o loro cooperative, per la formazione della piccola proprietà contadina,

ai sensi ed entro i termini previsti dal citato decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114.

« Sono estese a dette vendite e agli atti e formalità concernenti le vendite stesse e la eventuale rateazione del pagamento del prezzo di acquisto le disposizioni di cui all'articolo 21, primo comma della legge 5 luglio 1928, n. 1760, nonché quelle di cui al regio decreto-legge 19 marzo 1931, n. 693, alla legge 30 maggio 1932, n. 635, e successive modificazioni ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura. MAZZA, *Segretario*, legge:

« Per le vendite previste dal primo comma dell'articolo 1, la rateazione del pagamento del prezzo di acquisto dei terreni dovrà essere stabilita ad un interesse non superiore a quello fissato come massimo dai decreti ministeriali di cui all'articolo 52 delle norme regolamentari per l'esecuzione del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, approvate con decreto ministeriale 23 gennaio 1928. Il Ministro dell'agricoltura e foreste potrà accordare il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi entro la misura e con le modalità richiamate dall'articolo 2 del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114.

« Il Ministro dell'agricoltura e foreste può, eccezionalmente, autorizzare l'elevazione dell'interesse, di cui alla prima parte del presente articolo, di una aliquota aggiuntiva non superiore all'uno per cento.

« Il concorso dello Stato, di cui al presente articolo, sarà corrisposto per trenta anni indipendentemente dalla durata convenuta per la rateazione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura. MAZZA, *Segretario*, legge:

« Si applicano per gli acquisti di terreni con pagamento rateale, che saranno effettuati in base alla presente legge, le disposizioni contenute nell'articolo 9 del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, circa la decadenza dei beneficiari dal concorso statale, la perdita delle agevolazioni fiscali e l'applicazione delle altre sanzioni previste dallo stesso articolo 9 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Le agevolazioni ed esenzioni previste nel precedente articolo non escludono le maggiori agevolazioni o le altre esenzioni delle quali le parti contraenti potessero eventualmente beneficiare in virtù di altre leggi speciali. A tali maggiori agevolazioni od altre esenzioni è estesa la decadenza prevista dall'articolo 3 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Passiamo all'articolo 5. Se 'ne dia lettura.
MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il pagamento del concorso statale previsto dalla presente legge farà carico all'apposito capitolo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in relazione all'autorizzazione di spesa di 3 miliardi di lire, di cui all'articolo 10, lettera a) del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

La proposta di legge sarà poi votata [a scrutinio segreto.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Ratifica ed esecuzione del Trattato del
Nord Atlantico, firmato a Washington il
4 aprile 1949. (608).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del trattato del Nord Atlantico, firmato a Washington il 4 aprile 1949.

È iscritto a parlare l'onorevole Ferrandi. Ne ha facoltà.

FERRANDI. Giunti al punto in cui siamo, forse ella, signor Presidente, o forse voi, onorevoli colleghi, mi chiederete che cosa possa mai dire ancora l'opposizione per giustificare il suo atteggiamento negativo di fronte alla ratifica del patto atlantico. E invero, se le nostre ragioni siano da giudicarsi in questo momento dalla vastità e dalla profondità degli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, potrebbe sembrare legittima la domanda e legittima una risposta, che esprime quasi il fastidio della Camera e il timore di dover sentire rimasticare motivi che già trovarono più che sufficiente illustrazione. Tuttavia, signor Presidente, tuttavia, onorevoli colleghi, io credo che, dal momento che mi sono indotto a prendere la parola per

illustrare un aspetto della questione o delle questioni che si impostano al centro e al margine di questo dibattito, l'intervento mio possa essere utile, non dico ai fini di spostare di un voto il risultato della discussione stessa, ma almeno per stabilire, per fissare davanti al paese le ragioni sulle quali oggi e domani il paese medesimo giudicherà.

I colleghi della maggioranza dovrebbero aver notato, se non apprezzato, almeno questo: che negli interventi della opposizione sono rimasti estranei i motivi polemici, specifici della concezione ideologica di partito, ma sono stati posti soltanto dei temi di politica nazionale e di convivenza democratica sul piano interno e sul piano internazionale.

I colleghi della maggioranza dovrebbero darci atto anche di questo e dovrà darcene atto l'onorevole relatore: che qui noi abbiamo posto non l'alternativa di una diversa alleanza, diversa da quella che Governo e relatore raccomandano all'approvazione della Camera; ma che noi poniamo ancora una volta l'alternativa essenziale tra l'alleanza e la neutralità, tra un qualsiasi patto e la nostra astensione da qualsiasi patto, tra l'inserimento e il non inserimento nei blocchi. È su questo terreno, su questa alternativa, che io pure, modestamente, esprimerò il mio pensiero.

Che cosa è stato dimostrato sinora, o che cosa si è inteso dimostrare da questi banchi? Attraverso il discorso dell'onorevole Riccardo Lombardi abbiamo voluto dimostrare che scegliere l'inserimento in un blocco e, specificatamente, ratificare il patto atlantico, significa compiere atto in conflitto con gli interessi economici e produttivistici del nostro paese; attraverso il discorso dell'onorevole Tolloy si è voluto da parte nostra dimostrare che aderire al patto atlantico, inserirsi comunque in un blocco, significa compiere un atto in conflitto con la realtà e gli interessi militari del nostro paese, dell'Europa e del mondo; anche il lucido e caustico discorso dell'onorevole Laconi voleva dimostrare e ha dimostrato, che inserirsi in un blocco e, specificatamente, ratificare il patto atlantico, significa compiere un atto in conflitto con l'indipendenza del nostro paese.

Io vi dico, onorevoli colleghi, che ratificare il patto atlantico significa compiere un atto in conflitto con la esistenza della Repubblica italiana. Io pongo ad un tempo, o cerco di porre — certamente risuscitando i premeditati, freddissimi sdegni e il dissenso degli altri settori — questo problema; un problema di democrazia, di democrazia formale, e di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

democrazia sostanziale. E sia bene inteso fin da ora: un problema di democrazia politica, un problema di democrazia legata alla vita, alle finalità di vita, alla struttura politica, alle caratteristiche politiche, della nostra Repubblica parlamentare, rappresentativa.

Forse voi potreste opporre una pregiudiziale a una tesi di questo genere, se pure non è vero che voi state per dire, o già pensate: « Noi siamo lo Stato »; se pure non è vero che voi state giorno per giorno creando, volontariamente o involontariamente, consapevolmente o inconsapevolmente, un vostro regime. Certo è che voi dite: Noi siamo maggioranza, e la nostra volontà si identifica, quindi, per i criteri, per i principi fondamentali della democrazia parlamentare e rappresentativa, con la volontà della maggioranza del paese.

Ma il conflitto che noi denunziamo fra la ratifica del patto atlantico e la democrazia politica sostanziale interna del nostro paese si traduce in quest'altra proposizione: con la ratifica del patto atlantico voi create un conflitto fra voi stessi e la volontà del paese. Affermazione gratuita? Vi dimostrerò che gratuita non è.

Il 18 marzo, in un'atmosfera se non di dramma, certo di solennità, si alzò qui dentro una voce, che non era certo una delle nostre, a riassumere quelli che devono ritenersi essere l'opinione, il sentimento, il desiderio, lo stato d'animo del popolo italiano; del cittadino medio italiano, dell'elettore medio, anche dell'elettore che ha votato per voi, uomini e partiti di Governo. Era di un uomo di scienza, di un uomo di cattedra, era dell'onorevole Calamandrei: quella voce. Permetta, signor Presidente, che per un istante io mi richiami al pensiero e alla letterale esposizione del pensiero di quel nostro illustre collega. Diceva egli, allora, che il cittadino medio italiano, l'elettore medio italiano era contrario al patto atlantico, anzitutto perché, difensivo od offensivo che fosse, portava l'Italia a una scelta pericolosa. In secondo luogo, egli affermava di essere contrario perché questo patto mira ad inserire il nostro paese in un blocco militare.

Data questa premessa, possono così essere sintetizzate, secondo l'onorevole Calamandrei, le ragioni di tale opposizione:

« Primo: sotto l'aspetto della politica europea, pensiamo che un patto militare, anche se difensivo, che trasforma gli Stati europei in satelliti di uno dei blocchi che si fronteggiano, e dà al suolo europeo la funzione di un trinceramento di prima linea per eserciti che

stanno in riserva al di là dell'Atlantico, allontanano la nascita di quella federazione occidentale europea, politicamente e militarmente unita e indipendente, che noi auspichiamo né alleata né ostile, ma mediatrice tra i due blocchi opposti e capace di conciliare in una sua sintesi di democrazia socialista due esigenze per noi irrinunciabili, quella della libertà democratica e parlamentare e quella della giustizia sociale.

« Secondo: sotto l'aspetto della politica interna, noi temiamo che l'adesione data dall'Italia a questo patto, anche se non minaccerà la pace internazionale, costituirà però un ostacolo immediato alla pacificazione degli animi e al superamento delle fazioni. E ciò potrà rimettere in discussione la Costituzione italiana, poiché essa è stata scritta per la pace e non per preparare alleanze militari o la guerra. In un clima di vigilia siffatto sarebbe possibile (anzi, con le attuali direttive della politica interna del nostro Governo, sarebbe fatale) prendere a pretesto tali motivi per una preparazione militare in modo che si giungesse a uno stato di polizia e alla violazione delle libertà democratiche sotto l'aspetto delle conseguenze di carattere militare per noi aderenti al patto. Vi è quindi solo un pericolo e non un vantaggio che questo patto comporta per noi, in quanto, firmandolo, condanniamo la pace stessa e ci condanniamo a non essere mai amici dei paesi orientali. Il patto atlantico non dà alcuna garanzia di pace, anzi avvicina la certezza che in caso di guerra l'Italia sarà invasa dagli eserciti nemici e verrà perduta anche quella piccola possibilità che vi è di rimanere neutrali ».

Onorevoli colleghi, non vi sembri troppo comodo invocare questa testimonianza sull'autorità della quale credo nessuno di voi potrà sollevare dubbi. Data questa testimonianza, oggi, mentre vi apprestate a dare un voto, questa volta definitivo, per la ratifica, io vi dico che, se mai il breve tempo trascorso dal 18 marzo al dibattito odierno, poteva demolire o coonestare il pensiero dell'onorevole Calamandrei e il nostro, ciò che è avvenuto da allora in poi coonesto quel pensiero, lo dimostra fondato, per due ordini di fatti e di ragioni: per ragioni obiettive che si riassumono negli eventi internazionali onde oggi, ahimè, il bilancio della nostra politica estera può essere definito « la raccolta dei cocci », e per una ragione soggettiva: per una manifestazione di volontà, cioè, di una parte cospicua del popolo italiano che qui dentro interviene con la sua voce. Ed è di questa voce — di questa voce che l'onorevole

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Calamandrei preannunciava il 18 marzo — che oggi, dopo che essa si è espressa, io mi rendo interprete. Voi non la potete ignorare. Non l'ha ignorata la Presidenza, che ha portato la petizione in discussione insieme col patto atlantico, e voi non potete ignorarla, né potete censurarla; e non potete irridere a noi se parliamo anche in nome della petizione della pace.

Irrisa, ostacolata, denunciata come strumento e risultato di frode, questa petizione per la pace entra però nel Parlamento di pieno diritto. Su questo punto credo debbano giudicarsi addirittura eterodosse le affermazioni che ieri sera abbiamo sentito da un repubblicano storico, l'onorevole Amadeo, secondo le quali questa nostra petizione per la pace non rientrerebbe fra gli atti previsti dalla Costituzione. Invece, che la petizione sia un istituto della nostra democrazia nessuno poteva negare, neanche l'onorevole Amadeo. Repubblica rappresentativa democratica parlamentare la nostra; d'accordo. Però i costituenti in quest'aula apersero una strada ad istituti di democrazia diretta, come la iniziativa parlamentare e il *referendum*, e l'apersero altresì con la petizione, che fu accolta nella nostra carta costituzionale appunto come un istituto di democrazia diretta. Onde io sono nel vero e dico cosa di elementare evidenza quando affermo che questa nostra Repubblica, democratica e rappresentativa, agli istituti di rappresentanza parlamentare aggiunge istituti di democrazia diretta, e che di essi la petizione è la più spontanea applicazione da parte del popolo, specie da quando la petizione abbia perduto, come ha perduto, il significato onde era stata accolta nello stesso statuto albertino all'articolo 57; e quindi si dica non più e non solo che ogni cittadino ha il diritto di presentare petizioni al Parlamento, ma si aggiunga, come nell'articolo 50 della nostra Costituzione, che la petizione potrà essere presentata soltanto per richiedere provvedimenti legislativi o per esprimere istanze d'interesse comune e generale. Allora vien meno ogni possibilità di estromettere da questo dibattito come un fattore eterogeneo di confusione, come un fattore di intrusa presenza, la petizione per la pace che qui abbiamo portata.

Ma, signori, se questo valga ad affermare un diritto che d'altronde la Presidenza dell'Assemblea non ci ha contestato, io vi prego di riflettere su alcune osservazioni che varranno a dimostrare la natura, il valore della petizione per la pace, sotto tre aspetti: sul

piano costituzionale; sulla necessità di essa petizione sul piano della democrazia sostanziale; e infine sotto l'aspetto della forza probatoria della volontà del popolo italiano che emana dalla petizione.

Signori, i cittadini che l'hanno firmata, hanno compiuto una affermazione che è d'importanza storica, se risponde, come risponde, al vero. Hanno cioè denunciato il patto atlantico come offensivo dei principi della Costituzione e hanno citato l'articolo 11 della nostra carta costituzionale. Ebbene, pensate anche voi all'articolo 11 e pensate ancora all'articolo 78 della Costituzione repubblicana. Lo so, onorevoli colleghi, voi dite: il patto atlantico è un patto di pace, è una garanzia di pace, quindi non vi è contrasto tra il patto atlantico e la condanna della guerra che è contenuta all'articolo 11 della Costituzione.

Diceva ieri l'onorevole Laconi che l'affermazione e la dimostrazione del carattere difensivo e pacifico del patto atlantico si esaurisce, si annulla, in un circolo vizioso. Potremmo dire che quella dimostrazione si annulla in una petizione di principio. Perché? Perché, davvero, è ingenuo richiamarsi ai preamboli. Volete che noi vi leggiamo i preamboli di tutti i trattati militari? Volete che noi vi leggiamo il preambolo del patto anticomintern? Volete che noi vi leggiamo il preambolo del « patto d'acciaio »? Sono le stesse parole, non soltanto gli stessi concetti. E io alla memoria dell'Assemblea non ho che da richiamare ciò che disse ieri l'onorevole Laconi; stolto e presuntuoso io sarei se volessi ripeterlo per dimostrarvi come il patto in sé non garantisca nelle sue clausole un suo carattere difensivo.

La democrazia è anche sincerità; ma da che mondo è mondo, ed anche oggi, vano sarebbe cercare la sincerità nel linguaggio degli strumenti diplomatici. Anche qui vi sono delle affermazioni che possono essere, se prese alla lettera, giudicate come manifestazioni di un senso e di un desiderio di pace; ma nulla al di là di questa consuetudine di obbligatorio stile letterario, c'è in questo trattato, onde più che in altri trattati sia permesso ravvisarvi la dimostrazione di un suo carattere difensivo.

Ed allora giustamente noi pensiamo che si possa denunciare la petizione di principio esistente alla base della vostra tentata dimostrazione: cioè l'opinione del carattere difensivo e pacifico del patto discende dalla vostra divisione fra paesi occidentali e paesi orientali, fra paesi capitalistici e paesi di nuova

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

democrazia socialista, collocandosi da una parte il bene e dall'altra il male, dicendosi come voi dite: di là viene la minaccia, da qui viene soltanto la difesa. Perché gli Stati Uniti, perché l'Inghilterra (sì, anche l'Inghilterra) non sarebbero, secondo voi, dei paesi imperialisti, perché la Francia non sarebbe un paese imperialista, militarista, perché questi popoli, secondo voi, garantiscono per se stessi, per il loro passato e per il loro presente, di odiare la guerra! Voi partite da questo che dovrebbe essere l'oggetto di una vostra dimostrazione, e su questa premessa, non dimostrata, fondate nel falso sillogismo la enunciazione definitiva che, ripeto, si risolve in una classica, palese petizione di principio. Ed ora, io vorrei invece, che coloro i quali qua dentro sono tornati dopo aver partecipato all'Assemblea Costituente (il capo del Governo per primo) ricordassero ciò che fu detto in quest'aula il 27 marzo 1947, vorrei che tornasse al ricordo di ciascuno di voi il motivo onde una forma fu sostituita da un'altra e l'Italia non più dichiarò di « rinunciare » alla guerra, ma disse di « ripudiare » la guerra, nella lettera definitiva dell'articolo 11 della Carta costituzionale.

Costituzione che perciò veniva « fatta per la pace », e che ripudia con la guerra anche l'alleanza militare. Quanto tempo è passato? Due anni; ma gli applausi che accolsero in quel giorno in questa aula l'annuncio del testo definitivo dell'articolo 11, si sarebbero subito spenti se alcuno avesse annunciato che oggi, qui, si sarebbe deciso della ratifica di un patto militare.

Ma siamo pur sempre nel campo dell'opinabile, lo riconosco. Voi dite: patto difensivo. Noi diciamo: patto di aggressione. Il futuro dimostrerà chi aveva ragione.

Ma quando, signori, voi presentate al paese e al popolo italiano il patto atlantico, tranquillizzando il popolo italiano in nome del così detto « non automatismo », allora, onorevoli signori del Governo, voi non soltanto cadete in errore, ma vi prestate ad un inganno, e diventate gli autori di un tragico inganno. Voi tacete che l'articolo 78 della nostra Costituzione viene ad essere annullato dagli articoli 5 e 9 del patto atlantico. Voi tacete che questo patto, oltre ad avere distrutta l'Organizzazione delle nazioni unite, distrugge o ferisce, in una parte sua sostanziale, la nostra Costituzione.

Che cosa vuol dire, signori, l'argomento, che voi avete adoperato per negare che il patto annulli le prerogative del nostro Parlamento? Io ricordo un messaggio, che il

Governo, e più precisamente l'onorevole De Gasperi, lanciò per radio la sera del 18 maggio. In quella occasione, il Governo, per bocca del suo capo, dopo aver illustrato il patto, diceva graziosamente per rassicurare il popolo italiano: « È vero, basterà un incidente ai tropici, basterà un incidente a migliaia e migliaia di chilometri lontano dall'Italia, basterà una ragione di natura imprevedibile, a scatenare il conflitto o a creare il *casus foederis*; però, state tranquilli (sono parole testuali di quel messaggio!), non si spara subito; prima ci si consulta, si spara... si spara il giorno dopo o due giorni dopo!

Ma davvero che noi siamo qui nel tentativo di convincerci e di convincere alcuno che, ratificato il patto atlantico, conserverà vigore secondo lo spirito suo, secondo la volontà della Costituente, l'articolo 78 della nostra Costituzione? Nell'articolo 78 della nostra Costituzione è detto che la guerra è decisa soltanto dalle Camere italiane, è decisa soltanto e con libero sovrano giudizio dal Parlamento italiano. Ora, ratificato il patto atlantico, dove è immanente e dominante un Consiglio di stati maggiori, che non può fare a meno di esprimere come determinante la volontà del più forte; dove vi è un gioco veramente automatico per le conseguenze dell'articolo 5, ratificato il patto atlantico per cui un paese, che si ritenga aggredito, o abbia interesse a dichiararsi aggredito, può iniziare le ostilità, salvo poi rimettere, non tanto al Consiglio di sicurezza che viene, automaticamente anch'esso, annullato dalla stessa esistenza di questa possibilità e di queste clausole del patto; ratificato, diciamo, il patto atlantico, come si potrà seriamente rimettere al Parlamento italiano la decisione su quello che l'Italia possa fare, debba fare?

E chi potrà giudicare se vi sia stata aggressione? Fu qui in quest'aula — proprio discutendosi dell'articolo 11 — affermato che la cosa più difficile è stabilire chi in una guerra sia l'aggressore e chi sia l'aggredito. E questo lo dissero allora uomini appartenenti alla democrazia cristiana, e vedo nei resoconti parlamentari del tempo, primeggiare la parola di un uomo sulla cui fede pacifista non avrei dubbi tuttora, se una molto rigida disciplina di partito non lo porterà a votare in Senato la ratifica del patto; parlo del senatore Bastianetto. Egli, facendo eco al deputato Teranova, diceva alla Costituente: « Di solito la guerra viene determinata dall'aggredito, perché l'aggressore non ha interesse a suscitare la reazione dell'aggredito; di solito e

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

più ancora, la qualità di aggredito dipende da un giudizio unilaterale, sincero o insincero, di colui che vuol passare per aggredito ».

Così è stato nella storia di tutte le guerre. Così sarebbe domani. E voi pensate davvero che, poste le clausole dell'articolo 11 e dell'articolo 9, il giudizio del Parlamento italiano potrebbe essere libero come lo volle la Costituzione? Non mentiamo ulteriormente a noi stessi, se voi stessi nella relazione di maggioranza riconoscete, in sostanza, sia pure attraverso una ambigua motivazione, che libero più non sarà quel giudizio, quando avremo ratificato il patto atlantico? Ed inverso, voi richiamate in questa vostra relazione, che è una antologia di testi americani, voi richiamate a questo proposito le parole del segretario di Stato americano, perché ci ricordino come il nostro giudizio dovrà essere un « onesto giudizio ». E voi allora commentate che a questo punto bisogna però avvertire che « la libertà di giudizio e di determinazione lasciata alle parti non può essere interpretata come libertà assoluta ». Potrebbe bastare questa confessione. Quando fu votato l'articolo 78 si pensò proprio ad una libertà assoluta; e allora un democratico cristiano propose persino, ciò che non venne approvato per materiale impossibilità della sua attuazione, che addirittura il *referendum* fosse compiuto perché si potesse decidere o meno lo stato di guerra! E voi oggi qui riconoscete che col patto atlantico viene a cessare la libertà « assoluta » di decisione dello stesso Parlamento. Ma nulla di più assoluto, o signori, nulla di più sovrano, nulla di più inalienabile secondo la nostra Carta costituzionale vi era del diritto e del dovere di decidere della vita o della morte del nostro popolo!

Signori, non è quindi frutto di fantasia polemica o di demagogia, la denuncia che nella petizione per la pace viene fatta al patto atlantico di anticostituzionalità, se voi confessate quanto me, che viene a prodursi col patto una limitazione nel senso e nella portata degli effetti di norme costituzionali consacrate nella carta repubblicana. E prosegue così la relazione: « Perciò parlando di libertà di giudizio, si è giunti chiaramente a un ammonimento, che deve trattarsi di un ragionevole giudizio, di un onesto giudizio... ».

Ma chi sarà il giudice di quella ragionevolezza? Chi sarà giudice di quella onestà, che non saranno più ragionevolezza e onestà in funzione del nostro interesse nazionale, ma, secondo la lettera del trattato, secondo la lettera e lo spirito dell'articolo 5 del trattato,

dovranno essere frutto di ragionevole e onesta comprensione di interessi di paesi stranieri?

La petizione della pace risponde, inoltre, onorevoli colleghi, ad una necessità di democrazia sostanziale, ed è questa l'osservazione centrale che io affido al mio intervento. Voi avreste troppa facile risorsa polemica se vi richiamaste alla vostra maggioranza. Ebbene, noi contestiamo l'esistenza di un vostro diritto democratico a ratificare il patto atlantico proprio in virtù della vostra maggioranza, o meglio per le origini della vostra maggioranza.

Onorevole relatore, signori del Governo, voi irridete alla nostra posizione neutralista, voi oggi dite che noi siamo dei grattanuvole, o, peggio che dei grattanuvole, degli uomini in malafede perché affermiamo la possibilità della soluzione neutralista. Ebbene, è per questa nostra posizione di neutralisti coerenti, signori del Governo e onorevoli deputati della maggioranza, che noi contestiamo a voi il diritto di ratificare il patto atlantico, perché voi siete ai vostri posti e la vostra maggioranza esiste in quanto siete venuti qua dentro proprio in nome di una posizione neutralista.

Ieri l'onorevole Laconi rimproverava ad altri di degradare questa nostra discussione al tono di comizi da periferia. Quelli che io sto per citare furono discorsi di comizi non da periferia, ma dei grandi comizi tenuti dal Governo prima del 18 aprile; voi che ci denunciate in mala fede, dovete rendere conto delle parole che allora avete detto al paese. Non è qui l'onorevole Amadeo a ribadire la necessità del patto; ebbene, il *leader* del suo partito, che è al Governo, così si esprimeva quattro giorni prima delle elezioni del 18 aprile: « Siamo tutti concordi nel non voler più le guerre. Ma non basta dire: vogliamo essere neutrali; occorre fare una politica estera non sporca e non lasciarsi influenzare da nessuno dei due blocchi ».

Io non so come si esprimeranno gli ex nostri compagni, non so quale voce si alzerà dai loro banchi o se attraverso il loro silenzio daranno il segno della loro perplessità; ma il loro *leader*, l'onorevole Saragat, che è vicepresidente del Consiglio, il 16 aprile 1948 a Milano diceva essere chiaro che ogni politica che spingesse il popolo italiano ad affiancarsi al mondo sovietico o al mondo americano sarebbe una politica che renderebbe il popolo italiano complice di una situazione di guerra.

E ancora: « Se i reazionari italiani richiedessero un'alleanza militare con l'America,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

questa politica non farebbe che rendere legittime le preoccupazioni sovietiche. Ed è chiaro che il popolo italiano si renderebbe corresponsabile di una accresciuta tensione europea. Noi escludiamo questa politica che rende il popolo italiano corresponsabile di una situazione di guerra. La politica di pace non passa né per Mosca né per Washington ».

E il 1° marzo ad Ancona così diceva il presidente del Consiglio: « Noi soprattutto vogliamo che il nostro popolo non sia alleato di un blocco o dell'altro ». E l'8 marzo a Vercelli voi, presidente del Consiglio, che accettate la relazione Ambrosini e presentate per la ratifica il patto atlantico, affermando oggi anche voi la nostra necessità di uscire dall'isolamento e di avere il protettore occidentale, voi così dicevate: « Noi non saremo liberi se saremo protetti dalla Russia contro l'America, o dall'America contro la Russia ».

Onorevoli colleghi, io ammetto che si possa mutare opinione. Dall'inizio di questo secolo l'Italia appare il paese degli uomini che mutano opinione e le fortune politiche sembrano spesso seguire coloro che mutano opinione.

A ogni modo, concordo sulla verità universalmente riconosciuta, che l'uomo che non può mutare opinione è un uomo atrofizzato mentalmente; ma, non solo bisogna dire perché si cambia opinione, per quale fatto nuovo si è cambiata opinione; non solo bisogna giustificare il mutamento delle proprie idee, ma bisogna giustificarlo davanti al popolo, e in questo caso bisogna dire perché si è contro la neutralità, quando al popolo si è chiesto il voto con l'espressione di queste promesse e di questi principi di neutralismo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Ecco, onorevoli colleghi, la necessità della petizione per la pace sul piano della democrazia sostanziale. Non è che noi vogliamo turbare il giuoco lecito e democratico della maggioranza e della minoranza in sede parlamentare; no, noi diciamo quello che avreste dovuto fare.

I vostri elettori hanno creduto a voi e vi hanno mandato qui portatori di una soluzione di neutralità nella politica estera italiana. Voi oggi firmate un patto militare, una alleanza del genere di quella che sottoponete alla nostra approvazione. Ma, signori, voi non avete il diritto di dire soltanto: siamo la maggioranza. Sì, lo siete materialmente nei nostri confronti, e può darsi anche che i 16 milioni di italiani che hanno votato per voi, oggi la pensino come voi; ma voi non lo potete presumere o affermare, perché non

siete investiti dal mandato popolare a stringere questo patto.

Quanti milioni di italiani hanno firmato la petizione per la pace? Quanti milioni di elettori italiani? Soltanto quelli che hanno votato per noi il 18 aprile? Sono di più. Ma basterebbero quegli otto milioni di elettori (se è vero che non solo la guerra ma anche le alleanze debbono essere una realtà negli spiriti prima che nella politica), basterebbero a rendere perplesso il saggio governante per dissuaderlo della possibilità di impegnare l'Italia in un trattato, e quindi in una politica che, per essere sino in fondo attuata, invoca e postula il consenso di tutto il popolo o di una sua enorme maggioranza; comunque, una maggioranza molto maggiore di quella stessa che voi avete realizzato il 18 aprile.

Oggi, invece, senza sapere come la pensi la vostra maggioranza, voi dite: intanto ratifichiamo. Forse direte a noi che non siamo abbastanza sirene, abbastanza seducenti...

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Qui non vi sono sirene.

FERRANDI. Voi forse direte che invano noi invochiamo da voi che fermiate la nave, e udiate il nostro canto... Forse userete anche voi la cera d'Ulisse. E per tranquillizzarvi e illudere il popolo ripeterete che il non automatismo è una realtà. Lo ripeterete anche se la pallida lettera non consenta, nemmeno letteralmente, di affermarlo, anche se la sostanza e la realtà lo negano per tutti i sinceri interpreti, spregiudicati interpreti di questo patto. Voi direte tuttavia al popolo italiano: « Intanto prendiamo i profitti, intanto continuino gli aiuti, poi si vedrà. V'è pur sempre quella clausola ambigua onde rispettansi le norme costituzionali dei paesi contraenti, non solo per la ratifica, ma anche per l'attuazione del patto: noi, al momento opportuno, sosterrremo che non si tratta soltanto di una libertà di scegliere le forme di attuazione, ma anche di una libertà di decidere o meno l'intervento, di decidere magari la rottura del patto, col negare fedeltà all'alleanza ».

Signori, se questo è il mezzo onde il patto può esser fatto accettare al popolo italiano, se quanto voi in tal modo affermaste dovesse essere lo strumento per rendere accetto al popolo questo trattato, ebbene, io vi dico che cadreste in un altro errore, commettereste un'altra colpa; volete forse che ancora una volta debbano essere il Parlamento o il popolo ad imporre la rettifica di una politica di inique alleanze?

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Non è bastato stracciare il trattato della triplice per volontà del popolo e porsi, formalmente almeno, nella situazione di negatori degli obblighi dell'alleanza? Non è bastato l'8 settembre 1943 a far distruggere un altro infame patto? Ecco, adesso vogliamo condannare il nostro paese, se non alla sostanza, all'apparenza di un costume levantino di politica estera, per cui all'ultimo momento si può sgusciare fuori dalle maglie degli obblighi di un'alleanza militare!

Signori, noi sentivamo con commozione le parole di Bissolati, rievocate dall'onorevole Pajetta all'inizio di questa discussione; Bissolati che non fu soltanto — e lo consenta l'onorevole Pajetta — un santo padre del secessionismo socialista, ma fu anche un autentico maestro di tutta la democrazia italiana, Bissolati diceva: « Quando voi volete fare la guerra con le potenze dell'Europa centrale, ciò significherebbe la guerra civile ». E la guerra civile non è scoppiata perché il corso della politica italiana ha fatto rinnegare quel trattato.

Quando dai banchi del tribunale speciale, donde parlava la vera voce d'Italia (anche se oggi quella voce continua a essere riguardata, definita in sedi ufficiali e giudiziarie come voce di criminalità), quando la voce del paese parlava dal tribunale speciale, un pugno di uomini disse che chi avesse fatto la guerra insieme alla Germania avrebbe condannato il paese allo strazio di una guerra civile. E la guerra civile questa volta fu una tragica realtà e ci liberò!

È possibile oggi, se si firma questo patto, affidare un'altra volta a furbesche manovre politiche, o all'iniziativa cruenta od incruenta del popolo all'ultima ora, il nostro esonero dalle clausole militari di una alleanza? Ecco un'altra domanda. A questa domanda milioni di italiani hanno risposto firmando questa petizione per la pace. Voi forse potreste dire ancor questo a me che nego la certezza del vostro mandato, a me che nego il diritto vostro ad affermarvi, ratificando il patto, interpreti dei 16 milioni dei vostri elettori, voi potreste dire: « Anche se il numero dei firmatari superi di un milione o di due milioni la massa degli elettori che votò per le sinistre il 18 aprile, ciò dimostra, in fondo, che gli altri la pensano come noi, e cioè d'accordo con quello che noi diciamo oggi, anche se contrario a ciò che dicevamo allora ». Ebbene, sentite, questa petizione entra in Parlamento di pieno diritto per l'articolo 50 della Costituzione, ma vi entra accompagnata dall'ombra veramente fosca di quella che è

stata la trista battaglia del ministro dell'interno contro la petizione.

Non solo dileggiata, come prima dicevo, non solo osteggiata dalla propaganda avversaria, ma delittuosamente ostacolata dalla polizia fu la petizione. Quanti sono i processi penali pendenti contro chi ha raccolto le firme per la pace? Quali mezzi furono adoperati?

Ciascuno può dire quello che sa: io vi documento quello che so io, quello che è avvenuto nella città più pacifica d'Italia, nella città più tranquilla: a Trento. Un giornale comunista aveva annunciato l'inizio della raccolta delle firme per la pace; il signor questore di Trento convocava varie persone, fra cui un deputato, l'unico deputato di sinistra della regione, io che vi parlo, e ai convenuti intimava la seguente diffida: « Visto l'articolo apparso sul giornale proletario edito a Trento intitolato *Come si firma per la pace*, viene reso noto ai suddetti convenuti che la raccolta delle firme in luogo pubblico o aperto al pubblico può determinare incidenti o perturbamenti dell'ordine pubblico ».

Neanche quindi in un ufficio che si fosse istituito per la raccolta delle firme sarebbe stato permesso procedere alla raccolta stessa, giacché nel momento stesso in cui tu ponevi alla porta di quell'ufficio un cartello, e spalancavi una porta, quell'ufficio diventava un luogo aperto al pubblico; né nelle sedi di partiti, perché anche quelle sarebbero, nei fini della raccolta, divenuti dei luoghi aperti al pubblico.

Ma non basta. Vi è nella diffida che vi leggo, anche la solita proibizione per le firme raccolte a domicilio o nelle aziende e negli stabilimenti, giacché ciò significa una « aperta indagine sull'opinione politica dei cittadini ». « Ciò stante, per evitare possibili gravi ripercussioni nell'ordine pubblico, i cittadini vengono diffidati a non raccogliere o far raccogliere le firme di cui sopra ». I convenuti protestano, il questore firma, consegna le diffide. Dopo quindici giorni, un agente di pubblica sicurezza si reca nella casa di un raccoglitore di firme, dissimula se stesso, dice di essere un « compagno », ruba le firme, porta seco le schede, le quali saranno poi restituite soltanto in parte.

E questo a Trento, nella città sul conto della quale credo ci sia meno da dire per eccessi di partiti, e anche della polizia. Figuriamoci altrove! E poi voi ci venite a dire che dovevamo raccogliere venti milioni di firme invece di dieci milioni per dimostrare che era mutata l'opinione del paese! Non

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

diteci questo, perché sarebbe come aggiungere l'irrisione all'arbitrio, significherebbe per voi cadere in un insopportabile atteggiamento da farisei, signori del Governo.

Ad ogni modo voi avete questa manifestazione, e a noi pare lecito, sulla base della petizione, richiamare qui quella che fu la proposta iniziale di questo dibattito. Proceduralmente è caduta la proposta di sospensione dell'onorevole Pajetta. Noi ugualmente diciamo: il paese voi non potete consultarlo se non in sede elettorale, perché non potete fare, per la contraddizione che non ve la consente, un'altra petizione per la pace o tanto meno una petizione per la guerra o per l'alleanza militare. Ed è troppo chiedere a voi che mutando, capovolgendo la politica annunciata da voi stessi in periodo elettorale, sentiate il dovere di rifare le elezioni! Allora noi vi diciamo ancora in questo momento: prendete tempo, il mondo è in movimento, i fatti si evolvono e fanno mutare le situazioni nazionali e internazionali. Non temete; non ripeterò quello che fu detto, lo richiamo alla vostra memoria, signori del Governo, alla memoria vostra e dei deputati della maggioranza. Chi è stato che ieri ha detto che non è il caso più di discutere perché c'è il voto impegnativo del 18 marzo? Ma in marzo noi udiamo dal Governo dire che la vera discussione si sarebbe fatta ora e che quella era soltanto una discussione per un voto preventivo, interlocutorio!

Noi vi diciamo: prendete tempo! Ma se volete proprio votare oggi, ditemi, onorevoli colleghi, se potete votare contro anche a una estrema proposta che la petizione per la pace sottopone a voi e che io presento, pur ripetendo essa in parte un'istanza già compiuta in quest'aula alla fine della precedente discussione con l'ordine del giorno Togliatti.

Ora, io presento alla Camera questo ordine del giorno:

« La Camera, nella fedeltà ai principi della Costituzione repubblicana, interprete della volontà di pace del paese, afferma che nessun patto internazionale renderà possibile la concessione ad altre potenze di basi militari né permetterà l'ingresso di truppe straniere sul suolo nazionale, né infine potrà rendere possibile o accettabile alcuna azione straniera che incida sulle garanzie di libertà dei cittadini e dei partiti ».

Signori, voi dite che il patto atlantico è un patto difensivo; voi dite — lo dice il Governo, per essere più esatti, nella sua relazione — che non saranno concesse basi mili-

tari e che il silenzio del trattato a questo proposito vuole non coprire delle oscure manovre, ma concedere — esso silenzio — una manifestazione di fiducia alle parti contraenti. Voi dite infatti a questo proposito testualmente: « Ciò vale anche per quanto concerne la concessione di basi militari, delle quali non si fa parola nel testo del trattato non già per nascondere segrete intese che non esistono, ma per non sminuire il valore delle clausole che tutelano la sovranità nazionale delle parti contraenti e la libertà di decisione dei loro governi e dei loro parlamenti ».

Voi dite che l'articolo 4 non permetterà mai il sindacato dello straniero nel gioco delle forze politiche del nostro paese. Ebbene, firmate il patto, ma assicurate il Paese su questi punti che l'ordine del giorno da me proposto stabilisce in forma inequivocabile e lapidaria.

Voi non voterete quest'ordine del giorno forse perché siamo noi che lo proponiamo? Ma se voi siete sinceri nelle vostre affermazioni sul carattere pacifico del patto, non respingete quest'ordine del giorno. Io lo ritiro, se volete. Presentatelo, voi, colleghi della maggioranza, presentatelo voi: noi lo voteremo come un mezzo di difesa contro il patto atlantico; voi lo voterete pensando che quest'ordine del giorno si concili invece col patto atlantico; ma in verità il contenuto dell'ordine del giorno a sentirvi, a leggervi, dovrebbe essere condiviso anche da voi. Perché rifiutate questa parola che potrebbe al paese, per oggi e per domani, dimostrare la realtà delle vostre intenzioni?

Signori, io faccio un augurio solo al mio paese. Voi in questo momento state per distruggere quello che restava dell'unità morale, unità raggiunta su un piano politico limitato, ma che rappresentava l'unico frutto, l'unico risultato attivo dopo tanti anni di costrizione e di sofferenze insieme sopportati. Qualche illuso pensava che potesse ricostituirsì quella unità. Non perché voi poteste diventare socialisti e comunisti, e noi democristiani, ma perché certi principi ci ritrovassero vicini: l'indipendenza, la neutralità, la pace. Ci ritrovassero vicini, come prima; anche voi vicini a noi foste un giorno, e noi non siamo cambiati da allora e nulla, da allora, abbiamo detto di nuovo. Voi oggi distruggete per sempre quella unità morale, e questo è un passivo che non può essere compensato da nessun piano Marshall o E. R. P.

Ebbene, io formulo un solo augurio; che la storia non debba giudicarvi; che, nono-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

stante voi e nonostante il patto atlantico, la pace sia conservata al nostro paese. (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non è naturalmente intenzione della Presidenza di limitare la libertà di parola, ma poiché gli iscritti sono ancora molti e gli interventi sono stati fin qui tutti di notevole ampiezza, avverto che la seduta di oggi continuerà fin verso le 17, con un breve intervallo; la discussione proseguirà anche nella seduta di lunedì dopo le interrogazioni.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo che la seduta sia, sospesa e rinviata al pomeriggio.

PRESIDENTE. Non posso accedere a questa sua proposta, onorevole Pajetta.

PAJETTA GIAN CARLO. Prego di porre ai voti la mia proposta di sospendere la seduta e di riprenderla oggi nel pomeriggio, così da permettere anche ai colleghi della maggioranza di ascoltare i discorsi.

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, non condivido, per le ragioni che ho testè accennato, la proposta di rinviare al pomeriggio la seduta e penso di non doverla porre in votazione perché l'andamento dei lavori è di competenza della Presidenza.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge costituzionale di iniziativa degli onorevoli Lucifredi, Tosato, Migliori, Angelucci Nicola, Arcangeli, Bovetti, Carignani, Conci Elisabetta, Delli Castelli Filomena, De Michele, Donatini, Dossetti, Fabriani, Gatto, Lombardi Colini Pia, Lombardi Ruggero, Melloni, Molinaroli, Numeroso, Poletto, Quintieri, Resta, Riva, Russo Carlo, Sampietro Umberto, Spataro, Tozzi Condivi e Tupini:

« Proroga del termine per l'effettuazione delle elezioni dei consigli regionali e degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali ».

Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, la proposta di legge sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato del Nord Atlantico, firmato a Washington il 4 aprile 1949. (608).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Berti Giuseppe fu Angelo. Ne ha facoltà.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Onorevoli colleghi, l'onorevole Riccardo Lombardi nel suo documentato intervento ha parlato di un fallimento del piano Marshall e ne ha dato le prove. Nel discorso stesso dell'onorevole Taviani, v'è un riconoscimento di questa realtà. L'onorevole Taviani ha usato termini più moderati, ma ha detto che la maggioranza stessa considera oggi il piano Marshall uno strumento « non sufficiente ». In fondo anche l'onorevole De Gasperi ha ripreso questo concetto. Mi pare dunque che ormai tutti siamo d'accordo su ciò: v'è una crisi nel piano Marshall. E allora quando si pensa ai legami che uniscono il piano Marshall al patto atlantico, bisogna aggiungere (io credo che riuscirò a dimostrare ciò) che v'è una crisi anche del patto atlantico e nel patto atlantico. Una delle cause della quale è la crisi economica che ormai dilaga nel mondo capitalistico, soprattutto degli Stati Uniti d'America, crisi dovuta a molti elementi uno dei quali è senza dubbio la politica economica di espansionismo inerente al piano Marshall.

Onorevoli colleghi, vorrei fare un rapido esame e non porterò quindi molte citazioni. Ieri l'onorevole Taviani diceva che dopo tutto l'opinione di Lippmann sulla crisi è una opinione discutibile. Io non vi ripeterò l'opinione di Walter Lippmann già riferita dall'onorevole Lombardi ed aggravata negli ultimi suoi articoli sulle cause profonde della crisi, sul fatto che non soltanto si tratta ormai di una crisi economica, ma dell'inizio di una crisi politica negli Stati Uniti. Non vi riferirò in dettaglio quello che dice accusando il Governo di avere « addomesticato le cifre » allorquando ha dato un quadro del piano Marshall e dei suoi risultati sulla politica europea. Ma c'è una serie di altre prese di posizione importanti sulla crisi, alle quali non posso fare a meno di fare rapidissimo riferimento. Per esempio, le dichiarazioni di Edwin Nourse uno dei consiglieri economici del presidente Truman, sulla gravità della crisi e sulla necessità di porre un freno alle spese di guerra, sulla necessità di indirizzare lo sforzo economico degli Stati Uniti nella direzione dei lavori pubblici, costruzioni edilizie, ponti, strade, ospedali, e sulla necessità di una linea di politica « produttiva ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Vi è la dichiarazione, importante, del senatore democratico Byrd, una delle personalità più autorevoli del senato americano in materia finanziaria, dichiarazione fatta il 29 giugno, al senato. Il senatore Byrd così si esprimeva: « Gli Stati Uniti si trovano di fronte ad una vera e propria crisi finanziaria: il deficit fiscale per l'anno si chiude con un miliardo e 500 milioni di deficit ». E il senatore Byrd prevedeva alla fine del 1949 un deficit di 4 miliardi di dollari; e prevedeva che alla fine del 1950 il deficit fiscale avrebbe raggiunto i 6-8 miliardi di dollari, cioè 5 mila miliardi di lire italiane.

Ecco, d'altra parte, le cifre statistiche sui risultati produttivi del primo trimestre del 1949. La produzione di beni e di servizi è diminuita, il primo trimestre di quest'anno, di 9 miliardi di dollari. Le previsioni per tutto il 1949 vanno da una cifra di 30 a 40 miliardi di dollari.

Senza farvi altre citazioni sulla gravità della crisi, vi basti quella interessantissima del giornale di Wall Street, (*Wall Street Journal*) che prende posizione contro le spese militari e parla di un bilancio finanziario di « dimensioni incredibili ». E aggiunge che, « se il commercio fra oriente ed occidente non verrà ripristinato, il piano Marshall fallirà ». Guardate a che punto siamo arrivati! Wall Street fa dipendere, non più la riuscita totale ma la parziale riuscita del piano Marshall, dalla ripresa dei rapporti economici fra gli Stati Uniti e la Russia e l'Europa orientale!

Ho citato rapidissimamente soltanto alcuni dei dati che possiedo, perché vi rendiate conto della gravità della crisi, sulla quale non voglio intrattenermi a lungo, anche perché credo che su questo argomento parleranno altri colleghi. Voglio, piuttosto, soffermarmi sulle conseguenze politiche della crisi economica.

Onorevoli colleghi, voi sapete che, ultimamente, al Senato americano il senatore Taft ha preso posizione in maniera decisa contro il patto atlantico. Egli ha detto che la ratifica del patto atlantico da parte del senatore americano significa una terza guerra mondiale. Ieri, l'onorevole Taviani ci ha ricordato che il senatore Taft è un senatore reazionario, autore di una famosa legge: la legge Taft-Hartley contro i sindacati. Non è certo una novità: ma appunto per questo la presa di posizione di Taft è importante. Perché la presa di posizione del senatore Taft, uomo tradizionalmente conservatore, che rappresenta, o ha rappresentato per lo meno un tempo, le forze tradizionali della

conservazione e dell'isolazionismo americano, significa una rottura profonda (non fatevi illusioni) nelle forze stesse del capitale monopolistico americano, significa appunto l'inizio di una crisi politica. La piattaforma politica del senatore Taft non è affatto contingente, occasionale; è stata certo discussa in circoli importanti dell'economia e della politica americana ed è quindi una piattaforma conseguente e di lunga durata nella politica estera, la quale, in fondo, sta a significare che il piano di espansione economica, politica e militare degli Stati Uniti, che concerne il mondo intero, non è adeguato alle possibilità economiche, politiche e militari degli Stati Uniti e non risponde, secondo l'opinione di questi signori, agli interessi degli Stati Uniti.

Sarebbe errore pensare, onorevoli colleghi, che questo significa puramente e semplicemente un ritorno al vecchio isolazionismo. Un ritorno alle vecchie posizioni non è più possibile. Ma certo le forze dell'isolazionismo, che sono ancora larghe ed abbastanza potenti e che hanno profonde radici nella tradizionale politica americana, sono dietro alla posizione di Taft. Perlomeno la posizione del senatore Taft significa che c'è una larga corrente, non soltanto nell'opinione pubblica, ma nei circoli dirigenti americani, la quale sostiene la necessità di tagliare, di ridurre gli aiuti economici e di non dare aiuti di carattere militare. Dovete, signori, sì o no, tener conto di questo, allorché siete chiamati a ratificare un patto, il cui perno essenziale è appunto dato dagli Stati Uniti e dal suo impegno di aiuti militari ai governi dell'Europa che sono d'accordo nell'accettare questo patto?

Guardate, la posizione del senatore Taft è interessante da un altro punto di vista. Il senatore Taft ha le proprie elezioni senatoriali molto vicine. Egli è uno dei probabili candidati alla presidenza degli Stati Uniti, presidente del comitato politico parlamentare del partito repubblicano al senato. L'aver assunto questa posizione significa che egli prevede un orientamento anche nel paese in questo senso. Egli non preparerebbe la sua piattaforma nelle elezioni dell'Ohio, se non fosse sicuro di questo. Questo significa che la crisi si è abbattuta sugli Stati Uniti e che una parte della classe dirigente cerca di trovare già una via di uscita da questa crisi; via di uscita che non è il piano Marshall, né gli aiuti militari all'Europa, né il patto atlantico.

Credete, signori, che questa non sia cosa importante? Pensate alla storia dell'America

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

negli ultimi venti anni. Pensate che un punto cruciale della storia americana è stato dato dagli anni che vanno dal 1929 al 1932, e dalle due soluzioni date alla crisi di quell'epoca: la soluzione Hoover e la soluzione Roosevelt.

La linea politica di Truman somiglia, nel suo modo di affrontare la crisi interna, alla linea di Hoover: linea produttivistica.

La linea di Taft nella questione della politica estera, cioè a dire nella riduzione delle spese per il piano Marshall, nella presa di posizione contro il patto atlantico e contro ogni spesa militare eccessiva, è una politica inversa, è la politica del piede di casa. Ebbene, signori, io vorrei domandarmi, quali interessi sono alla base di queste due linee politiche? Quali forze sono dietro questi due uomini? Non vi è dubbio: oggi dietro Truman sono gli interessi del grande capitale monopolistico, i produttori dell'acciaio, del petrolio, del carbone, i grandi trust. Dietro Taft vi è l'industria di consumo, l'industria leggera e una grande massa di proprietari piccoli e medi dell'America centrale.

Orbene, signori, a quale conclusione dobbiamo noi giungere?

A questa conclusione: che le contraddizioni dell'imperialismo, le quali sembravano attenuate nel grande sistema, nel potente sistema dell'imperialismo americano, oggi si rivelano in tutta la loro forza. Vi darò delle cifre incontestabili, cifre che dimostrano il numero degli scioperi negli ultimi due mesi (aprile e maggio; 400 scioperi nell'aprile e 450 nel maggio, 850 in due mesi). Adesso, è in vista il grande sciopero dei metallurgici americani non ancora deciso, ma all'orizzonte. Quindi, acutizzazione delle condizioni interne del capitalismo americano, conflitto tra capitale e lavoro, malgrado che non vi siano certo comunisti e socialisti, « i soliti sobillatori » come voi dite, alla testa dei sindacati. No, non sono le mene degli agitatori che spingono gli operai americani agli scioperi, ma è la crisi interna del capitalismo. La seconda contraddizione è nell'acutizzazione dei conflitti nell'interno stesso della struttura del capitale monopolistico americano. Anche su questo vi darò cifre incontestabili. La manifestazione politica più evidente di questo urto è data dal conflitto tra Taft e Truman.

Infine, assistiamo all'acutizzazione del conflitto tra l'imperialismo americano e gli altri imperialismi, soprattutto l'imperialismo britannico. Fino a ieri sembrava che l'America fosse un blocco solo, capitale, classi medie e operai, un blocco solo insieme all'Inghilterra ed agli altri paesi europei, un

blocco diretto contro il pericolo del bolscevismo, contro l'Unione Sovietica. Oggi la realtà ha spezzato, ha ridotto in frantumi questo schema. La realtà è tutt'altra. L'onorevole Taviani ha detto nel suo discorso, che faremo bene a non farci illusioni sui contrasti anglo-americani. Signori, noi non ci facciamo alcuna illusione. Sappiamo che queste contraddizioni hanno il valore che hanno, ma badate nondimeno che queste contraddizioni esistono e sono profonde. Prendete i documenti, come per esempio il memoriale sull'« Equilibrio politico in Europa », di uomini politici, di diplomatici dell'autorità di George O. Kennan e Murphy, memoriale su cui i giornali hanno fatto una serie di indiscrezioni, e nel quale si dice apertamente che invece di sciupare dollari in Gran Bretagna, e appoggiare il governo laburista che segue una politica rovinosa sarebbe meglio concentrare le risorse degli Stati Uniti, (che diminuiscono in questo momento) verso la ricostruzione industriale della Germania, soprattutto, e del Giappone. Considerate le manovre americane per minare l'influenza britannica nel Portogallo, che hanno avuto manifestazioni concrete nell'ultimo periodo. Considerate l'urto fra il Governo inglese e il Governo americano a proposito del Canada (acquisto di grano nel Canada ostacolato da disposizioni E. R. P.), le divergenze per quanto riguarda le colonie inglesi, per la penetrazione del capitale americano nelle colonie inglesi, le divergenze che concernono i mercati dell'America latina — ad esempio l'Argentina —, il conflitto circa l'accordo fra l'Argentina e l'Inghilterra. Tenete conto inoltre che il tentativo fatto dagli Stati Uniti per concludere un patto nel Pacifico, simile a quello atlantico, si è incontrato con la resistenza inglese. Considerate tutto questo e vedrete che le due zone di influenza si urtano su molti punti fondamentali.

Certo noi sappiamo qual'è il valore di queste contraddizioni. Ma è di importanza fondamentale considerare che proprio nel momento decisivo, allorché la politica degli Stati Uniti attraverso l'E. R. P. e il piano Marshall dovrebbe arrivare alla sua conclusione, una crisi profonda mina alle basi il patto che siamo chiamati ad approvare.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CHIOSTERGI

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Onorevoli colleghi, devo dirvi che ieri ho ascoltato con senso veramente penoso il discorso del-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

l'onorevole Taviani. Dopo tutto, l'onorevole Taviani è il segretario del partito della maggioranza, e devo supporre che parlasse in maniera autorevole, come capo della maggioranza parlamentare. Ebbene, nel suo discorso, non vi è stata un'analisi della situazione internazionale: egli ha ripetuto dei luoghi comuni. Se si fa un'analisi seria della situazione internazionale, che bisogna dire? Bisogna dire, fra le altre cose, che mentre il quadro del mondo del piano Marshall è questo, il quadro della produzione industriale nei paesi che non dipendono dal piano Marshall, cioè nei paesi dell'Europa orientale, è tutto diverso. Non voglio darvi molte cifre, ma vi dirò che non soltanto in America, ma anche in Inghilterra, nel Belgio e in Francia la produzione industriale diminuisce, (a eccezione della Germania che viene riarmata dall'imperialismo americano per cui vi è un aumento della produzione industriale) mentre nei paesi dell'Europa orientale (Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia e soprattutto nell'Unione Sovietica) gli indici di produzione aumentano.

Non è questa una argomentazione seria a favore della democrazia progressiva e del socialismo? Non è questo uno dei fatti su cui la maggioranza avrebbe dovuto riflettere? L'onorevole Taviani se l'è cavata invece con una frase da cattivo comizio. Egli ha detto: come si fa a paragonare un paese libero a paesi in cui vigono i lavori forzati? Onorevole Taviani, perché dire di queste sciocchezze alla Camera allorché si discute dei rapporti internazionali, della situazione politica internazionale del nostro paese? Perché dire di queste cose che sono false e prive di fondamento? Immaginarsi se un paese a regime di lavoro forzato avrebbe combattuto e resistito con l'eroismo dell'Unione Sovietica! Immaginate voi se l'esercito rosso avrebbe fatto quello che ha fatto, se la popolazione sovietica (vecchi, donne e bambini) avrebbero fatto quello che hanno fatto se fossero stati in un paese di lavori forzati! V'è bisogno di dire qui queste cose? In un comizio posso anche capire — può essere motivo di cattiva propaganda — ma qui no. Non è con questi argomenti che si discute di un trattato internazionale dalla cui approvazione dipendono le sorti del nostro paese.

L'onorevole Taviani ci ha raccontato delle storielle veramente strane. Per esempio ha tirato fuori (mi dispiace che non sia qui) che è vero che nella letteratura politica sovietica si parla qualche volta di distensione. Ma a quanto lui sa, i passi che parlano

di distensione vengono poi tolti dalle antologie sovietiche. Queste sono idiozie. Come chiamarle diversamente? Io non dico che Taviani debba consultare libri introvabili e difficili, basta andare al Vaticano, basta andare al *Russicum*, dove si raccolgono i libri sovietici in buon ordine. Dopo tutto questi libri non sono scritti in etrusco, queste antologie sono lì e lì sono i discorsi di Lenin di Stalin, di Molotov senza nessuna omissione.

Come si fa, a nome di un partito che governa il paese, come si fa a condurre una polemica sulla base di queste stupidaggini indegne?

Ma ritorniamo alle cose serie. Quali le cause della crisi economica e dell'inizio della crisi politica negli Stati Uniti?

La fonte delle mie informazioni è il rapporto della commissione del senato americano sulle condizioni dell'industria piccola e media pubblicato nel giugno 1946. Vi sono in questo rapporto alcuni dati che sottopongo alla vostra considerazione. Il primo dato è che, di tutte le ordinazioni di guerra date all'industria privata, l'80 per cento venne dato a pochissimi monopoli e solo il 20 per cento alla piccola e media industria. A questi monopoli venne quindi assicurata una posizione di privilegio, e non soltanto nella produzione ma anche negli scambi. Il profitto netto, realizzato da queste grandi organizzazioni industriali durante il 1940-45 ammonta a 53 miliardi e mezzo di dollari, cifra che supera i 30 mila miliardi di lire italiane.

Per avere un'idea del grado di concentrazione del capitale monopolistico basta dare queste cifre: il 96 per cento delle aziende ha guadagnato 9 miliardi; il 4 per cento ha guadagnato 44 miliardi di dollari, cioè più dell'80 per cento della somma colossale che prima vi ho citato. Sono profitti di guerra mai visti, spaventosi profitti. Si dirà che in tutte le guerre, (se pure non con cifre così elevate) succede qualche cosa di simile. Ma mi domando: forse che nel dopoguerra questi profitti sono diminuiti o, forse che nel periodo 1946-49 c'è una diminuzione nei profitti dell'industria monopolistica?

Le cifre dicono che nel 1946 i profitti della grande industria monopolistica erano aumentati del 30 per cento rispetto al 1945. Nel 1947 abbiamo dati concernenti 960 dei principali *trusts* industriali e si ha un ulteriore notevole aumento di profitti. Basti citare queste cifre: nel 1941 l'ammontare dei profitti rispetto al capitale era del 12,4 per cento; nel 1947 del 17,1 per cento e nel 1948 i profitti superavano il 22 per cento. Questa cifra del 22 per cento non dice ancora gran

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

che, perché i profitti dell'industria di consumo sono in generale minori e sono invece i profitti della industria bellica che raggiungono cifre astronomiche, mai viste: l'industria dei cannoni, l'industria dell'aviazione, l'industria siderurgica.

Negli ultimi tre mesi di quest'anno, allorché la crisi s'era già scatenata negli Stati Uniti, i guadagni realizzati nel primo trimestre 1949 da 179 grandi società monopolistiche produttrici di materiali bellici sono aumentati ancora del 21 per cento rispetto all'anno precedente, mentre invece sono in regresso i profitti della produzione di generi di consumo, materiali edili e così via.

Un altro dei motivi dell'enorme concentrazione capitalistica è dovuto al fatto che l'industria di guerra — tremila officine costruite negli Stati Uniti per conto dello Stato — è stata ad un certo momento liquidata a favore di privati.

Orbene, a quali condizioni, signori, è avvenuta la liquidazione dell'industria di guerra statale? Cito soltanto il caso di un impianto industriale nell'Utha costato al governo 200 milioni di dollari, il quale è stato venduto al *trust* dell'acciaio per 47 milioni di dollari, con una perdita del 75 per cento da parte dello Stato. Si tratta, in totale, di un complesso di dieci miliardi di dollari di impianti industriali — immaginate la cifra astronomica in lire italiane — che è stato così liquidato a favore di pochi *trusts* monopolistici.

E che cosa è avvenuto della piccola e media impresa? Vi dò una sola cifra, la cifra della diminuzione delle piccole e medie industrie, della piccola impresa e della loro soppressione e fusione nei grandi *trusts* monopolistici. Dal 1937 al 1944 120 mila piccole e medie industrie sono state assorbite dai grandi monopoli. I fallimenti sono aumentati di dieci volte dal 1948 al 1949 e riguardano per il 94 per cento le piccole imprese.

Eccovi le cifre, signori. Del resto, non vi è bisogno di tutte queste cifre: v'è un discorso di Truman del 6 gennaio 1947 nel quale questi con molto garbo, con molta moderazione, in parte soltanto, riconosce questo accrescimento colossale, mai visto, della potenza economica dei monopoli, di pochi monopoli, perché si tratta non di centinaia o di migliaia, ma di poche decine di grandi gruppi. Alla fin fine, quando andate a vedere di che si tratta, vi accorgete che si tratta di sette o otto grandi nomi. Ebbene, signori, a questo enorme accrescimento della potenza economica del capitale monopolistico ha corrisposto un enorme accrescimento della potenza politica di

questi signori, di questi re del monopolio: questa è la chiave di volta di molte cose, la chiave di comprensione di molti avvenimenti.

Difatti, il Governo democratico americano, questo governo democratico di cui tanto si parla è direttamente legato al famoso Comitato dei dodici, il quale capeggia l'industria manifatturiera americana. Possiamo prendere gli uomini del governo uno per uno e vedere quali interessi direttamente rappresentano. Prendiamo il povero pazzo Forrestal: voi sapete che era il presidente della *Dillon Read and Co.*, banca particolarmente legata all'industria nazista tedesca. Cosa strana ma il sottosegretario allo stesso dicastero, il signor William Draper, era vicepresidente della stessa banca.

Ma non è tutto. Lo stesso signor William Draper, sottosegretario alla difesa, fu mandato in Germania per risolvere il problema della ricostruzione dell'industria hitleriana. Fu mandato dai suoi vecchi clienti per sapere che cosa si poteva fare per rimettere a posto quell'apparato. Questi sono, o signori, i colleghi americani dell'onorevole Pacciardi. Oggi al posto di Forrestal v'è un altro, Louis Johnson, anche egli un industriale, un magnate dell'aviazione, della *Vultee Air Corporation*.

Il ministro della guerra è uno dei principali interessati in questa industria, la quale produce i famosi aeroplani B 36 che dovrebbero sganciare le bombe atomiche. Quando noi leggiamo certi ardenti appelli agli armamenti immaginiamo quali reali interessi vi siano dietro questi appelli. In realtà sono in gioco le centinaia di milioni che intascano questi signori.

Ma vi è ancora di più, c'è un organismo particolare del governo americano per gli armamenti: il consiglio di produzione per i rifornimenti di guerra per l'esercito e per la marina. Chi è che capeggia questo consiglio? Il signor Carpenter, che è uno dei maggiori interessati della *Remington Arms, trust* produttore di armi. Potete immaginare se questo signore si fermerà mai nel corso della sua politica guerrafondaia.

E potrei citare altri fatti del genere.

Potrei arrivare a parlarvi, (non lo faccio per ovvie ragioni) del ministro delle finanze arrivato qui a Roma, del ministro Snyder. Una breve biografia: barone della banca e della finanza; è uno di quei baroni che gli americani chiamano *robber barons* (baroni ladri) di fronte ai quali i nostri baroni del feudo siciliano sono dei veri galantuomini!

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Onorevoli colleghi, vi ho dato, forse, la terza parte dell'ampia documentazione che possiedo su questa intima connessione del governo americano con i grandi monopoli che producono il materiale bellico, ma mi sembra che basti.

Di fronte a questi fatti che cosa dobbiamo pensare del discorso del conte Sforza, il quale ci ha raccontato che gli Stati Uniti non vogliono la guerra, che hanno « l'impossibilità fisica » di volerla, tra l'altro, perché negli Stati Uniti vi è una « fortissima tradizione religiosa creata dai puritani arrivati nei pressi di Boston »? Io non lo so se questi signori sono i puritani arrivati nei pressi di Boston. Ne dubito. Il conte Sforza ha detto che l'America, « malgrado i suoi difetti, ha creato qualcosa di meraviglioso: una nazione senza classi ».

Vale la pena di contestare simili affermazioni? Vale la pena ricordare ai nostri colleghi, che sono degli uomini politici, che il fascismo non è caduto dal cielo e che il fascismo è l'organizzazione in partito politico della parte più reazionaria, più sciovinistica e più imperialistica del capitale monopolistico realizzata in certe determinate condizioni politiche e storiche? Quando il capitale monopolistico arriva ad un certo punto di espansione e di concentrazione, va verso la reazione all'interno e verso la guerra all'esterno. Tirate voi stessi le conseguenze che s'impongono nei confronti dell'imperialismo americano. Si ripete — è vero — gli Stati Uniti sono una democrazia. Ma in che misura?

Non voglio soffermarmi su gli aspetti formali della democrazia americana. Basti dire che vi sono 20 milioni di cittadini americani che non hanno diritto al voto. Potrei fare un elenco di questi Stati nei quali una certa parte di cittadini ha diritto al voto ed un'altra non ne ha diritto. Potrei dire che negli ultimi tempi — e questo è un sintomo preoccupante e doloroso — i casi di linciaggio dei negri si moltiplicano. Mentre sotto la presidenza di Roosevelt l'ondata razziale di odio contro i negri era diminuita a tal punto che vi erano stati nel 1940 soltanto quindici casi di linciaggio, nel 1947 vi sono stati invece 500 negri massacrati senza nessun motivo (traggo queste cifre da un discorso del senatore Morse). Ondata bestiale d'imperialismo razzista, di odio di razza, che s'accompagna al nazionalismo sfrenato.

Infine permettete che vi dia alcuni dati sulla lotta di classe, sui conflitti fra il capitale e la classe operaia. Ho parlato di 850

scioperi in due mesi causati dalla crisi. Lewis, capo dei minatori, pensa adesso di ridurre la settimana lavorativa a tre giorni! Notizie ufficiali sulla disoccupazione dicono che questa è aumentata a tre milioni e 798 mila unità rispetto ai due milioni di disoccupati della fine dell'anno scorso; e si prevede che alla fine dell'anno ci saranno 5-6 milioni di disoccupati!

E i salari? Questi famosi salari degli operai americani! Certo sono dei salari alti, ma hanno subito una diminuzione, mentre i profitti dei grandi capitalisti sono aumentati. I salari diminuivano e i profitti aumentavano, non c'è discussione, queste sono le cifre ufficiali della « società senza classi ». Le statistiche che contemplano il periodo che va dall'autunno del 1945 al dicembre del 1947 ci dicono che i salari degli operai sono aumentati di circa il 29 per cento. I prezzi sono però aumentati del 61 per cento; il che significa una notevole diminuzione dei salari reali. Nello stesso periodo i profitti sono aumentati del 116 per cento. Si dice che gli operai americani hanno dei risparmi. Ma guardate le statistiche che concernono per esempio i pegni e le ipoteche. Si arriva a un totale di 32 miliardi di dollari di pegni e ipoteche nel 1948, il che significa che le classi medie e operaie che avevano dei risparmi oggi non li hanno più o li hanno fortemente intaccati e sono costretti ad impegnare i loro beni.

Potrei dare il quadro esatto del movimento degli scioperi, ma il tempo stringe e volgo alla conclusione.

Qual'è la conclusione? Questa: è proprio questa eccezionale concentrazione del capitale, è proprio l'imperialismo che spinge alla guerra. Non perché gli americani siano una cattiva razza, una razza malnata, ma perché questa è la legge ineluttabile del capitalismo. L'enorme produzione e gli enormi profitti spingono a conquistare nuovi mercati: ed ecco l'invasione dei prodotti americani, in tutti i mercati del mondo, ecco la lotta per la conquista delle colonie altrui. Questa è la linea di una politica di espansione, di imperialismo, e quindi di guerra.

E veniamo ora, signori, al contenuto del nostro dibattito. Voi spesso avete avanzato come argomento principale a favore del patto, che il patto atlantico deriva dalla necessità di rispondere alle minacce sovietiche e alla serie degli accordi che l'Unione Sovietica ha stipulato con i paesi dell'Europa orientale. Ma, amici miei, questi patti non hanno preceduto, bensì hanno seguito questo orientamento della politica occidentale in

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

senso aggressivo; e quindi essi, se mai, rappresentano una politica di difesa.

Voi dite che la politica sovietica è cambiata. Ma diteci in che cosa è cambiata; diteci in che cosa l'Unione Sovietica ha violato gli accordi di Yalta o di Potsdam.

Se vi sono state delle violazioni, esse non sono venute da parte sovietica. L'impostazione della questione va dunque rovesciata: ed è questa spinta, questa minaccia dell'imperialismo americano il fattore decisivo che crea il pericolo di guerra.

Dimostrate, se potete, che questo non è vero. Dimostrate che per difendersi dalla minaccia sovietica gli Stati Uniti dovevano scacciare l'Inghilterra dalle sue posizioni economiche nel Canada e nei paesi dell'America latina o dalle sue posizioni nel Portogallo; dimostrate che per difendersi dall'Unione Sovietica l'imperialismo americano doveva cercare di penetrare, come ha fatto, in tutti i possedimenti francesi dell'Africa o di costituire una federazione dell'Africa centrale da mettere sotto il controllo del proprio imperialismo, e doveva cercare di soppiantare l'Inghilterra nelle sue colonie. Questa è politica di espansionismo, questa è la politica guerrafondaia dell'America. Questa è la verità, e l'Unione Sovietica non c'entra per niente.

Questa è la politica che ha portato al piano Marshall, e che spinge alla guerra. Due fatti sono avvenuti, che hanno spinto verso questa politica: il primo è l'accrescimento dell'industria americana, accrescimento che si è verificato in misura enorme proprio allorché l'apparato economico e industriale dei rurali tedeschi o giapponesi è stato semidistrutto e quello degli stessi alleati inglesi e francesi fortemente indebolito. Quale tentazione per l'imperialismo americano di farsi avanti.

Il secondo fatto è dato dagli spostamenti di carattere interno già tratteggiati nella struttura stessa del capitalismo americano, la caduta delle piccole e medie imprese, la concentrazione crescente nel campo del capitale monopolistico. Questi sono i fatti. Ed anche se voi prendete i problemi del Mediterraneo, dell'est europeo, il problema della Germania, vedrete che sono, sì, in funzione antisovietica, (è naturale, non potete mica immaginare che il capitale monopolistico abbia simpatie nell'Unione Sovietica) ma sono ancora una volta soprattutto in funzione della necessità della espansione dell'imperialismo americano.

Permettete ora che io domandi: quanto costa questa politica? E a chi serve? Quanto

costa agli americani? Ai ceti medi americani? Ai contadini, agli operai americani? Che cosa ci hanno guadagnato e che cosa ci guadagnano? La prova che non ci guadagnano nulla è data non soltanto dal fatto che oggi quella società è in crisi, ma dal fatto che perfino alcuni capi politici tradizionalisti e conservatori prendono posizione contro questa politica e preparano la loro grande piattaforma elettorale per il futuro, sulla base della lotta contro il piano Marshall e contro il patto atlantico.

E mi domando: quanto costa questa politica a noi, all'Inghilterra, alla Francia, all'Italia, ai paesi «marshallizzati»? Quali pericoli essa comporta? Non ho bisogno nemmeno di rispondere a queste domande. La risposta è implicita. Quindi, signori, qui non si tratta soltanto di distensione (la distensione è una buona cosa, noi la vogliamo e l'abbiamo sempre sostenuta) la distensione non basta, ci vuol qualcosa di più radicale, se si vuole uscire dalla crisi dei rapporti internazionali.

Riflettete su quello che è stato l'atteggiamento della classe dirigente stessa, dello stesso partito di Truman nei confronti del piano Marshall. Prendete il primo rapporto Clayton troverete la cifra rispettabile di 29,9 miliardi di dollari, prendete la seconda variante Clayton, la cifra totale degli aiuti Marshall è già ridotta a 22,5 miliardi. Il comitato Harrimann di nuovo sottopone questa cifra ad esame ed essa subisce di nuovo una diminuzione. Il presidente Truman entra in scena e stabilisce di abbandonare il piano primitivo di 4 anni. Non vi sarà più uno stanziamento globale, per 4 anni, ma un primo pezzo, una prima assegnazione per 15 mesi e per 6,8 miliardi di dollari. Questo stesso stanziamento diminuito da Truman è ridotto ai minimi termini arriva al Congresso e la somma è diminuita ancora: in totale 4 miliardi di dollari per un anno. Che cosa avverrà per gli stanziamenti successivi? Questo è quello che non possiamo prevedere né voi né noi. Certo le prospettive non sono rosee. Questi sono i fatti che hanno portato Taft a prendere posizione. Prendete l'ultimo discorso di Truman, discorso di due, tre giorni fa: esso continua a seguire, se pure con qualche riserva, la linea cosiddetta produttivistica. L'America può produrre sino a 300 miliardi di dollari. V'è un certo ottimismo nei confronti della crisi. V'è l'annuncio di facilitazioni creditizie e di aiuti alla disoccupazione. Ma questa non è la maniera di uscire dalla crisi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

La maniera di uscire dalla crisi, almeno momentaneamente, la maniera di limitare la crisi è indicata dagli oppositori, dai conservatori come Taft, nella contrazione della produzione e in una politica internazionale di opposizione ai piani e alle spese di guerra, di opposizione al patto atlantico, di opposizione, in fondo, al piano Marshall. Ed è giusto.

Un fatto caratteristico: il discorso di Truman veniva pubblicato il 12 luglio sul *New York Herald Tribune*, in prima pagina. Nell'ultima pagina, l'articolo editoriale di Wall Street, del mondo degli affari americani, così commentava nel titolo stesso in poche parole il discorso: « Wall Street vede poco di nuovo nel punto di vista di Truman ». Sottotitolo: « Gli affari rimangono depressi, prima del discorso e dopo ». E l'articolo continua dicendo che le raccomandazioni economiche del presidente Truman non hanno né sorpreso né incoraggiato. La decisione di lasciar cadere l'aumento di 4 milioni di dollari di tasse era, difatti, già stata presa dal Congresso. Commento freddo e ostile, come vedete.

Quali le prospettive? Ebbene, gli ottimisti parlano di un'attenuazione della crisi verso la fine del 1950, ma non voglio entrare nell'esame delle caratteristiche della crisi perché è argomento che non mi sono proposto di trattare.

Riprendo l'esame delle conseguenze politiche. Quali sono le conseguenze della crisi nella politica interna e nella politica estera? Ebbene, appaiono tre linee possibili. Una linea è quella di continuare come prima in questa corsa pazzza di profitti e nella produzione di materiale bellico: è la cosiddetta linea produttivistica. La seconda linea, più moderata, è quella di continuare, sì, ma con molti tagli e molte restrizioni, per lo meno per un certo periodo (uno o due anni) ed è la linea che sembra prevalente oggi negli Stati Uniti. La terza linea è quella di prendere nettamente posizione contro tutta questa politica, contro il piano Marshall e contro il patto atlantico. Questa ultima linea ha oggi come suo autorevole rappresentante il senatore Taft. Io penso che si può dire, senza esagerazione, che la prima linea è stata abbandonata oramai da tutti.

Rimangono le altre due possibilità: continuare nella linea produttivistica con dei tagli e delle restrizioni, oppure cambiare politica economica, cambiare cioè anche politica nei rapporti internazionali.

Consentitemi, signori, di domandare: che cosa significa nella politica internazionale la

seconda linea: la politica dei tagli e delle restrizioni? Non voglio leggermi delle ampie citazioni (le ho: sono a vostra disposizione). La continuazione della vecchia politica produttivistica con tagli e restrizioni significa concentrare gli sforzi economici del piano Marshall e lo sforzo militare nei paesi di cui si è sicuri. Soprattutto nella Germania, di cui si vuole ricostituire il potenziale bellico ed industriale; e nel Giappone. L'ora è tarda e non ho la possibilità di fare una lunga esposizione, altrimenti vi dimostrerei come già gli interessi concreti americani vanno in questa direzione: ricostituzione del potenziale bellico tedesco, e colossali affari (che non sono più affari in cointeressenza, ma direi di completa presa di tutte le posizioni economiche fondamentali) con l'industria e il commercio giapponesi. Una seconda categoria di paesi come il Benelux, con cui gli Stati Uniti hanno degli impegni molto precisi, entra anche in conto. Sul terreno economico, forse anche le colonie francesi. Infine, paesi come la Grecia, con i quali vi è un impegno a fondo di carattere politico e militare. Quali paesi rischiano di rimanere fuori o, comunque, ai margini?

Innanzitutto l'Inghilterra ed altri paesi certamente ancora. L'Inghilterra, la quale ha osato non ubbidire agli Stati Uniti in una serie di questioni. Cito la dichiarazione del dirigente economico per gli Stati Uniti di America della Bizona tedesca, che dice che gli investimenti finanziari americani non saranno limitati alla sola Germania (già il problema viene posto così) occidentale, ma si riverseranno anche in altri stati Marshall, che diano garanzie, specialmente in Austria, nel Belgio, in Olanda e in parte della Scandinavia. Questa è una posizione ufficiale. Notate la gravità delle limitazioni e delle esclusioni.

V'è una disposizione dell'E. C. A. che limita o addirittura proibisce l'aumento di produzione dell'acciaio, per i paesi E. R. P.; ma fa eccezione per la Germania. Che meraviglia se l'Inghilterra reagisce: l'Inghilterra si accorge che, mentre nella Germania occidentale si ricostituisce l'industria pesante, (150 importanti fabbriche metallurgiche e di armi tedesche) invece nei suoi confronti è completamente diversa la posizione degli Stati Uniti.

E la Francia vede che mentre riprende l'industria aeronautica tedesca va in rovina l'industria aeronautica francese.

Le ultime direttive date a Mac Loy, amministratore economico americano in Ger-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

mania, hanno fatto di Mac Loy una specie di Führer, dell'economia tedesca. L'Inghilterra e la Francia hanno una debole voce nelle questioni economiche tedesche.

Signori del Governo, l'opinione pubblica americana si rende conto di questa situazione e sempre più profondamente capisce che la via di Truman non è la via d'uscita dalla crisi. Quindi rimane l'altra via: farla finita con questa politica; politica che ha portato al piano Marshall, che dovrebbe venire liquidato; politica che ha portato al patto atlantico, contro cui già si allineano formazioni così importanti della vita americana.

Signori, voglio ricordarvi un grande precedente storico: il modo con cui l'America uscì dalla crisi del 1929-32. Io non sto qui a discutere su queste due crisi; può darsi che siano diverse. E, difatti, intervengono tanti fattori. Fatto si è che l'America si trovò anche allora in una situazione analoga. La via d'uscita da quella crisi fu rappresentata da due posizioni: la posizione Hoover, posizione produttivistica, e la posizione di Franklin Delano Roosevelt. Il programma di Roosevelt era il rifiuto di ogni teoria di eccezionalismo americano, di ogni teoria di possibilità di sviluppo illimitato per l'America. Il programma Roosevelt era di limitazione del piano privato monopolistico, nell'interesse della maggioranza, nell'interesse delle classi medie e degli operai; tendeva alla collaborazione all'interno con le forze progressive; era una politica che portò Roosevelt, contro tutti, contro il suo stesso partito, a riprendere e migliorare i rapporti nel 1933 con l'Unione Sovietica. Questa era la via rooseveltiana d'uscita dalla crisi del 1929-32.

Permettetemi di rendere omaggio al genio politico di questo uomo, che non era della nostra parte certamente. Era un uomo che difendeva alla sua maniera la conservazione capitalistica borghese degli Stati Uniti; era un borghese democratico, ma era democratico. Per realizzare questa politica egli trovò ostacoli non soltanto nel partito che aveva battuto, nel partito repubblicano, ma nel suo stesso partito, il democratico. Il suo stesso partito era contro il miglioramento dei rapporti fra Stati Uniti ed Unione Sovietica. Ma Roosevelt andò coraggiosamente avanti. I comunisti americani dal 1933 al 1935 fecero opposizione al Governo di Roosevelt; nel 1935 i comunisti americani che avevano accusato Roosevelt di demagogia, notarono il lato progressivo che v'era nella sua politica e cambiarono atteggiamento

nei suoi confronti. Il che dimostra come sempre in tutti i paesi noi abbiamo atteggiamenti che rispondono agli interessi nazionali.

Si dice che noi seguiamo non so che ordine del *Cominform*, e gli interessi di non so quale Stato straniero. Ma dopo che Roosevelt nel 1933 riallacciò i rapporti con l'Unione Sovietica, per altri due anni il partito comunista continuò la sua lotta contro Roosevelt, e cambiò la sua linea di condotta soltanto quando vide che nella politica di Roosevelt effettivamente vi erano delle possibilità di collaborazione democratica.

Oggi la situazione è più difficile, ed io mi guardo bene dal paragonare Taft a Roosevelt. Per quanto riguarda la politica interna di Roosevelt basta che io vi ricordi alcune delle leggi principali del suo Governo, la legge per la ricostruzione nazionale, che stabiliva la quota di produzione industriale, e controllava la produzione; la legge sulla ricostruzione agricola, la legge sulle borse per evitare la speculazione, la legge sulla amministrazione e i progetti di lavoro per assorbire la disoccupazione, con la costruzione di ospedali, strade, scuole; la legge per l'aiuto ai giovani, la legge per le assicurazioni sociali, e infine la legge più importante, il *Wagner Act*, la legge sui rapporti fra capitale e lavoro, oggi rovesciata dalla legge Taft-Hartley. In Roosevelt vi era l'intenzione (dico: intenzione) di contemperare, nel supremo interesse nazionale, gli interessi di tutte le classi e di indirizzare la politica estera verso la pace e la collaborazione fra gli Stati. Oggi e più difficile negli Stati Uniti trovare una via di uscita di questo genere. Taft è tutt'altra cosa. E Taft fa una politica determinata in politica estera. In politica estera netta è la sua opposizione al patto atlantico; nella politica interna invece Taft non si presenta come Roosevelt, ma in ben altra maniera. Nella politica interna il continuatore della politica di Roosevelt, non è certo Taft ma Wallace, che è un vero progressista. Perciò la situazione è molto più complicata, ma siccome la realtà è fatta di contraddizioni e complicazioni nessuno di noi può prevedere come sarà la situazione politica ed economica degli Stati Uniti in avvenire. Quello che è certo è che queste contraddizioni non soltanto esistono, ma si rivelano in maniera aperta e brusca, e questo mina tutto lo schema della vostra politica estera; lo schema dei rapporti fra occidente ed oriente, e lo schema antisovietico, anti-comunista all'interno. Questa è la situazione.

Quali conclusioni possono trarsi? La prima conclusione ovvia, mi pare, è che in una

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

situazione di questo genere, noi dovremo innanzi tutto non votare, non ratificare il patto, non impegnarci in una politica che sta per crollare, e di cui già si vede l'inizio del crollo politico che presto sarà spazzata via dalla scena Europea! E, poi, non aspettare il 1952, che era l'anno in cui si sarebbe dovuto verificare la crisi del piano Marshall (la quale invece è già presente), per riprendere largamente i rapporti fra l'Europa, l'Unione Sovietica e i paesi orientali, e per sviluppare questi rapporti economici in rapporti politici. Disgraziatamente non pare che vi siano segni che ci dicano che il nostro Governo abbia intenzione di mettersi su questa strada. Al contrario, voi siete venuti a portare qui il patto, siete venuti qui a difenderlo con degli argomenti incredibili. Vedete, signori del Governo, voi non seguite nemmeno la politica di Truman! I seguaci di Truman oggi, per lo meno, in America hanno cambiato il proprio atteggiamento e parzialmente si rendono conto della situazione. Voi siete degli ultra! E lo siete perché la vostra politica estera è dominata dalla politica del Vaticano... (*Interruzioni al centro*). Quindi avete una linea che risponde alla crisi politica profonda del vostro sistema, non venendo incontro sia pure parzialmente alle critiche dell'opposizione ma continuando lungo la vecchia linea. Voi rispondete alla crisi intensificando la vostra azione reazionaria all'interno, e all'estero provocando l'Unione Sovietica e i paesi democratici. Basti citare il discorso dell'onorevole De Gasperi, in cui si parlava di quel signore che è entrato a Shanghai, come se questo signore fosse...

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ne avete fatto una gran cosa! Non mi rammentavo in quel momento il nome. Che grande offesa che ho fatto! (*Commenti all'estrema sinistra*).

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Ad ogni modo, adesso che ricorda il nome, ella potrebbe formulare una politica diversa, perché non è del nome di Mao che si tratta, ma della politica nei suoi confronti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Io dicevo che voi siete degli ultra. Voi rispondete a questa crisi del sistema del piano Marshall e del patto atlantico rendendo la vostra politica estera ancora più aspra. Voi rispondete, attraverso le forze che vi proteggono, con la scomunica (*Commenti al centro*). Che arma, questa! Io non ho bisogno d'insegnarvi le esperienze della storia. Mi dispiace per

la maggioranza, ma gli scomunicati hanno vinto sempre. (*Commenti al centro*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Quando la vostra politica nei confronti della Chiesa è quella che è stata attuata in Cecoslovacchia, è naturale che la Chiesa cattolica si debba difendere. (*Commenti all'estrema sinistra*).

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Vedo, onorevole De Gasperi, ch'ella è scattata adesso e non quando ho toccato argomenti più importanti. Io comprendo...

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Comprende che la mia fede valga qualcosa per cui io la difenda?

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. E noi difendiamo la nostra!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non vi ho scomunicato io! Che c'entro io? Che c'entra lo Stato? Quando voi organizzate perfino l'azione cattolica di Stato, come in Cecoslovacchia, la Chiesa ha il diritto di difendersi (*Applausi al centro — Interruzioni all'estrema sinistra*).

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Onorevole De Gasperi, ella è il capo del Governo, non è il capo della Chiesa. Non credo voglia commettere l'eresia di arrogarsi...

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Appunto!

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. ...una posizione di capo spirituale ch'ella non ha. Come capo del Governo ella lascia influenzare la sua politica da elementi come questi; non v'è dubbio che vi è un legame fra il modo come... (*Interruzioni al centro*). Ella aggrava così la sua posizione di capo del Governo. (*Interruzioni e commenti al centro e a destra*).

Onorevoli colleghi, sono arrivato alla fine: dicevo che, allorquando una scomunica colpisce, non un individuo, ma un grande movimento politico sociale, noi abbiamo gli esempi storici di quali sono stati i risultati...

Una voce al centro. Ma che c'entra!

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Ma io ve li cito questi esempi storici, vi piaccia o non vi piaccia. Voi non mi vorrete certo impedire di parlare su questo argomento, spero! Non vorrete riaccendere di nuovo il rogo in Campo dei Fiori! (*Rumori al centro — Commenti — Scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema sinistra*).

Quando questa scomunica ha colpito dei grandi movimenti di massa, dei grandi movimenti sociali, come nel caso della Riforma, non vi è dubbio che su scala storica la vittoria è toccata ai riformati e questi moti hanno portato a grandi conseguenze storiche.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Una voce al centro. E allora perché se ne duole?

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. E da questi moti è sorto lo Stato moderno, dalle sollevazioni della Riforma in Germania, in Inghilterra, in Francia, in Olanda, ecc.

La concezione dello Stato, che è oggi anche vostra, è stata data senz'altro dalla vittoria di queste forze nuove, moderne, avanzate sulla concezione medioevale dello Stato, e la scomunica non è servita a niente.

Non ho bisogno di dire che quando si è trattato dell'unità d'Italia, e da una altissima sede è venuto un'anatema contro gli uomini che lottavano contro questa unità, e sono venute invece parole di incoraggiamento per i sanfedisti e per i borbonici, non i sanfedisti e i borbonici, bensì i liberali e i democratici hanno vinto e hanno fatto l'Italia una, contro i vostri antenati, onorevole De Gasperi! (*Applausi all'estrema sinistra*).

È molto comodo pensare che voi abbiate il monopolio della democrazia...

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Ma no, no!

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. ...ma non lo avete. Voi oggi fate una politica interna ed una politica estera che è tra le più reazionarie, tra le più ristrette, tra le più animate da odio ideologico. E questa politica la fate non soltanto voi uomini di governo, ma persino alcuni giovani che si considerano di sinistra, uomini del gruppo Dossetti, per esempio, i quali si considerano di sinistra e non sono di sinistra, poiché sotto le loro frasi, che hanno il valore che hanno, riecheggia di nuovo una forma di totalitarismo di Stato, non più fascista, ma democristiano.

Questa è la situazione! Ma credete che di questa situazione il paese non si renda conto? Credete che il paese non valuti gli atti della vostra politica interna e della vostra politica estera? Il paese se ne rende conto; e tutte le frasi che voi dite è che avete ripetuto in vari discorsi su quello che è accaduto in Cecoslovacchia o al di là della cosiddetta «cortina di ferro», valgono quello che valgono. Prendete quanto ha detto l'onorevole Cappelletti, ad esempio, attirandosi una risposta tagliente e brillante dal capo del nostro partito, dal compagno Togliatti. È una risposta, questa, che si impone e che dovete sentirvi più volte ripetere.

Ci dite: chi sa che cosa accadrebbe se voi foste al governo. Ebbene, siamo stati al governo con voi e niente è accaduto in Italia.

Signori, nei grandi movimenti della storia non vi è mai soltanto un'azione o soltanto una reazione: vi è un'azione e una reazione. Comportatevi democraticamente e avrete da noi un atteggiamento democratico. Ma se continuate nella politica interna con i mezzi di Scelba, se nella politica estera non vi frenate in tempo sulla strada su cui vi siete messi, sulla strada che porterà alla rovina l'Italia, è nostro dovere di rispondere colpo per colpo battendoci per la difesa dei nostri ideali! (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*):

La seduta, sospesa alle 13,5, è ripresa alle 14,5.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CHIOSTERGI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Alliata di Montereale. Ne ha facoltà.

ALLIATA DI MONTEREALE. Onorevoli colleghi, il gruppo parlamentare monarchico non può aderire all'impostazione politica facente capo alla relazione di minoranza, in quanto questa è per principio contraria alla ratifica del patto atlantico, mentre, per motivi di coerenza e nell'interesse del paese, dopo aver vagliato vantaggi e svantaggi, noi siamo giunti alla conclusione di dover votare a favore della ratifica.

Né possiamo sottoscrivere appieno la relazione di maggioranza, poiché il relatore, nel proporre *sic et simpliciter* l'approvazione del disegno di legge, ha voluto, nel suo cavalleresco, generoso silenzio, nulla addebitare a chi ha condotto a una situazione fallimentare la nostra politica estera, quella politica che oggi noi non possiamo non denunciare alla Camera ed al paese per gli errori e le insufficienze di cui è permeata.

In merito alle relazioni, debbo dichiarare di dissentire dall'onorevole Donati, quando egli afferma che «non vi è alcuna fatalità di linee strategiche mondiali che in caso di conflitto trascinino volente il nostro paese in guerra». A mio avviso, questa valutazione è purtroppo smentita dalla realtà politica e bellica di tutti i tempi. Considerando pertanto scartata la possibilità di una neutralità indifendibile, e poiché l'Italia non può disertare la causa della civiltà occidentale e cristiana per motivi ideali di fratellanza nel culto della libertà e per motivi derivanti dall'impostazione stessa della vita economica della nazione, noi non possiamo non votare l'approvazione del disegno di legge per la ratifica del patto atlantico.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

Con l'onorevole Donati debbo purtroppo concordare quando afferma che « la revisione *de facto* del *diktat* tanto vantata dall'onorevole ministro degli esteri è venuta meno dopo la firma del patto », poiché alla vigilia di essa e da allora i nostri nuovi alleati han fatto a gara nel voler dissipare le illusioni che molti italiani, fidando nell'abilità e nelle promesse del conte Sforza, nutrivano sul ritorno di alcune colonie alla madre patria.

Questo stato d'animo, questa fidente attesa ha reso più amari, onorevole Ambrosini, « la delusione e il dolore che ci hanno causato le ultime decisioni dell'O. N. U. riguardanti quei territori africani ove l'Italia aveva profuso lavoro, intelligenza e sudati risparmi », percorrendo per prima, nel portare civiltà e benessere là dove era schiavismo e miseria, la strada che un grande fratello, il presidente Truman, alcuni decenni dopo, ha voluto additare all'Europa ed al mondo nel quarto punto del suo noto discorso.

Ma se è vero che il silenzio dell'onorevole Ambrosini, che non ha potuto richiamarsi una sola volta nella sua relazione all'azione svolta dal ministro degli esteri, non può non suonare quale silente accusa a tale azione, non è men vero che da questa Assemblea non può non elevarsi una voce che rifletta il malcontento che serpeggia oggi in Italia per la politica estera del conte Sforza. Questo malcontento, onorevoli colleghi, deriva più che dalla mancata comprensione degli alleati per le nostre necessità, per la giustizia cui aspiriamo, per le garanzie che chiediamo, dall'atteggiamento equivoco dei *bluffs* elettorali, dalle messe in scena regolarmente denunciate dalla stampa indipendente con le quali il vinto si paludava dei lauri del trionfatore, tentando di dare ad ogni nuovo smacco il sapore e il carattere di una vittoria.

Ed è per queste ragioni, signori del Governo, onorevoli colleghi, che io oso affermare che il primo a sabotare nell'opinione pubblica il patto atlantico è stato proprio il ministro degli esteri.

Nell'ordine del giorno Covelli, illustrato durante la discussione sulla firma del patto atlantico, i monarchici precisavano che l'adesione dell'Italia al patto rispondeva alle esigenze storiche dell'ora ed ai fondamentali interessi del paese; l'onorevole Covelli invitò il Governo ad adoperarsi con ogni impegno affinché venissero assicurate all'Italia in piena parità di diritti e di doveri le garanzie adeguate agli oneri che essa si assumeva; garanzie che riguardavano i nostri confini, le nostre colonie, il riarmo, cioè la revisione di

quel *diktat* che mettendoci in condizioni di minorità di fronte agli altri contraenti ci impediva di assolvere le funzioni cui eravamo chiamati.

Il nostro gruppo ha sempre visto nel patto il mezzo di riproporre quelle sacrosante rivendicazioni nazionali che dovrebbero essere sentite e volute come sono indubbiamente sentite e volute da tutti i settori di questa Assemblea, in quanto sentite e volute dalla totalità del popolo italiano; e questo perché, se la nostra partecipazione al patto costituisce un nostro interesse, costituisce anche un interesse per le altre potenze firmatarie e principalmente per la Francia, in quanto noi e noi soli con la nostra adesione avremmo potuto garantire la frontiera alpina.

È anche evidente — e voglio omettere per brevità le dichiarazioni pessimistiche del presidente Queille prima ancora della firma del trattato — che, aderendo al patto, noi serviremo di prima copertura alla Francia in caso di un'aggressione dall'oriente.

Saremo quindi di vitale utilità nello schieramento occidentale. Era perciò assolutamente indispensabile, giusto e legittimo che l'Italia chiedesse un risarcimento, una contropartita, una garanzia per la sua adesione. La giusta via era quella di attendere che fossero gli altri a sollecitare la nostra adesione affinché noi potessimo condizionarla.

Il Governo italiano, e per esso il suo ministro degli esteri, ha capovolto la favorevole situazione facendoci passare dal ruolo dei sollecitati a quello dei « sollecitanti », bruciando così tutte le carte che avevamo nelle nostre mani. Le abbiamo bruciate perché, con una ingenuità che passerà come tipico esempio nella storia della politica estera di tutti i paesi, l'onorevole Sforza ha più volte ribadito che ci saremmo ben guardati dal porre delle condizioni alla nostra adesione.

Se tali dichiarazioni non meravigliarono l'*élite* né il volgo, ciò perché universalmente nota è la tradizionale politica « sforzesca », grande meraviglia e apprensione abbiamo provato nell'udire che tale amene ingenuità venivano condivise e ribadite dal presidente del Consiglio, cioè da un uomo che, come l'onorevole De Gasperi, nel giuoco delle parti, in politica interna, aveva rivelato una così alta e rara attitudine da essere autorevolmente definito « il genio del compromesso ».

Infatti, proprio l'onorevole presidente del Consiglio, ponendosi nella scia del conte Sforza, pose all'Assemblea, nella seduta del 15 marzo scorso, la seguente domanda:

« V'è qualcuno che possa dubitare del nostro spirito conciliativo, quando entrando nel patto, dichiariamo già che non imposteremo nessuna rivendicazione circa il trattato? »

A questa domanda, che io non potei udire perché ero in America quando fu proferita ma che la ritrovai negli atti parlamentari, rispondo adesso. No, signori del Governo, non del vostro spirito conciliativo verso le altre nazioni noi dubitiamo, dubitiamo invece, e fortemente, di tutta l'impostazione della vostra politica estera, di quella politica estera che il 16 marzo l'onorevole De Gasperi ha tentato ancora di puntellare in quest'aula. Il presidente del Consiglio dichiarava in quella occasione: « Paghi degli altri riconoscimenti noi non avremmo chiesto nelle assisi in cui saremmo entrati una formale revisione del trattato di pace ».

Ed è per questo, onorevole De Gasperi, che io la invito ad aderire alle richieste che le provengono da molti settori e da molti suoi colleghi democristiani: tagli la corda, onorevole De Gasperi, abbandoni al suo destino il compagno di cordata che minaccia di travolgerla con sé nella sua imperizia.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Per un alpinista sarebbe proprio una bella azione!

ALLIATA DI MONTEREALE. Questa è una cordata alla quale fa capo tutto il popolo italiano, e questo ella non ha il diritto di metterlo in condizione di inferiorità per spirito alpinistico o di solidarietà verso il compagno di cordata. E soprattutto, onorevole De Gasperi, eviti che si possa dire in Italia e all'estero che le dichiarazioni ufficiali del Governo italiano pongono l'Italia in uno stato d'inferiorità politica, giuridica e morale dinanzi agli altri stati firmatari del patto; ma non permetta ad alcuno, onorevole De Gasperi, di poter dire in avvenire quanto io le dico oggi per il passato, cioè che è evidente che gli uomini politici delle altre nazioni non saranno mai così ingenui da volerci dare ciò che ingenuamente noi non abbiamo richiesto.

Ma veniamo adesso a quanto ci sta sostanzialmente a cuore: Trieste - colonie - inserimento attivo nel patto atlantico. E cominciamo dunque dalla questione di Trieste. Prima delle elezioni del 18 aprile il Governo ci assicurò che la questione poteva considerarsi risolta: Trieste sarebbe tornata all'Italia: un'ondata di entusiasmo e di commozione pervase il paese... poi... per 16 mesi non se n'è più parlato.

Giungemmo quindi alle elezioni amministrative: 96,5 per cento dei triestini votò

per le liste italiane 3,5 per cento per le liste slave e indipendenti. Le elezioni di Trieste sono state la conferma irrefutabile del sacrosanto diritto che la storia e la geografia danno alle terre irredente di ricongiungersi alla madre patria. A quel plebiscito e al discorso pacifista dell'onorevole De Gasperi il maresciallo Tito ha opposto un atto di arbitrio e di violenza incorporando alla Jugoslavia *de facto* la zona B con il cambio della moneta e lanciando un preciso ammonimento: « Non si agitano troppo gli italiani perché noi non acconsentiremo mai a restituire loro Trieste ».

Onorevoli colleghi, sebbene il nostro paese, e in esso noi monarchici per primi, aspiri ad una sincera collaborazione internazionale e ad una Europa federata, noi non possiamo chiudere gli occhi dinanzi al folle nazionalismo e all'insensato imperialismo di paesi a noi limitrofi. Sebbene l'Italia esca da una sconfitta e un trattato capestro la mutili e la umili, sebbene in questi tre anni il suo governo non abbia attuato una politica estera di dignità nazionale, è necessario che da questa Assemblea si levi almeno una voce per far sapere al mondo che l'Italia non accetta e sdegnosamente respinge ammonimenti, tanto più se questi vengono da Tito. Voi non avete saputo o non avete voluto, signori del Governo, profittare del momento di crisi che ha caratterizzato il passaggio di Tito dallo schieramento cominformista a quello degli occidentali. In quei giorni un italiano veniva ucciso proditoriamente alla frontiera: una nota di protesta, un'affermazione da parte nostra di voler essere i liberatori che avrebbero redento la Jugoslavia dalla dittatura titina, un qualsiasi passo del nostro Governo tendente ad affermare energicamente i nostri diritti nel territorio libero e sulla Dalmazia, avrebbero sorpreso l'avversario in crisi e avrebbero potuto essere anche di fronte agli alleati una puntata di arresto contro ogni ulteriore rivendicazione ai nostri danni. Nulla di tutto questo è stato fatto. Perché? Ed è per rispondere a questo « perché », che mi angoscia e che mi assilla, come angoscia ed assilla milioni di italiani, che io chiedo formalmente al ministro degli esteri: è vero che il Governo italiano ha accettato di diventare il ministro dell'E. R. P., *longa manus* statunitense stesa verso la Jugoslavia? E ancora: quali trattative hanno svolto per conto di palazzo Chigi i signori Marcolini prima e Castiglione dopo in Jugoslavia? E infine vorrei sapere da lei, onorevole Sforza se un noto *clearing* di autocarri italiani contro legname jugoslavo ha influenzato i

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

nostri rapporti politici con Tito; se infine il progetto di importazione di legname frettolosamente presentato all'onorevole Vanoni nella seduta del 12 corrente mese sia in relazione alle trattative commerciali con la Jugoslavia. Una chiara risposta servirà ad illuminarmi e le sarò grato se vorrà essere esauriente. Del pari le sarei grato, onorevole ministro, se ella vorrà dirci perché non estese anche al governo russo l'invio della lettera fatta pervenire ai governi francese inglese e statunitense dopo le elezioni triestine.

Dall'onorevole De Gasperi gradirei sapere soltanto se il discorso elettorale del democristiano De Gasperi a Trieste deve ritenersi impegnativo per il presidente del Consiglio d'Italia e in tal caso se, nel rinunciare alla Dalmazia, nel suo discorso di Trieste egli ritenesse di interpretare il pensiero e le aspirazioni non dico della maggioranza degli italiani, ma almeno della maggioranza dei democristiani.

Se il Governo potrà giustificare la sua politica estera nei riguardi della Jugoslavia è, comunque, a mio avviso, improbabile che riesca a scagionare il conte Sforza dalle gravissime responsabilità che gli derivano dalla sua politica coloniale, che è già di per sé motivo di deplorazione del suo operato e di sfiducia che promana ormai verso la sua persona, non soltanto dai banchi dell'opposizione, ma anche dagli stessi banchi della maggioranza governativa.

Sulla questione coloniale, ormai di dominio pubblico in tutte le sfumature dell'operato governativo, non possiamo meravigliarci nel constatare quanto sia screditato il Governo della Repubblica italiana, sia presso gli Stati arabi, sia presso lo Stato di Israele. Abbiamo avuto agio di seguire attraverso la stampa i trasformismi della nostra politica estera deliziosamente inconcludente in un perfetto agnosticismo, là dove il Governo avrebbe avuto il dovere di assicurarsi la solidarietà di almeno una delle parti in lotta o di astenersi da qualsiasi intervento. Quello che non riusciamo a comprendere è questo: comè ha fatto il conte Sforza a rendere l'Italia egualmente invisa alla stampa araba e a quella israelitica?

E v'è di più: gli arabi da circa tre anni ci avevano fatto sapere di voler realizzare l'indipendenza preferendo la nostra amicizia a quella inglese; per tre anni li abbiamo ignorati insistendo per ottenere il mandato sulla quarta sponda. Appena bocciato il compromesso Bevin-Sforza, il Governo italiano ha dichiarato di essere disposto ad appoggiare

l'indipendenza richiesta dagli arabi: non sarò io a ricordare al ministro degli esteri come la stampa araba abbia giudicato e commentato l'improvviso mutamento di atteggiamento, in quanto è proprio a palazzo Chigi che si traducono per il bollettino della stampa estera quei commenti. Oggi la stampa araba ci deride e afferma di non poter credere a ciò che la Repubblica italiana dichiara per bocca dei suoi rappresentanti. Ci siamo così giocata la carta di consolazione che ci rimaneva, ove ci avessero depredato, come ci deprederanno, di tutte le colonie: quella cioè di inaugurare con le mani nette da ogni mandato coloniale una politica di amicizia verso il mondo arabo, quella politica che un uomo — che lo Sforza ci fa a malincuore rimpiangere — aveva definito della « spada dell'Islam ».

Superfluo sarebbe l'insistere nel volere affermare quanto ormai è acquisito all'Assemblea: l'inspiegabile ritardo nel tentare un accordo con l'Inghilterra. Dopo essersi cullato per mesi nel patto doganale con la Francia, il ministro degli esteri si accorse troppo tardi che non avrebbe avuto la maggioranza all'O. N. U. sulla questione delle colonie. Tentò all'ultimo momento di rimediare con un affrettato compromesso: il compromesso Bevin-Sforza: l'esito è a tutti noto. Non sarò io a ricordare in questa sede al ministro degli esteri in quale strana atmosfera il rappresentante della Repubblica di Haiti si decise all'O. N. U. a dare il voto contrario a noi; quel voto che decideva della sorte delle nostre colonie, quel voto che faceva sdilinquire di gioia il signor Mc Neil.

Domando soltanto al ministro degli esteri se, mentre trattava con il signor Bevin, conoscesse i differenti punti di vista tra War Office e Foreign Office in relazione alla sistemazione della Libia. Gli domando soltanto quale attendibilità egli poteva attribuire all'impegno del Governo laburista quando, rientrando a Roma, si atteggiò a « padre della patria repubblicana ». Poco prima il *Times* aveva pubblicato che alcuni paesi dell'America latina avevano difeso il diritto dell'Italia alle sue colonie prefasciste con maggior vigore del conte Sforza.

A questi paesi, onorevoli colleghi, rivolgiamo concorde in questa Assemblea il saluto riconoscente per quanto hanno fatto e faranno per la giusta causa dell'Italia. Nel frattempo palazzo Chigi e al Viminale si boicottavano le dimostrazioni di protesta che i combattenti ed i profughi d'Africa chiedevano di organizzare su tutte le piazze d'Italia. Ciò permetteva in seguito al ministro Bevin di dire ad alcuni

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

suoi amici che in Italia il problema delle colonie non era sentito. Per la prima volta nella storia di una grande nazione, il Governo non si avvaleva delle opposizioni nella difesa degli interessi nazionali; per la prima volta si è fatta della politica estera in funzione della politica interna.

E veniamo all'ultimo punto: l'inserimento attivo nel patto atlantico. E qui mi riferisco al discorso dell'onorevole Pietro Nenni, nel quale l'illustre parlamentare — ricordando le parole pronunciate l'11 marzo dall'onorevole De Gasperi, e più precisamente: « Il patto non pretende nulla che sia superiore alle nostre capacità difensive » — diceva: « Ciò significa che le cose dal punto di vista della nostra organizzazione difensiva resteranno quelle che sono. Noi diventeremo dei belligeranti, ma per colmo di ironia e di sventura, saremo dei belligeranti disarmati ai quali si negano gli strumenti per la politica estera che si domanda loro di fare. Qui l'incoerenza raggiunge il colmo. Con le cinque divisioni che abbiamo, con le 12 che il ministro della difesa ci promette, potremo assicurare una copertura magari simbolica delle nostre frontiere, ma non potremo intervenire come fattore efficiente in una guerra europea o mondiale. »

Onorevoli colleghi, queste parole pronunciate non da un nazionalista, ma da un internazionalista devono farci meditare perché dimostrano che un socialista come l'onorevole Nenni — esposti tutti i motivi per i quali era contrario alla firma del patto — implicitamente giungeva alla conclusione che il giorno in cui — contro la volontà sua e del suo gruppo — l'Italia avesse dovuto aderire a quel patto, avrebbe dovuto quanto meno provvedere al suo riarmo.

Questo principio non è invece stato validamente sostenuto dal nostro Governo, e forse proprio tenendo conto delle parole pronunciate l'11 marzo dal presidente del Consiglio, la commissione senatoriale degli affari esteri statunitensi ha chiarito in merito che il riarmo dell'Italia si farà soltanto nei limiti stabiliti da quel trattato di pace che umilia la Repubblica italiana.

Come intende il Governo italiano far quadrare questa situazione di fatto con gli obblighi che ci derivano dall'articolo 3 ?

Questi ed altri argomenti vitali sembrano dissolversi in una ondata di incoscienza. Ma ciò sta se non altro a provare che se dei dubbi sono sorti, se delle libere coscienze sono oggi prese dal demone del dubbio, da questo dubbio che ha fatto sì che oggi nel paese il patto atlantico sia meno sentito,

meno popolare che al momento della firma, ciò è dovuto soltanto all'improntitudine di chi non ha saputo difendere gli interessi ideali e reali dell'Italia, di chi ha tentato di instaurare sul piano internazionale un sistema tortuoso e machiavellico di interventi personali destinati a confondere le carte in tavola, laddove sarebbe stato indubbiamente più produttivo guoccare a carte scoperte, fidando per le mani perdenti sulla magnanimità e sulla distrazione dell'avversario.

Non posso non ricordare in questa breve e serrata disamina che gli accordi di Potsdam e lo stesso trattato di pace prevedevano l'ingresso dell'Italia all'O. N. U.

Io ritengo che giuridicamente tale mancato ingresso ci abbia affrancati dalle condizioni vincolanti per noi, come ad esempio: la limitazione dell'armamento. Dubito, però, che il Governo osi, non dico agire, ma fiatare in questo senso. Provatemi il contrario e riconoscerò che ho torto. Ma, a prescindere dall'aumento del potenziale bellico, ritengo che l'Italia debba inserirsi attivamente nel patto atlantico chiedendo formalmente di contribuire in larga misura al piano di valorizzazione dell'Africa. Noi dobbiamo reagire con tutte le nostre forze all'impostazione inglese che vorrebbe far di noi soltanto una inerte porterei. Noi dobbiamo imporre il nostro contributo fornendo quadri — come ha fatto la Germania per oltre il 60 per cento della legione straniera francese — alle truppe coloniali euro-africane; e dobbiamo fornire tecnici per i grandiosi lavori in progetto, per i quali poderosi capitali sono già predisposti. Dobbiamo ostentare lo spirito e l'efficienza della nostra marina che mai ammainò bandiera; dobbiamo dal piano strategico scivolare sul piano economico creando oggi le premesse, con l'invio di tecnici ed ufficiali, di una sistemazione, nel 1952, per quei tre milioni di disoccupati di cui parla Tarchiani in un suo rapporto allo *State Department*. Questo dovremmo fare, come non dovremmo tardare oltre nel creare e metterci alla testa di un'intesa mediterranea con la Spagna, la Turchia, l'Egitto, la Grecia, i paesi arabi. Questa politica è la sola che, a mio giudizio, possa ridarci il perduto prestigio.

Onorevoli colleghi, questi i motivi che ci hanno spinto a presentare un ordine del giorno che io chiedo sia votato per divisione e a scrutinio segreto, affinché si stabilisca se la maggioranza favorevole alla ratifica del patto intenda del pari condividere la responsabilità degli atti di politica estera che pur-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

troppo al patto si sono aggiunti intempestivi, dannosi, lesivi della nostra dignità nazionale e dei nostri interessi.

Oggi, come al momento della firma del patto, noi monarchici affermiamo che la nostra adesione è una necessità storica che ci è imposta dalla difesa della civiltà, ma riaffermiamo pure che gli interessi d'Italia vanno difesi con altri uomini e con una efficace politica estera. È nella certezza del mutamento più o meno prossimo di questi uomini e di questa politica che noi, pur riprovando la politica estera del Governo, voteremo per la ratifica del patto. Tale certezza ci viene dal convincimento e dalla constatazione che l'Italia si va ridestando, che l'Italia sta per trovare la sua vera via: perché l'Italia non può morire e non morrà.

(La seduta, sospesa alle 14,30, è ripresa alle 14,40).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Montagnana. Ne ha facoltà.

MONTAGNANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che, nonostante le divergenze di idee, vi sia un punto sul quale noi tutti, deputati della maggioranza e dell'opposizione, siamo d'accordo: nel riconoscere cioè che l'adesione e la ratifica del patto atlantico non sono fatti isolati nella politica estera del nostro paese, ma costituiscono invece una conclusione, almeno momentanea, di quella che è stata tutta la politica estera di questo Governo o, meglio, di tutti i governi sin da quando alla direzione della politica estera si trovano l'onorevole Sforza e, soprattutto, il nostro presidente del Consiglio, onorevole De Gasperi; anzi, in un certo senso, di tutta la nostra politica estera, press'a poco, dall'estate-autunno del 1945 ad oggi.

Quali sono stati i problemi fondamentali, essenziali, nel campo della politica estera, che il nostro paese e il nostro governo hanno dovuto affrontare in questi ultimi quattro anni, e quali sono stati i risultati di questa politica? Non è mia intenzione ripetere quanto già è stato detto da altri miei colleghi. È tuttavia necessario ricordare alcuni fatti.

Ci siamo trovati nel 1946 di fronte al problema del trattato di pace. Tutti sappiamo, disgraziatamente, come questo trattato sia stato e sia per noi durissimo, doloroso. Ci siamo trovati di fronte al problema della ammissione dell'Italia all'Organizzazione delle nazioni unite. Tutti sappiamo che fino ad oggi l'Italia non vi è stata ammessa. Ci siamo trovati e ci troviamo tuttora di fronte

al grave problema di Trieste e di tutto il Territorio libero di Trieste. Sono state fatte, alla vigilia del 18 aprile, delle promesse solenni da parte degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia. Non sto qui a ricordarle. L'unica modificazione che si è avuta, l'unico « passo in avanti » che è stato fatto dopo di allora, è l'annessione totale, di fatto, da parte del Giuda-Tito della zona B del Territorio libero.

BETTIOL GIUSEPPE. L'avete chiamato voi in tutta la Venezia Giulia! Vergognatevi di parlare così! Voi mentite spudoratamente; vergognatevi! Fino al Tagliamento volevate dare l'Italia a Tito!

BENVENUTI. Avete applaudito Molotov, quando dichiarava che Trieste doveva passare alla Jugoslavia.

BOTTONELLI. Ma fatela finita!

MONTAGNANA. Ogni volta che noi attacchiamo il vostro nuovo amico Tito...

BENVENUTI. Noi attacchiamo il vostro Molotov, che ha combattuto Trieste italiana, e il vostro Vishinski.

MONTAGNANA. Se permettete, vi dirò: trovo strano che ogni volta che noi parliamo del Giuda-Tito, voi vi mettiate a gridare: « Era vostro; voi lo avete applaudito ». Io ho detto: « Giuda-Tito »...

DELLE FAVE. Per noi è sempre stato Giuda; per voi lo è diventato.

MONTAGNANA. Orbene, anche gli altri apostoli, se non erro, avevano considerato Giuda, prima del suo tradimento, come un amico, come un fratello. D'altra parte, io non mi vergogno di dichiarare che nella mia prima gioventù ho applaudito Mussolini e ho gridato: Viva Mussolini! Però Mussolini allora era socialista.

BETTIOL GIUSEPPE. Era sempre Mussolini.

MONTAGNANA. Dopo il suo tradimento, io l'ho combattuto per tutta la mia vita e con tutte le mie forze. Parecchi di voi, invece, hanno incominciato ad applaudirlo precisamente dopo che egli aveva tradito ed era diventato fascista.

PIETROSANTI. La colpa è di chi lo ha portato in auge fin dal principio! (*Scambio di apostrofi — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questi non sono termini parlamentari. Continui, onorevole Montagnana.

MONTAGNANA. I risultati della politica, non soltanto dell'onorevole Sforza, ma di tutto questo Governo alla cui testa è l'onorevole De Gasperi, sono, dicevo, conosciuti. (*Interruzioni al centro*). Non parlerò perciò

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

nemmeno a lungo sul piano Marshall. Anche su questo argomento i miei colleghi hanno già detto l'essenziale. Vorrei soltanto riferirvi le parole di un giornale governativo, diretto da un noto senatore della maggioranza, il quale qualche tempo fa scriveva: « L'Italia sicché non è che una portaerei. Questo povero e bellissimo paese, che ci ha dato i natali, non è una nazione ma una povera stazione d'approdo per americani e inglesi... Eppure molti di noi non credevano ciò: ritenevano il piano Marshall non un « pietoso soccorso », ma un intervento di amici; credemmo e facemmo onestamente credere che fosse una espressione di solidarietà di una civiltà uguale, di un'amicizia d'occidente, che voleva aiutarci a risalire... ». Queste parole del senatore Angiolillo, sul *Tempo* di Roma, confermano quanto gravemente voi della maggioranza vi siate sbagliati a proposito del piano Marshall, e come sia ora evidente il suo fallimento, per quanto riguarda l'Italia. Non è ancora possibile, ora, parlare dei risultati del patto atlantico per il nostro paese, ma vorrei però sottolineare che, indipendentemente dal contenuto e dal carattere del patto stesso, il « modo » come esso è stato firmato dal rappresentante del nostro Governo, dal conte Sforza, è semplicemente vergognoso.

Voi ricorderete che quattro mesi or sono, in quest'aula, il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro degli esteri, e tutti gli oratori della maggioranza avevano assicurato che non si trattava soltanto di andare a Washington ad apporre una firma, bensì di partecipare alla elaborazione del testo del patto atlantico.

Eccò, per esempio, le parole testuali del presidente del Consiglio, nella seduta dell'11 marzo di quest'anno: « Il Consiglio dei ministri si è espresso in senso unanime per l'accessione in via di massima al patto atlantico e quindi per la partecipazione alle discussioni nella fase conclusiva dei negoziati ». Questo era il mandato, non nostro, ma comunque del Parlamento italiano, che venne dato in quel momento all'onorevole Sforza, vale a dire il mandato di partecipare alla « fase conclusiva dei negoziati ».

Voi avrete certamente letto il testo definitivo del patto atlantico e avrete perciò constatato ch'esso è identico, frase per frase, parola per parola, virgola per virgola, a quello di cui avevamo preso visione prima che il conte Sforza partisse per Washington. Come è mai possibile che una personalità così autorevole nel campo diplomatico mon-

diale come il nostro ministro degli esteri non abbia fatto cambiare, con il suo intervento, neppure una frase, neppure una parola, neppure una virgola, dal testo del patto? Alla Commissione degli esteri, il conte Sforza ha onestamente riconosciuto che le cose stanno in questi termini...

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Perché ci piaceva!

MONTAGNANA. ...il che significa che egli, a Washington, si è limitato ad apporre una firma, niente di più. In queste condizioni, me lo permetta l'onorevole Sforza, io credo che, se si fosse mandato a Washington, invece del ministro degli esteri, uno di quei timbri di gomma su cui è incisa la firma, si sarebbero risparmiati il danaro del viaggio e una fatica all'onorevole Sforza, e il risultato non sarebbe stato in nulla differente.

Questi, a grandi linee, i risultati della politica estera, diretta, di fatto, da circa quattro anni dall'onorevole De Gasperi. Se si prescinde dal tragico periodo del patto *anticomintern* e del patto d'acciaio, non esiste in tutta la storia dell'Italia, dal risorgimento in poi, un altro periodo di fallimenti così gravi, così dolorosi e così clamorosi.

Si pone quindi una domanda: quali sono i « motivi reali » di questa politica e quindi di questo fallimento? I motivi essenziali mi pare siano due, del resto strettamente legati tra di loro. Il primo è l'asservimento del Governo all'alto clero, al Vaticano, vale a dire a forze che sono sempre state ostili al progresso e alla rinascita dell'Italia. L'altro è un motivo di classe: questo Governo è infatti un governo di classe; è il governo dei ricchi, dei capitalisti, vale a dire di una piccola minoranza della nazione. Per questo la sua politica è una politica antinazionale.

Come si riflette tale fatto nella pratica quotidiana? In primo luogo, nella ostilità, nella avversione, nell'odio contro i lavoratori e contro le forze progressive, nell'anticomunismo esasperato...

Una voce al centro. È una vecchia storia. Non è serio dire sempre le stesse bugie.

Una voce all'estrema sinistra. La verità vi brucia!

Una voce al centro. Ma se sono i lavoratori che ci hanno dato la maggioranza!

MONTAGNANA. ...da cui deriva il vostro atteggiamento contro l'U. R. S. S. e contro le democrazie popolari; e in secondo luogo nella vostra solidarietà coi grandi capitalisti di tutto il mondo, da cui derivano i vostri legami e il vostro servilismo nei confronti dell'imperialismo americano, puntello del capi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

talismo mondiale. (*Interruzioni — Commenti — Scambio di apostrofi tra i deputati Bottonelli e Bettiol Giuseppe*).

PRESIDENTE. Abbiamo la cortesia, onorevoli colleghi, di lasciar parlare l'oratore.

MONTAGNANA. Questi, onorevoli colleghi, sono i « motivi reali » della vostra politica e quindi del fallimento della politica estera italiana negli ultimi anni.

Però questi motivi reali voi non potete confessarli (anzi, se se ne parla voi vi mettete ad urlare, come state facendo in questo momento) e dovete perciò cercare dei pretesti. Di continuo li sentiamo ripetere: « Non c'era scelta; non si poteva fare un'altra politica. Popoli e governi diffidano di noi, in conseguenza del fascismo. Se il trattato di pace è stato così duro; se abbiamo perduto le colonie; se il Territorio libero di Trieste non ci è stato restituito; se non siamo stati ammessi allo O. N. U., ciò dipende dal fatto che stiamo pagando i delitti e le colpe del fascismo. Non avevamo, non abbiamo nessuna carta nel nostro gioco ».

Ma è proprio vero tutto questo?

Certamente, nessuno meno di noi pensa di negare le colpe del fascismo, nessuno più di noi comprende la responsabilità del fascismo nella tragedia che si è abbattuta sull'Italia. Ma quando voi volete scaricare tutte le colpe della situazione attuale sul fascismo, io dico che bisogna dare a Cesare quel ch'è di Cesare, al fascismo quel che è del fascismo, e all'attuale governo quel che è dell'attuale governo!

BENVENUTI. No, a voi, che avete creato il fascismo nel 1918-19! (*Proteste all'estrema sinistra*).

MONTAGNANA. Se la politica estera dell'Italia si è risolta in un fallimento, non è vero che la colpa sia solo del fascismo. Se il trattato di pace è stato così duro, se non siamo stati ancora ammessi all'O. N. U., e così via, la colpa è anche ed essenzialmente vostra, di questo Governo. E lo dimostra tra l'altro, la politica del « non abbiamo nessuna carta nel nostro giuoco » che è stata inaugurata dall'onorevole De Gasperi alla conferenza in cui si discuteva il nostro trattato di pace, nell'agosto 1946, a Parigi. L'onorevole De Gasperi si presentò allora ai rappresentanti delle nazioni vincitrici dicendo che noi non avevamo nessuna carta nel nostro gioco ed aggiunte, anzi, nel discorso pronunziato il 10 agosto, che l'Italia si presentava agli alleati, ai vincitori, « vestita del saio del penitente ». Io mi ricordo quale indignazione noi

abbiamo provato, allora, di fronte a queste due frasi che esprimevano tutta una mentalità, tutto un orientamento...

BETTIOL GIUSEPPE. Nel 1946 a Parigi Togliatti ci pugnava nella schiena! (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non interrompano!

MONTAGNANA. Il saio del penitente!... Io so che parlando del fascismo e della mancata lotta contro il fascismo, durante lunghi anni, molti di voi hanno ragione, dal punto di vista strettamente personale, di presentarsi con il saio del penitente (*Interruzioni al centro e a destra*).

Per quasi tutti gli esponenti della maggioranza, per tutti — salvo due o tre eccezioni — gli uomini dell'attuale Governo è senza dubbio giusto presentarsi davanti agli antifascisti col saio del penitente. V'è un libro che voi certamente conoscete poiché è in vendita anche qui a Montecitorio, il quale contiene le biografie di tutti i deputati e di tutti i senatori del primo Parlamento della Repubblica. Io l'ho sfogliato e ho constatato che la sua lettura è molto interessante: dovrete leggerlo tutti. L'ho sfogliato, ed ho esaminato le biografie degli uomini che fanno parte dell'attuale Governo e degli esponenti della maggioranza. Da quella lettura risulta un fenomeno « molto strano »: durante un periodo non breve, un periodo che dura per lo meno dal 1926 al 1942, vale a dire dalle « leggi eccezionali » fino al momento in cui, dopo Stalingrado, l'esercito rosso cominciò ad avanzare verso il centro dell'Europa, dando la garanzia — anche ai più timidi, anche ai più prudenti — che la vittoria delle Nazioni Unite era ormai sicura... (*Commenti — Rumori*). Per quanto riguarda quel periodo, dicevo, esiste un vuoto assoluto, salvo due o tre eccezioni, nella biografia di tutti gli uomini dell'attuale governo e degli esponenti della maggioranza. Un vuoto come quello esistente nella biografia dell'onorevole De Gasperi per il periodo che va dal 1915 al 1918: un vuoto assoluto.

Ma se si esaminano le cose a fondo, questo vuoto si spiega.

Una voce al centro. Noi ci spieghiamo anche altri vuoti.

PECORARO. I littorali dell'onorevole Alicata! (*Commenti*).

MONTAGNANA. Parecchi vostri esponenti, parecchi uomini del Governo, da Pella a Corbellini, dall'onorevole Viola al senatore D'Aragona, sono stati fascisti o,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

comunque, si sono gravemente compromessi con il fascismo.

PECORARO. E Bontempelli, no?

MONTAGNANA. Gli altri, « i migliori » fra gli esponenti della maggioranza, tra gli uomini dell'attuale Governo, salvo due o tre eccezioni, ripeto, hanno dormito pacificamente, tranquillamente, dal 1926 al 1942. (*Commenti*).

GIAVI. Che c'entra D'Aragona?

MONTAGNANA. La rivista filofascista *I Problemi del Lavoro* non l'ho pubblicata io, ma D'Aragona; l'apologia del corporativismo l'ha fatta D'Aragona, non io.

Tipica la biografia, ad esempio, di una personalità di primissimo piano di questo Governo, dell'onorevole Scelba, il quale, dopo lo scioglimento del partito popolare — leggo sul libro citato — « si dedica all'attività forense ».

Una voce al centro. E che doveva fare?

PIETROSANTI. Doveva andare in galera?

Una voce all'estrema sinistra. In galera, sì, come gli altri! (*Commenti — Scambio di apostrofi tra l'estrema sinistra e il centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non interrompano: evidentemente l'onorevole Montagnana è felicissimo delle interruzioni, perché esse gli offrono il destro di allontanarsi dall'argomento. (*Commenti*).

CALASSO. Molti anni ci sono stato in galera: ed ella, onorevole Pignatelli, dove stava invece? I fascisti mi hanno ucciso la madre e una sorella.

PIGNATELLI. Ne sono addolorato, ma ciò non toglie che, pur fuori della galera, abbia resistito anch'io. (*Commenti*).

Una voce all'estrema sinistra. Sì, in sacrestia!

Una voce al centro. Ci siete stati anche voi in sacrestia.

GUERRIERI FILIPPO. Voi offendete l'onorevole Pietro Nenni! (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Montagnana!

MONTAGNANA. Se la prende con me, adesso, e non con gli interruttori, signor Presidente?

PRESIDENTE. No, io non me la prendo con lei, ma desidererei... che si parlasse del patto atlantico! (*Approvazioni*).

MONTAGNANA. Ma l'onorevole Scelba è uno dei fautori più ardenti del patto atlantico! Dicevo dunque: dopo « un'attività forense » che dura... sino a Stalingrado, viene l'8 settembre. Dice, a questo punto la biografia quasi ufficiale dell'onorevole Scelba: « Dopo l'8 settembre rimane al suo posto di

combattimento »... « a casa, rincuorando gli amici, nonostante le perquisizioni domiciliari subite ». È un po' poco, a dire il vero. Ma, aspettate, a un certo momento si legge qualcosa che secondo voi dovrebbe forse fare onore all'onorevole Scelba: « Arrestato il 5 marzo 1944 dalla polizia, mentre correggeva le bozze di un giornale clandestino, perché accusato di far parte del movimento militare della democrazia cristiana, viene rilasciato dopo aver confermato con fermezza, per iscritto, la propria fede democratica cristiana ». Come è fortunato l'onorevole Scelba!

Una voce al centro. Lo volevate morto?

Una voce all'estrema sinistra. I nostri li hanno fucilati quando li hanno presi!

Una voce al centro. Anche i nostri sono stati fucilati: come don Morosini!

MONTAGNANA. È giusto: anche voi avete avuto i vostri Caduti, quali il Morosini e altri. Anche i vostri dunque venivano fucilati! Però, vedete, vi è gente che è stata davvero fortunata, privilegiata. Vi è gente che sarebbe sempre stata antifascista, e che ciò nonostante non ha mai fatto un mese di carcere! E vi è perfino chi viene arrestato mentre corregge le bozze di un giornale clandestino, perché denunciato di far parte di un movimento « militare » antifascista, e viene senz'altro rilasciato! Non v'è niente di male in ciò, voi direte. Si vede che qualcuno lo proteggeva. (*Interruzione al centro*).

Naturalmente non si può rimproverare e, direi, neppure rilevare il fatto di essere stati fascisti o dormienti per la grande massa dei cittadini, per gli « uomini della strada » e specialmente per i giovani. Ma lo si può e lo si deve rilevare per i dirigenti politici, per coloro che hanno fatto dell'attività politica l'attività essenziale della propria vita. E lo si può rimproverare soprattutto a coloro i quali, di fronte ai vincitori, avrebbero dovuto e dovrebbero rappresentare l'antifascismo italiano; soprattutto a coloro i quali, con quelle « belle » biografie di antifascisti cui ho accennato e che tutti potete controllare, hanno il coraggio di dare a noi, che abbiamo combattuto il fascismo sempre, a prezzo di qualsiasi sacrificio, delle lezioni di democrazia e di antitotalitarismo.

Intendiamoci bene: io non faccio qui delle questioni personali. Su questo terreno noi siamo, in generale, indulgenti, longanimi e comprensivi. Ma, per favore, quando parlate di vestire il « saio del penitente », parlate per voi stessi e non in nome dell'Italia, non in nome dell'antifascismo!

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

E torniamo a quella famosa frase che rappresentava, due anni or sono, tutto un programma per l'onorevole De Gasperi: « Non abbiamo nessuna carta nel nostro giuoco ».

Un'abilità diplomatica veramente formidabile! Ma, anche se davvero carte non ce ne fossero state, chi mai si è presentato al tavolo intorno al quale si discute il trattato di pace del proprio paese dicendo: « Noi non abbiamo nessuna carta nel nostro giuoco? ».

Quando mai si è visto qualcosa di simile nella storia?

Quali carte aveva il conte di Cavour nel 1856, alla conferenza di Parigi? Quali carte aveva ancora nel 1858, a Plombières, lo stesso conte di Cavour? Ma Cavour era un uomo che tra l'altro, nell'interesse dell'Italia, ebbe il coraggio di mandare un *ultimatum* alla Santa Sede, ciò che non potrebbe certo capitare agli uomini del nostro Governo! Era un uomo, Cavour, che metteva l'Italia al disopra di tutto. Perciò anche se egli era soltanto il capo del governo del piccolo Piemonte, e per di più pochi anni dopo la sciagura di Novara, egli seppe far valere le pochissime carte che aveva nel suo giuoco, e far fare un passo decisivo verso l'unità al nostro paese.

Noi, onorevole De Gasperi, a Parigi e in seguito, abbiamo avuto e abbiamo ancora, per fortuna, buone carte nel nostro giuoco: siamo innanzi tutto, un paese di 46 milioni di abitanti, ricco di tradizioni culturali ed artistiche, con un'industria sviluppata, che è stata salvata dalla lotta e dal sacrificio dei nostri partigiani. Eravamo, e siamo dunque, un grande paese. Questa è una carta importante, se i nostri uomini di governo la sapessero giocare.

In secondo luogo, noi abbiamo avuto, nel nostro paese, migliaia e migliaia di eroici antifascisti, di antifascisti di sempre.

Parlavo or ora di questo libro che contiene le vostre biografie. Vi sono nello stesso libro, anche le nostre: leggetele, potrete istruirvi, potrete imparare a conoscerci...

Una voce a destra. Vi conosciamo tutti i giorni.

MONTAGNANA. Se in mezzo a voi e al banco del Governo vi sono coloro che si sono compromessi col fascismo, oppure che hanno dormito almeno 16 anni, da questa parte ci sono coloro che sono sempre stati antifascisti attivi e che hanno pagato di persona. Orbene, anche questa era ed è una carta nel nostro giuoco, nel giuoco dell'Italia!

E vi era e vi è, infine, la carta fondamentale: la lotta del nostro popolo durante la

resistenza e la liberazione; i combattenti partigiani, i gappisti e i sappisti. L'unione di tutto il popolo, uomini, donne, vecchi e fanciulli nella lotta contro il fascismo e contro i tedeschi, non può e non deve essere sottovalutata. L'Italia, fra tutti i paesi dell'occidente europeo, è quello che ha dato il più grande esercito partigiano. Da Napoli a Milano a Genova e a Torino, quasi tutte le grandi città italiane sono state liberate dal popolo insorto, dai partigiani, con le armi alla mano, prima che arrivassero i « liberatori » angloamericani.

In molti abbiamo combattuto, sempre contro il fascismo; l'Italia ha contribuito alla vittoria comune con centinaia di migliaia di combattenti, con decine di migliaia di Caduti, in una lotta ininterrotta di ben 20 mesi. Perché dunque affermare che non abbiamo carte nel nostro giuoco, perché vestire il saio del penitente, perché non far valere i nostri titoli, fin dal primo momento?

Ma poiché ho accennato alla conferenza di Parigi del 1946, permettemi una breve parentesi. Nel suo discorso del 10 agosto di quell'anno, l'onorevole De Gasperi riconosceva che il documento alleato più favorevole all'Italia era quello firmato a Potsdam il 2 agosto del 1945, documento che diceva fra l'altro: « Per parte loro, i tre Governi hanno incluso la preparazione di un trattato di pace con l'Italia al primo posto tra i compiti immediati che devono essere affrontati dal nuovo consiglio dei ministri degli esteri. L'Italia è stata la prima tra le potenze dell'«asse» a rompere con la Germania, alla cui sconfitta essa ha dato un materiale contributo, ed è ora a fianco degli Alleati nella lotta contro il Giappone. L'Italia si è liberata dal regime fascista e sta facendo buoni progressi verso il ristabilimento di un governo e di istituzioni democratiche. La conclusione di tale trattato di pace con un Governo italiano democratico e riconosciuto renderà possibile ai tre Governi di soddisfare il loro desiderio di dare esito alla richiesta italiana di entrare a far parte delle Nazioni Unite ».

Pochi giorni dopo, il ministro degli esteri dell'Unione Sovietica, Molotov, esprimeva la sua viva simpatia per l'Italia: « Le benemeritenze storiche dell'Italia — egli dichiarava — sono note a tutti. Sia nella storia passata che nella storia moderna, l'Italia ha occupato un posto eminente. La sua cultura, il movimento di liberazione nazionale, le alte capacità del popolo italiano hanno sempre goduto di un riconoscimento universale. Noi, uomini sovie-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

tici, siamo sicuri del grande avvenire dell'Italia. Noi non dubitiamo che il grande popolo italiano supererà le difficoltà presenti e si metterà decisamente sulla strada della rinascita nazionale, del riaffermarsi di una Italia grande e libera».

Queste le dichiarazioni di Potsdam, queste alcune dichiarazioni del signor Molotov. Ma voi applaudite, oggi, coloro i quali vogliono considerare i documenti di Potsdam come uno *chiffon de papier* e fate una politica sfacciatamente e cinicamente diretta contro l'Unione Sovietica. Che frutti si potevano e si possono attendere da una tale politica?

Da qui scaturisce naturalmente una prima risposta alla domanda: invece della vostra politica, quale politica si doveva e si poteva fare? La risposta non è difficile: si doveva in primo luogo fare una politica di larga unità nazionale, fra tutti gli antifascisti, fra tutti i democratici, in primo luogo; e poi anche verso la massa degli ex fascisti in buona fede, specialmente verso i giovani.

Noi comunisti questa politica di unità nazionale l'abbiamo fatta nel governo, l'abbiamo fatta nei sindacati, l'abbiamo fatta anche quando, per amore dell'unità nazionale, per evitare una scissione tra il popolo per motivi religiosi, abbiamo perfino votato l'articolo 7 della Costituzione. Abbiamo fatto anche questo, e non lo rimpiangiamo, e continueremo, anzi — nonostante tutti gli anatemi e tutte le scomuniche — la nostra politica di unità nazionale anche nei confronti del problema religioso. Questa politica, inoltre, noi l'abbiamo fatta e la continuiamo a fare anche verso gli ex fascisti in buona fede, e particolarmente verso i giovani. Abbiamo tesa loro la mano, e siamo orgogliosi che la famosa amnistia, che ha rappresentato anch'essa una forma concreta di tendere la mano ai giovani ex fascisti, porti la firma del capo del nostro partito, dell'onorevole Togliatti.

Ma nello stesso tempo in cui si doveva fare questa politica di larga unità nazionale, bisognava colpire duramente i criminali fascisti e gli inguaribili.

La dichiarazione di Mosca dei ministri degli esteri dell'America, dell'U. R. S. S. e dell'Inghilterra, del 30 ottobre 1943 diceva fra l'altro: « 1°) È essenziale che il Governo italiano venga reso più democratico con l'inclusione di rappresentanti di quei settori del popolo italiano che si sono sempre opposti al fascismo. 2°) Le libertà di parole, di culto, di opinione politica, di stampa e di pubblica

riunione devono essere restituite in misura totale al popolo italiano; 3°) Tutti gli elementi fascisti o filofascisti devono essere rimossi dall'amministrazione e dalle istituzioni e organizzazioni di carattere pubblico; 4°) I capi fascisti e i generali dell'esercito, conosciuti o sospetti per essere criminali di guerra, devono essere arrestati e consegnati alla giustizia ». Questo diceva la dichiarazione di Mosca, dell'ottobre 1943; questi erano i consigli, anzi, le esigenze che esprimevano nei nostri confronti i governi delle Nazioni Unite.

Questo occorre fare: occorre applicare queste direttive della conferenza di Mosca e mantenere fede a questi principi per riconquistare all'Italia la fiducia di tutti i popoli. Ed occorre, soprattutto, valorizzare l'antifascismo, la resistenza, il movimento partigiano ed il nostro contributo alla vittoria degli alleati. Fare in modo, in primo luogo, che il popolo si sentisse orgoglioso di quello che i partigiani avevano fatto contro i tedeschi, contro il fascismo, per la liberazione dell'Italia e del mondo. La Francia, ad esempio, lo ha fatto, questo, per lo meno in una certa misura. Eppure voi sapete che il movimento partigiano in Francia non ha avuto la stessa ampiezza ch'esso ha avuto in Italia.

Bisognava fare ciò. E bisognava anche mandare all'estero, come rappresentanti del nostro paese, come propagandisti della nuova Italia, gli eroi dell'antifascismo. Voi avete mandato invece gli Sforza, gli Ivan Matteo Lombardo, gli ex fascisti come l'onorevole Viola, e così via. Voi avete mandato in tutte le nostre ambasciate degli ex fascisti, degli aristocratici, dei reazionari. Nell'ultima riunione dell'O. N. U., tra i delegati dell'Italia, vi era un certo signor Cerulli, ex governatore fascista, il cui nome è compreso nella lista dei criminali di guerra. Questi sono gli uomini che voi mandate a rappresentarci all'estero! Questi uomini, certo, dovrebbero almeno vestire il saio del penitente. È vero che l'onorevole De Gasperi parlando di Cerulli in una riunione del suo partito avrebbe affermato che costui si trovava a Lake Success per puro caso: ma questa è così grossa che neppure i deputati democristiani l'hanno creduta.

Chi dovevate mandare a rappresentare l'Italia all'estero? Dovevate mandare — l'ho già detto — gli eroi della resistenza, della liberazione. Dovevate mandare, per esempio, l'onorevole Luigi Longo, capo di tutti i volontari della libertà in Spagna e capo di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

tutte le formazioni garibaldine in Italia; dovevate mandare l'onorevole Boldrini, medaglia d'oro della nostra liberazione; dovevate mandare il senatore Ilio Barontini, eroe della liberazione in Spagna, in Francia ed in Italia; dovevate mandare la nostra compagna Borellini (*Applausi all'estrema sinistra*), mutilata, vedova di guerra, medaglia d'oro della guerra di liberazione; dovevate mandare Moscatelli, Moranino, Audisio, Scotti e altri tra i cento e cento eroi che onorano il nostro paese. Ma avete preferito mandare i fascisti, i criminali di guerra a rappresentare l'Italia. Così state perdendo realmente, a poco a poco, tutte le nostre « carte »!

Ma si può porre un quesito: una politica veramente democratica e veramente antifascista sarebbe servita a qualche cosa?

Io sono certo ch'essa sarebbe servita a crearci simpatie nei popoli e nei governi democratici. In realtà, se è vero che nei popoli e nei governi democratici vi è molta diffidenza, anzi, molta antipatia nei confronti dell'attuale governo italiano, è anche vero che non v'è in essi alcuna antipatia verso il popolo italiano. V'è, al contrario, una grande simpatia, una viva amicizia per il nostro popolo, per il nostro paese. Lo abbiamo constatato nei congressi e nelle conferenze internazionali. Lo abbiamo constatato un anno fa, quando, di fronte al vile attentato di cui era stato vittima l'onorevole Togliatti, in tutto il mondo si è levata un'ondata di indignazione contro il criminale attentatore e di simpatia per il capo dei lavoratori del nostro paese.

Ma volete di più? Guardate quello che avviene oggi nel movimento sindacale internazionale. I rappresentanti dei metallurgici di tutto il mondo si sono riuniti, nei giorni scorsi, in una conferenza internazionale. Ebbene, non si sono riuniti, che so io?, a Praga o a Parigi. Si sono riuniti a Torino. Hanno eletto un presidente della loro organizzazione, ed hanno scelto per tale carica un lavoratore torinese, il senatore Roveda. I rappresentanti degli operai e delle operaie tessili di tutto il mondo si sono riuniti, di recente, in una conferenza a Lione. Chi hanno scelto come presidente della loro organizzazione? Un'operaia torinese, l'onorevole Teresa Noce. La federazione sindacale mondiale (70 milioni di aderenti) si è pure riunita nei giorni scorsi, ma non si è riunita, che so io?, a Mosca oppure a Londra: si è riunita a Milano, e ha scelto come suo presidente un bracciante pugliese, l'onorevole Di Vittorio. Ecco delle prove concrete della simpatia

dei lavoratori di tutto il mondo verso il nostro popolo e verso l'Italia.

Quale contrasto con l'atteggiamento dei popoli e dei governi verso l'Italia ufficiale, verso il suo attuale governo il quale non riceve che umiliazioni e beffe!

Ciò è del resto naturale, inevitabile. Vi sono, nel mondo, da un lato i governi imperialisti, e dall'altro lato, i popoli e i governi democratici. Per quanto riguarda i primi, è chiaro come il loro atteggiamento nei confronti del nostro governo non sia dovuto al loro spirito democratico e antifascista. Ma gli imperialisti sono sempre prepotenti con i deboli e con chi si autodefinisce debole; sono sempre arroganti, sprezzanti, senza scrupoli, con coloro che essi considerano come loro lacché. Voi avete seguito nei loro confronti una politica di autoflagellazione, una politica di mendicanti, di servi: è quindi inevitabile che essi vi disprezzino. Ma noi non godiamo neppure, come Governo e quindi come Stato, della simpatia dei popoli e dei governi che sono espressione del popolo. Ogni giorno abbiamo nuove prove di questo fatto: di fronte al problema delle colonie, di fronte al problema di Trieste, ecc.

Ogni volta che noi parliamo di questo tema, voi vi mettete a urlare: La Russia! Molotov!. Ma scusate: credete forse che Molotov abbia la stessa abilità diplomatica... del conte Sforza? Credete forse che mentre il governo italiano continua ad attaccare, ad insultare, a calunniare l'Unione Sovietica, e si dichiara apertamente nemico dell'Unione Sovietica, il Governo sovietico possa essere così ingenuo da favorire il ritorno di Trieste e delle colonie all'Italia? È perciò perfettamente inutile che voi gridiate quando si parla di queste cose. Se noi non godiamo, oggi, come Governo e come Stato, della simpatia dei popoli e dei governi progressivi, la colpa non è di questi ultimi, ma del nostro Governo.

Ho letto poc'anzi i quattro punti della dichiarazione di Mosca del 1943, riguardanti l'Italia. Il primo punto esigeva che venissero inclusi nel governo i rappresentanti di quei settori del popolo italiano che si sono sempre opposti al fascismo. Voi, questi rappresentanti li avete invece scacciati dal governo. Avete scacciato Togliatti e Nenni, Scoccimarro e Morandi e, « in compenso », avete incluso i vari Pella e Corbellini.

Il secondo punto della dichiarazione di Mosca diceva che tutte le libertà democratiche dovevano essere restituite « in misura totale » al popolo italiano. Peccato che non

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

sia presente l'onorevole Scelba per dirci in quale misura le libertà democratiche sono state restituite al popolo italiano!

Il terzo punto parlava della eliminazione di tutti gli elementi fascisti o filo-fascisti dalle amministrazioni pubbliche. Voi sapete che, invece, oggi le amministrazioni pubbliche rigurgitano non solo di fascisti, ma anche di «repubblichini», e che vi sono stati riammessi con pagamento perfino di tutti gli arretrati.

Il quarto punto della dichiarazione di Mosca diceva che bisognava arrestare, processare e condannare i capi fascisti e i criminali di guerra. Voi sapete che cosa è avvenuto invece con i Roatta e i Borghese, e quale trattamento viene fatto al generale Graziani, per non citare altri nomi.

Che fiducia possono avere in voi i popoli e i governi democratici vedendo che questi assassini, questi criminali di guerra, questi fascisti di sempre, sono lasciati liberi, riabilitati, esaltati, e che nello stesso tempo si perseguitano i partigiani e si getta il fango su di essi?

Io vi facevo poc'anzi alcuni nomi di eroi della resistenza che avreste dovuto mandare come delegati dell'Italia all'estero, per rappresentare l'antifascismo e i combattenti della libertà. Ebbene, ci dica l'onorevole Borellini, come è stata trattata a Modena, recentemente, dalla «celere»! Anche gli onorevoli Moranino e Audisio sono deferiti all'autorità giudiziaria. E centinaia, migliaia di eroi antifascisti, colpevoli solo di aver combattuto contro i tedeschi e la repubblicana di Salò, oggi sono rinchiusi nelle carceri. Ripeto: che fiducia possono avere i popoli e i governi democratici in questo governo che permette le manifestazioni fasciste; che usa contro il popolo le stesse armi e gli stessi metodi che adoperava il fascismo; che si mette in ginocchio davanti agli imperialisti, agli schiavisti, ai padroni delle colonie; che attacca, con lo stesso linguaggio e con gli stessi «argomenti» usati dal fascismo, l'Unione Sovietica e le democrazie popolari? Come potete, in queste condizioni, pretendere che l'Unione Sovietica e le democrazie popolari ci aiutino a riconquistare quello che abbiamo perduto?

Ma vi è di più. L'Inghilterra e l'America sono molto prudenti, in questo momento, nei confronti della Cina rivoluzionaria: vogliono riservarsi la possibilità di fare con essa degli affari. Ma i nostri uomini di governo sono superiori a queste miserie! Stiamo così bene, noi, in Italia: non abbiamo disoccupazione, non abbiamo bisogno di esportare... Ieri,

interrompendo l'amico onorevole Laconi che gli rimproverava d'aver definito il generale Mao-Tse-Tung «quel signore», l'onorevole De Gasperi ha tentato di scusarsi dicendo: «Ma è perché non ne ricordavo il nome». In quel momento un amico mi ha sussurrato all'orecchio: «Starace, almeno, i nomi che non ricordava se li scriveva sul polsino...».

Ma lasciamo gli scherzi. Voi avrete letto probabilmente che la *Rivista di Wall Street* chiedeva, in un suo recente articolo, che si mutasse politica nei confronti dell'Unione Sovietica. Gli uomini di Wall Street si preparano a fare grandi affari con la Russia. Essi ritengono che questo sia forse l'unico mezzo, da parte degli Stati Uniti, per allontanare, almeno per qualche tempo, l'approfondirsi della crisi già in atto. Ma voi pensate che l'Italia non abbia bisogno di commerciare con l'Unione Sovietica e continuate ad attaccare in tutti i modi il paese del socialismo: con questa politica, ancora una volta, vi alienate le simpatie dei popoli e dei governi democratici.

Deve essere dunque chiaro che se noi abbiamo perso le nostre colonie, se non siamo stati ancora ammessi all'O. N. U., se non abbiamo potuto riavere Trieste, la colpa non è soltanto del fascismo, ma è anche della incapacità, del servilismo e del carattere reazionario di questo Governo; la colpa è anche della sua politica di classe, antinazionale.

Ancora: che politica si poteva fare? Una politica unitaria, ho detto. E poi una politica indipendente, quella politica che è nella tradizione italiana, direi, dai duchi di Savoia in poi. Ogni volta che ce ne siamo scostati abbiamo pagato, e caramente pagato: nel 1915-18, nel 1938-43 e nel 1946-49. Tale politica era, almeno a parole — l'ha documentato stamani l'onorevole Ferrandi — anche la vostra, almeno fino al 18 aprile, quando tutti vi dichiaravate per una politica di indipendenza dell'Italia. Una politica indipendente bisognava condurre, ma nel tempo stesso una politica di amicizia e di simpatia verso i paesi politicamente più avanzati, che sono anche i paesi pacifici: in primo luogo, una politica di simpatia e di amicizia verso l'Unione Sovietica.

Una volta anche l'onorevole De Gasperi era un ammiratore dell'Unione Sovietica. Devo confessare ai miei compagni che in alcune riunioni io ho fatto applaudire freneticamente l'onorevole De Gasperi, leggendo questo brano di un suo discorso: «V'è qualcosa di immensamente simpatico, qualcosa di immensamente suggestivo in questa ten-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

denza universalistica del comunismo russo. Quando vedo Hitler e Mussolini perseguitare degli uomini per la loro razza e inventare quella spaventosa legislazione anti-ebraica che conosciamo e vedo contemporaneamente i russi composti di 160 razze cercare la fusione di queste razze, superando le diversità esistenti tra l'Asia e l'Europa, questo tentativo, questo sforzo per unificare il consorzio umano, lasciatemi dire, questo è cristiano, questo è eminentemente universalistico nel senso del cattolicesimo. E cristiano è anche il formidabile tentativo di accorciare le distanze fra le classi sociali, questo sforzo per l'elevazione del lavoro manuale. Mi capitò una volta tra le mani un documento segreto dello stato maggiore tedesco sull'impressione che riportavano gli ufficiali in Russia. Conclusione: quello che fa impressione ai soldati tedeschi è di trovare un paese, dove nessuno vive senza lavorare. Questo è un principio a cui tendiamo e che dovrà applicarsi anche da noi». (*Commenti*).

Queste cose diceva l'onorevole De Gasperi nel 1944.

Qualcuno potrà osservare: strana gente questi esponenti della maggioranza, questi uomini del Governo! Nel 1922-23 hanno appoggiato il fascismo, hanno collaborato con esso. Poi hanno riconosciuto di essersi sbagliati e, pur senza combattere il fascismo, si sono astenuti dal collaborare con esso, hanno dormito...

Una voce al centro. Ci hanno sparato alle spalle!

MONTAGNANA. Più tardi, molto più tardi, quando la Russia cominciò la sua grande avanzata, riconobbero ancora di aver sbagliato nell'aver dormito durante tutti quegli anni e divennero degli antifascisti attivi. Nel 1944 erano entusiasti dell'Unione Sovietica; oggi sono quelli che sono. Nel 1948 erano contrari a qualsiasi blocco, oggi sono quelli che sono...

Si dirà: sbagliare è umano... Hanno riconosciuto i loro errori; nel 1923, nel 1942, nel 1944, nel 1948. Li hanno riconosciuti: perché essere severi con loro? Certo, sbagliare è lecito. Ma occorre rilevare due fatti. In primo luogo, se è vero che tutti commettono degli errori e che anche noi chi sa quanti ne abbiamo commessi, è pure vero che errori così gravi, su questioni così importanti, nelle quali erano in giuoco le sorti stesse dell'Italia, noi non li abbiamo mai compiuti. Sui problemi essenziali, noi non ci siamo mai sbagliati. (*Interruzioni al centro — Scambio di apostrofi fra l'estrema*

sinistra e il centro). E poi, signori, voi non siete «uomini della strada»; voi siete il Governo del nostro paese! Voi avete fatto della politica l'attività fondamentale della vostra vita! Non è possibile continuare a sbagliarsi, e, ogni volta, dopo qualche tempo, limitarsi a dire: «Che volete, ci siamo sbagliati!» Queste cose può dirle «l'uomo della strada», non un uomo di governo! Vi sono tanti mestieri che si possono esercitare, senza fare l'uomo di governo, l'uomo di Stato! Vi è l'onorevole Giuseppe Bettiol, per esempio, che da qualche anno si è messo a fare persino il mestiere di «triestino», lui che, da quanto risulta, non è più triestino di quanto lo sia io stesso!

BETTIOL GIUSEPPE. Ma taccia! Ella si è messa a fare il «moscovita»!

MONTAGNANA. Vi sono tanti mestieri! Per esempio il terrazziere, lo scrivano pubblico, l'avvocato di pretura, il bibliotecario: tutti mestieri nobili che i nostri ministri potrebbero benissimo esercitare. I più vecchi potrebbero magari andare in pensione: io sono convinto che perfino i miei colleghi di questi banchi voterebbero volentieri una pensione a favore di una parte degli attuali ministri, purché se ne andassero, purché non continuassero a sbagliare, purché cessassero di spingere l'Italia verso una nuova catastrofe.

Dicevo, dunque che bisogna fare una politica di amicizia verso i paesi politicamente e socialmente più avanzati, che sono anche quelli più pacifici, e in primo luogo verso l'Unione Sovietica, la quale non vuole e non può volere la guerra. Quali interessi potrebbero infatti spingere alla guerra l'Unione Sovietica? Nell'Unione Sovietica non vi è disoccupazione, non vi è crisi e non vi è alcuna prospettiva di crisi. Perché mai, allora, l'Unione Sovietica dovrebbe volere la guerra?

Una voce al centro. Soltanto in Cina...

MONTAGNANA. In Cina l'esercito popolare lotta per la stessa causa per cui hanno combattuto i nostri partigiani, per la libertà e contro l'oppressione interna e straniera. Ella certamente era contro la nostra guerra di liberazione. (*Interruzioni al centro*)... In Russia, dicevo, non vi è crisi e non vi è prospettiva di crisi. E là nessuno parla di guerra, nessuno parla di bombe atomiche.

Ma in America e da noi non si parla altro che di bombe atomiche e di guerra. Pochi giorni or sono, un giornale reazionario di Torino, *Gazzetta-Sera*, annunciava sotto un gran titolo che gli Stati Uniti hanno pronte mille

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

bombe atomiche. Più prudente, lo stesso giorno, il *Corriere della Sera* affermava che le bombe atomiche in possesso degli Stati Uniti erano da 200 a 400. Queste cose vengono riferite con titoli vistosi, a cuor leggero, come se non si sapesse che anche solo 200 bombe atomiche con la potenza di quella che causò a Hiroshima 150.000 vittime, potrebbero causare ben 30 milioni di morti!

Una voce al centro. Chi glielo ha detto?

MONTAGNANA. Di queste cose parlano con grande « serenità » i grandi capitalisti di tutto il mondo e i loro giornali; di queste cose si parla, a cuor leggero e senza orrore, da parte degli americani e anche da parte vostra. A questa gente che parla a cuor leggero di guerra, che vuole la guerra, voi siete legati; di questa gente voi stessi fate parte; voi, ma non il popolo italiano.

In realtà io non penso lo stesso di tutti voi, onorevoli colleghi della maggioranza. Noi sappiamo che, se anche quasi sempre in quest'aula voi votate compatti, anche tra voi v'è del malessere, v'è del turbamento. Vi sono nella vostra stessa maggioranza sintomi di crisi. Vi sono sintomi di crisi tra i liberali, tra i socialdemocratici e nella stessa democrazia cristiana.

La disciplina vi tiene uniti, per ora; ma io ho notato come ogni volta che si presenta la possibilità di sfuggire un po' a questa disciplina, ogni volta che il Governo non pone la questione di fiducia, parecchi di voi votino contro le proposte del Governo. Ancora pochi giorni or sono numerosi deputati democristiani hanno chiesto l'allontanamento di Sforza. Alcuni dei vostri giornali hanno espresso la loro avversione all'attuale politica estera. E parlando con molti di voi si sente quel malessere, quel turbamento al quale accennavo e che solo la ferrea disciplina impedisce, per ora, di manifestarsi apertamente.

Io so che contro la politica di questo Governo vi è tutto il popolo (*Interruzioni — Commenti*) e che per questo la guerra non vi sarà: il popolo saprà impedirlo.

Forse sarò troppo ottimista, forse tra i miei amici qualcuno mi potrà considerare un illuso, un ingenuo: non importa! Io sono e rimango convinto che non è lontano il giorno in cui anche una parte di voi — la parte più sana, più onesta, quella che ha almeno qualche legame col popolo — si unirà a noi contro i responsabili di una politica nefasta che sta portando ancora una volta il nostro paese alla rovina. Sono convinto che quelli tra voi che amano la libertà, che odiano la guerra,

che sono pensosi della sorte della nostra patria, uniranno presto la loro azione alla nostra e all'azione di tutto il popolo italiano per salvare la pace, per salvare la democrazia, per salvare l'Italia. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Galati. Ne ha facoltà.

GALATI. Onorevoli colleghi, mi perdonerà l'onorevole Montagnana, che mi ha preceduto, se io trasferirò il mio discorso su un piano del tutto diverso da quello sul quale egli ha condotto il suo. Devo però dichiarare che è vero che molti di noi, che forse tutti noi sentiamo il disagio di questa situazione, ma non per le ragioni da lui addotte, bensì per ragioni molto più profonde, che investono la crisi mondiale.

E devo aggiungere che non avrei preso la parola in questo dibattito, se, da parte dell'opposizione, frequente non fosse giunto a noi l'invito di interrogare la nostra coscienza: è appunto per una esigenza della coscienza che io intendo esprimere il mio punto di vista sul patto atlantico.

Negli interventi dell'opposizione e della stessa maggioranza sulla legge per il Consiglio europeo, sono ricorsi numerosi richiami a teorie di impostazione politica generale: richiami che, occasionati da questioni di tecnica giuridica, hanno destato l'attenzione dell'Assemblea e suscitato consensi o dissensi. Questi richiami sono stati particolarmente significativi nell'intervento dell'onorevole Togliatti, che, in qualche momento, ha assunto tono profetico e minaccioso; ma sono stati anche più significativi nell'intervento dell'onorevole Cappi, nella cui parola sentivamo la sua umanità angosciata più fortemente di quanto non vibrasse il sentimento dell'onorevole Togliatti, minacciante non sappiamo quale diluvio universale.

Ad ogni modo, tali riferimenti di impostazione teorica generale sono ricorsi più frequentemente in questo dibattito; e non senza ragione, perché, in realtà, il patto atlantico si inserisce in una lotta politica sostanziale, in una divisione che significa scelta di una piuttosto che di un'altra civiltà.

Noi sappiamo perfettamente che l'Unione Sovietica e i paesi satelliti posseggono grande forza per imporre, in determinate zone, le loro idee; ed hanno torto coloro che, dall'opposizione, ci accusano di svalutare continuamente la potenza dell'Unione Sovietica. Ben altra è la verità: noi sappiamo ciò che l'Unione Sovietica può e vuole; ma sappiamo altresì che, se la politica sovietica dovesse

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

prevalere nel resto dell'Europa, crollerebbero le basi della civiltà cristiana, così come sono crollate nei paesi dell'Europa orientale, dove l'Unione Sovietica ha potuto imporre la propria organizzazione.

Ed è appunto per questa civiltà cristiana che noi ci battiamo, che noi siamo in quest'aula, angosciati, sì, ma pronti a portare il nostro contributo totale — anche, se occorresse, il contributo della vita — per la valorizzazione dei principi che hanno sorretto l'Occidente europeo. (*Applausi al centro*).

BOTTONELLI. Sono i principi della civiltà capitalistica. (*Proteste al centro*).

GALATI. Quanto ho detto dimostra che si intuisce perfettamente nella nostra e nella vostra parte che non è tanto il fatto particolare che determina la direzione politica quanto l'ispirazione che genera i fatti, e quindi la dottrina politica e la visione della vita che agiscono al fondo dei partiti e dei governi degli Stati.

La riduzione della storia ad economia, fatta, se non erro, dall'onorevole Riccardo Lombardi, o della politica a utilitarismo di gruppi, non è sufficiente a spiegare la storia, che è complessa così come è complessa la vita. E infatti, quando si prospetta come capitalistica o imperialistica la politica occidentale, in realtà si introduce nel concetto una serie di fattori, che vanno dall'ordinamento della famiglia ai rapporti di classe, alla distribuzione della ricchezza, alle libertà umane; così come quando si definisce comunista la politica del blocco orientale non si fa soltanto riferimento a un sistema economico, ma ad un ordinamento sociale, politico, culturale e persino religioso, che non lascia alcuna possibilità all'attività individuale.

Sono in verità le dottrine che producono i grandi fatti politici e le attuali divisioni. Ma v'è di più: ed è che, mentre, sino all'ultima guerra, le divisioni erano fra Stati, ora sono fra gruppi di Stati, per una scelta di civiltà che si consegue attraverso la lotta in tutti i settori della vita collettiva. E in questa dilatazione di superficie umana per un comune interesse, e, insieme, nell'aggruppamento delle forze attorno a taluni centri direttivi, differisce la nuova storia contemporanea dalla storia di tutta l'età moderna, la quale, priva di universalità, ha fatto sì che gli Stati ripiegassero nell'ambito regionale o nazionale.

Ora è in questa realtà che si inserisce il patto atlantico, il quale è uno strumento di lotta a cui si contrappongono altri strumenti e forme di organizzazione politica,

economica e militare, che, fra l'altro, si circondano di mistero, senza tuttavia evitare di dare segni clamorosi del modo in cui verrebbe a essere usato il potere.

Per queste ragioni, alla nostra coscienza di democratici si pone l'imperativo di contribuire a evitare che il sistema instaurato nell'Europa orientale possa essere trapiantato nel resto dell'Europa. Il che non significa — come l'opposizione afferma — porsi dalla parte della reazione. Noi siamo convinti, non meno dell'onorevole Togliatti, « dello slancio rinnovatore della società ». È evidente, attraverso tutti gli aspetti dei fenomeni politico-sociali, che il mondo si rinnova secondo un ritmo che la guerra ha accelerato, ma che già esisteva nelle idee operanti da un secolo e mezzo in Europa; ritmo che oscilla fra la riforma e la rivoluzione, con il loro contrapposto naturale che è, appunto, la reazione. Ma la reazione è già vinta nella maggior parte del mondo, e se tenta di riguadagnare il potere anche agitando miti che possono commuovere il cuore degli uomini — come i miti della patria e dell'onore — non ha più la possibilità né ideologica né pratica di rialzarsi, colpita da inesorabile esaurimento intellettuale e morale.

Viva, operosa, tenace, anche se assediata, è, invece, la democrazia, che, con differenze ambientali, ma con idee centrali comuni, difende nel mondo tutte le forme di libertà individuale, compatibili col bene della collettività, e cerca — attraverso il metodo delle riforme — di attuare, nei giusti limiti, la libertà economica che il socialismo — è giusto riconoscerlo — ha reso più pressante nella coscienza delle masse e delle classi dirigenti più consapevoli.

È dunque erronea l'accusa di conservatorismo e di reazione mossa dai comunisti alla democrazia mondiale, benché siano vere circostanze e situazioni di ingiustizia sociale e di prepotenze capitalistiche che noi democratici cristiani combattiamo. Ma la democrazia è viva: è la grande energia di trasformazione politico-sociale in cui l'umanità può trovare l'equilibrio fra autorità e libertà e il suo costante dinamismo rinnovatore.

E ciò spiega perché democrazia e comunismo abbiano potuto combattere insieme contro il nazismo; ma non giustifica — sia pure in nome di una nuova giustizia sociale — la creazione di una dittatura di nuovo tipo, di un tipo diverso dalla nazista, anche, cioè, se questa dittatura afferma di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

sacrificare oggi la libertà per la promessa di una superiore libertà, proiettata nei millenni futuri.

La rottura dell'alleanza fra la democrazia e il comunismo va dunque ricercata nella diversa natura delle dottrine, nei fini da conseguire e nei metodi conseguenti alle dottrine. Le quotidiane accuse alla democrazia di tradimento della causa dei popoli non hanno perciò riferimento alla realtà. Bisognerebbe dimostrare che gli Stati Uniti intendessero identificare le quattro libertà rooseveltiane con le teorie e la prassi comuniste, da essi sempre radicalmente ripudiate. È vero invece che a Yalta (lo ha acutamente rilevato il relatore onorevole Ambrosini), a Yalta non fu decisa la collaborazione, ma fu invece rotta, quando vennero determinate le zone d'influenza dell'Unione Sovietica e delle democrazie occidentali. A Yalta gli Stati Uniti intendevano realizzare la ricostruzione dei paesi vinti mediante un sistema di collaborazione che avrebbe dovuto portarli all'autonomia. Ma a Yalta l'Unione Sovietica intendeva ben altro: intendeva organizzare i paesi di propria influenza secondo il modello sovietico e, anziché renderli liberi, aggiogarli alla sua politica. Ed è questo un fatto indiscutibile. Non v'è polemica che basti a dimostrare il contrario.

Una voce all'estrema sinistra. Ci sono i fatti.

GALATI. Il fatto è questo: che non vi è opposizione nei paesi dell'Europa orientale, non vi è libertà, v'è il totalitarismo statale. Ecco la differenza fra la nostra democrazia e la vostra cosiddetta democrazia progressiva. *(Applausi al centro — Interruzioni all'estrema sinistra).*

Da questa situazione è derivata la necessità di dare soccorsi all'Europa democratica mediante il piano Marshall e il patto atlantico, che è strumento di difesa, attraverso una cooperazione anche militare, ove si presenti il caso più grave: quello dell'aggressione. E noi non vediamo perché si possa ritenere legittima e coerente la politica comunista di blocco e di espansione rivoluzionaria, e illegittima e incoerente quella di difesa della democrazia. I comunisti di rimando ci dicono: — Dunque il patto atlantico è un patto di guerra! — Ebbene, noi riteniamo che possa anche servire alla guerra, ma solo se un paese aderente fosse aggredito. In tal caso è evidente che la guerra sarebbe una guerra di difesa, e che la sua causa sarebbe non nel Patto Atlantico ma nella volontà aggres-

siva di chi attentasse alla libertà altrui. Né vale affermare che l'esperienza dimostra che tutti i patti militari hanno condotto alla guerra. L'esperienza ci dà il caso di patti militari che hanno impedito la catastrofe bellica, suscitando il disappunto di chi preferiva affrontare il rischio della guerra.

Ma non è su questa base, non è su questa casistica che voglio intrattenervi. Sarebbe facile la ritorsione, citando i 23 patti militari dell'Unione Sovietica (22 dopo la defezione di Tito) o i fatti più clamorosi dell'espansione rivoluzionaria attraverso la guerra (in Cina e in Indonesia) o l'organizzazione e funzione dei partiti comunisti nel mondo. Ma la casistica non dimostra nulla quand'è precedente ai fatti, i quali sono sigillati nel segreto del futuro; e il futuro è sigillato anche per i comunisti.

Io voglio porre un'altra tesi, voglio porre una prospettiva, oso dire, storica, anziché politica che, soggetta anch'essa al vaglio dei fatti, esprima tuttavia la speranza con cui noi aderiamo al patto atlantico: una speranza che trascende i limiti di partito per farsi veramente espressione cristiana di pace. Noi crediamo o noi speriamo che la stessa profonda divisione di dottrine e di forze politiche ed economiche del mondo attuale possa avere una soluzione superiore agli stessi timori delle parti. La lotta odierna — ripeto — è crisi storica di idee e di istituti, che non può concludersi con la distruzione di alcuni popoli e la prevalenza assoluta di altri. Nel vivo fondo del contrasto si elabora una società nuova, che non può essere che sintesi di valori operanti nella coscienza degli uomini. Ciò che di vitale per l'elevazione umana esiste nei due campi opposti dovrà trovare unità in ordinamenti democratici più comprensivi delle esigenze degli individui e delle classi, sì che alla libertà politica si congiunga quella economica, alla libertà dell'individuo la libertà di tutti, in una superiore forma che assicuri l'esistenza e il progresso di ognuno. Ma le basi di questo progresso, in quanto progresso vi possa essere, non possono essere e restare che cristiane, oltre cui le verità si esasperano nell'errore o si degradano nella disperazione.

La insistenza caparbia su un solo termine della triade dialettica — che tanto piace ai comunisti — è errore ed esasperazione di una fase transitoria, che deve essere superata, non solo teoricamente, ma sul terreno politico, che è quello dei fatti.

Ora il patto atlantico ci si presenta come un mezzo che, riequilibrando le forze

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

politico-militari nel fecondo timore da parte di tutti di una più tremenda guerra, induce a riconsiderare le possibilità di incontro sul terreno collaborativo abbandonato da Yalta a oggi.

Se la follia non prevarrà sul senso comune, i problemi centrali del dissenso immanente troveranno risoluzione pacifica, sia pure attraverso crisi e minacce di conflitto, nuovi « ponti aerei » e ingegnosi mezzi per approfondire la « guerra fredda ».

E che il patto atlantico giovi ai fini di questa distensione è provato dall'incontro dei quattro ministri degli esteri a Parigi, dove non si è giunti a una soluzione integrale del problema tedesco, ma dove non si è certo esasperata la lotta, anzi si è trovato un *modus vivendi* a cui potrà seguire un miglioramento generale della situazione.

Ma noi abbiamo soprattutto degli obblighi come europei, e noi dobbiamo quindi servirci di tutti i mezzi che possono contribuire a creare una Europa unita. E non solo a fini europei, ma, soprattutto a fini internazionali. Sì, l'Europa unita potrà diventare il punto di incontro, non il ponte per carri armati, il punto di incontro delle due nazioni-*leaders* — la Russia e gli Stati Uniti; — essa è un ponte necessario, non territorialmente ma idealmente necessario alla nuova storia. Ma una unione europea anche politica, la quale non abbia come fondamento l'unità spirituale operante nell'Europa da due millenni, cioè l'unità cristiana, è soltanto un vano sogno. In ogni modo, noi ci affidiamo a questa speranza, a questa prospettiva. Noi crediamo che l'irrigidimento attuale delle due parti, dei due blocchi, non possa perdurare all'infinito: è nella legge vitale della storia che i popoli sian fatti per intendersi e non per restare eternamente nemici. E del resto, o amici comunisti, la Russia, che è stata così profondamente trasformata in questi ultimi decenni, credete voi che abbia potuto cancellare dalla propria anima quel cristianesimo che ha assorbito dal mondo bizantino? O che forse non si risveglierà quel sostrato religioso dando una nuova direzione al medesimo ordinamento politico della Russia marxista? Sono prospettive, voi mi direte. Certo, è il futuro questo. Ma io vi ricordo che un poeta vostro, un poeta del 1917, vide la rivoluzione in questo senso, e voi lo conoscete questo poeta: è Blok, l'autore del poema « I Dodici », il quale ebbe una visione, che non è male, nell'urto delle passioni in quest'aula, ricordare. Troppo spesso noi dimentichiamo i valori morali e i valori culturali per considerazioni che

riteniamo, assolute e sono invece contingenti, come tutte le considerazioni di carattere economico. Non è male ricordare Blok qui e la sua visione di Cristo che avanza con la rivoluzione; visione che può essere, ripeto, più che una fantasia. Ascoltate:

*Nella tormenta non visto,
dalle pallottole intatto,
con tenero passo trionfale,
in un niveo nimbo di perle,
in una bianca ghirlanda di rose,
davanti, cammina Gesù.*

Visione poetica...

PAJETTA GIAN CARLO. Vedete come sono bravi i comunisti!

BETTIOL GIUSEPPE. Voi lo mettete in croce!

PAJETTA GIAN CARLO. Lei sciupa tutto!

GALATI. Visione poetica del 1917: lontana, troppo lontana, rispetto ai complessi avvenimenti posteriori, ma che potrebbe costituire la realtà di domani. E, lo ripeto ancora: questa è la nostra speranza. Lo speriamo, lo crediamo, anche se non saremo noi a vederlo, questo domani di ritorno a Cristo Signore. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CECCHERINI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere, dal primo, quali provvedimenti intenda adottare contro il brigadiere Di Maggio, comandante *ad interim* della stazione dei carabinieri di Mazzarino il quale, intervenendo in una vertenza di ripartizione dei prodotti tra proprietario e mezzadri, dopo avere tentato di imporre a questi ultimi la volontà del proprietario di dividere il grano non conformemente alla legge, procedeva al sequestro del prodotto, sostituendosi arbitrariamente al magistrato, il solo competente in materia, con palese violazione delle leggi e della Costituzione della Repubblica; dal secondo, per sapere se il comportamento del pretore di Mazzarino, che ha permesso l'inaudito arbitrio del brigadiere Di Maggio, convenga alla tutela del prestigio della magistratura.

« LA MARCA ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda impartire, agli organi tecnici competenti, disposizioni per la progettazione della nuova strada che congiungerebbe i comuni di Veroli (Giglio), Boville, Torrice, Ripi e Strangolagalli, in provincia di Frosinone.

« Tale realizzazione, oltre a costituire una antica aspirazione, rappresenterebbe la vita di ben 20.000 abitanti compresi nelle zone interessate.

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se hanno fondamento le voci di corruzione riguardanti numerosi funzionari della sezione di Lecce del Genio civile e dello stesso dirigente di detto ufficio.

« Per sapere se risponde al vero che sarebbe stata condotta un'inchiesta in proposito ed in caso positivo quali elementi sono stati accertati.

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se risponde al vero quanto è stato pubblicato dal settimanale *Candido*: e che cioè nel decorso anno 1948 — per dichiarazione resa da Mr. Vogliotti, capo del Comitato di controllo E.C.A. in Italia — non sono stati utilizzati in Italia, e quindi sono andati perduti, circa 50 milioni di dollari, per inspiegabili lungaggini della burocrazia; e quali provvedimenti ha adottato, o intenda adottare, contro i responsabili di così grave perdita.

« DE MARTINO CARMINE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio, per sapere se corrisponde a verità una prescritta o concordata trasmissione d'ufficio ai procuratori delle imposte degli elenchi nominativi della clientela da parte delle aziende di cure e di soggiorno.

« E se non ritenga disporre che sia evitata una tale forma di accertamento fiscale che (oltre ad essere controproducente per la stessa tassa di soggiorno), allarmando il turismo provocherà una remora all'attività turistico-alberghiera, mentre determina una sperequazione a danno della clientela nazionale e crea indubbiamente le basi per favorire la concorrenza estera in un settore economico, così duramente provato dalle guerre, e nel quale l'Italia dovrebbe vantare un assoluto primato. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« FARINET ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia suo proposito bandire entro il corrente anno un concorso per titoli, od anche per titoli ed esami, alle cattedre di Storia dell'Arte, istituite cattedre di ruolo sin dall'agosto del 1948.

« Molte valorose docenti, che da numerosi anni insegnano codesta disciplina e per le quali sono scaduti gli incarichi triennali, aspettano ansiosamente la loro definitiva sistemazione. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« VALANDRO GIGLIOLA »

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non istimi opportuno che le disposizioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, 3 settembre 1947, n. 885, e al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° giugno 1948, circa il riconoscimento della qualifica di profugo, siano estese ed applicate; oltre che ai cittadini provenienti dalle zone dell'Istria e della Dalmazia annesse all'Italia nel periodo bellico, e dalle zone di Briga e Tenda sulle quali è pure passata la sovranità dello Stato italiano, anche ai rimpatriati da Stati esteri, qualora vi abbiano lavorato alle dipendenze di società nazionali e siano stati costretti a tornare in Patria, abbandonando la loro attività e stroncando la loro carriera, a motivo dello stato di guerra e per formale imposizione delle Autorità italiane. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« VALANDRO GIGLIOLA »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni che impediscono la pubblicazione delle graduatorie dei concorsi, ordinari e speciali, già espletati da tempo; e per sapere se non sia d'avviso che i vincitori dei concorsi sopraindicati abbiano diritto di essere nominati all'inizio dell'anno scolastico 1949-50. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per alleviare la grave crisi zolfifera.

« DE VITA, BASILE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per alleviare la grave crisi vinicola.

« DE VITA, BASILE ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1949

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora l'onorevole Presidente del Consiglio non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 16,25.

*Ordine del giorno per la seduta di lunedì
18 luglio 1949.*

Alle ore 17:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e con-

tingenti. (*Approvato dal Senato*). (564). — (*Relatore*: Chiaramello).

3. — *Discussione della proposta di legge:*

CARONITI ed altri: Modifica dell'articolo 67 del testo unico sull'istruzione superiore. (*Modificato dalla VI Commissione permanente del Senato*). (604-B). — (*Relatore*: Tesauro).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Trattato del Nord Atlantico, firmato a Washington il 4 aprile 1949. (*Urgenza*). (608). — (*Relatori*: Ambrosini, *per la maggioranza*; Donati, *di minoranza*).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI